

IL COMMENTO AI LIBRI DEI RE DEL MS. KARLSRUHE,
LANDESBIBLIOTHEK, AUG. PERG. CXXXV

edizione critica a cura di Maddalena Ferri

Oggetto di questo contributo è una delle testimonianze della produzione esegetica degli ultimi decenni dell'età carolingia: l'esposizione dei libri dei Re trascritta dal ms. Karlsruhe, Landesbibliothek, Aug. perg. CXXXV, finora inedita, censita da Stegmüller al n° 9355 del suo *Repertorium Biblicum*¹.

Il codice (ff. 160, 298 x 213 mm), un'ampia miscellanea esegetica formata da tre unità codicologiche, è datato al X secolo e fu copiato a Reichenau. Il nostro testo appartiene alla prima unità (ff. 1-105), risalente all'inizio del secolo e così composta:

- f. 1r-v: ISIDORUS HISPALENSIS, *Allegoriae quaedam sacrae Scripturae* (235-250)
ff. 4v-3iv: BEDA, *Expositio Actuum apostolorum*
ff. 3iv-58v: BEDA, *Expositio Apocalypseos*, abbreviazione
ff. 58v-61r: PRIMASIUS HADRUMENTINUS, *Commentarius in Apocalypsin*
ff. 61r-64v: PSEUDO-AUGUSTINUS, *Sermones* (cf. PL 46, 817-821)
ff. 64v-96r: *Expositio in libros Regum*
ff. 96v-105v: Glossario relativo a diversi libri dell'Antico Testamento (cf. *Glossae bibliae*, 2 voll., ed. P. Vaciago, Turnhout, Brepols 2004 [CCCM 189A-B], vol. II, pp. 123-61)

* Estratto dalla tesi di dottorato *Il commento ai libri dei Re del ms. Karlsruhe, Landesbibliothek, Aug. Perg. CXXXV: Edizione critica*, tutor il prof. Paolo Chiesa, discussa nel 2016 presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale; il lavoro è in attesa di essere perfezionato per la pubblicazione.

1. F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi*, vol. VI, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas 1958, pp. 290-1.

La seconda unità (ff. 106-133) raccoglie glosse sulle epistole cattoliche e la terza (ff. 134-159) tramanda il commento di Alcuino ai Salmi².

Il testo, non preceduto da alcun prologo e privo di una titolatura iniziale o finale, si compone di quattro sezioni distinte da apposite titolature parziali e dedicate rispettivamente all'esegesi del primo libro dei Re (ff. 64v-76r), del secondo (ff. 76v-83r), di parte del terzo (III Rg, 1,3-6,34, ff. 83r-88r), di nuovo del terzo e del quarto (III Rg 6,36 - IV Rg 5,26, ff. 88r-96r). Compare inoltre una numerazione per *quaestiones*, ma discontinua e incoerente da un libro all'altro, senza corrispondenze con quella presente nelle fonti. Un prospetto dell'esatta selezione di versetti commentati e di tali scansioni è proposto nella tabella in appendice.

Maggiore attenzione è dedicata al commento del primo libro, dove l'autore, mediante un accurato vaglio di un buon numero di opere, cerca di rielaborare in discorsi originali le spiegazioni che attinge dalle fonti; soprattutto nella prima parte di questa sezione la modalità esegetica è più fine: si nota l'intento di realizzare un'esegesi articolata sui tre sensi (lettera, allegoria e tropologia), affine a quella messa in atto nelle opere dei maestri carolingi. Si può rilevare tuttavia un progressivo abbandono di questa impostazione, che lascia spazio a una esegesi basata solamente su due livelli di lettura, ossia secondo il senso letterale e allegorico, oppure a una interpretazione del testo biblico che contempla solo il senso allegorico o tropologico. In diversi punti del testo infine l'interpretazione del testo biblico si riduce a una spiegazione letterale o spirituale tanto succinta da avvicinarsi più alla *facies* di un glossario che a quella di un commentario.

Analizzando separatamente le quattro unità nelle quali è divisa l'esposizione, si è riscontrata un'evoluzione anche nella selezione e nelle modalità di intreccio delle fonti. Nell'epoca in cui scriveva – da circo-

2. Ci limitiamo qui a una descrizione sommaria, rimandando ai cataloghi: *Die Reichenauer Handschriften: Die Pergamenthandschriften*, cur. A. Holder, vol. V, Wiesbaden, Harrassowitz 1970, pp. 329-34); R. BERGMANN - S. STRICKER, *Katalog der althochdeutschen und altsächsischen Glossenhandschriften*, vol. II, Berlin-New York, W. de Gruyter 2005, pp. 682-4, n. 303. La riproduzione digitale del manoscritto è consultabile sul sito internet della Biblioteca (<http://digital.blb-karlsruhe.de/blbhs/content/titleinfo/246446>).

scriversi, come vedremo, alla seconda metà del IX secolo – il compilatore poteva ricorrere a un ampio ventaglio di commenti preesistenti. Dopo le *Quaestiones in Vetus Testamentum* di Isidoro e i trattati o *quaestiones* dedicati da Beda a diverse sezioni dei libri dei Re³, l'età carolingia aveva moltiplicato gli sforzi esegetici su questo segmento politicamente sensibile dell'Antico Testamento, adatto a riflettere sul tema del potere nella città terrena e sulla sua legittimazione divina⁴. Probabilmente tra la fine dell'VIII secolo e l'inizio del IX furono redatte le anonne *Quaestiones hebraicae in libros Samuelis*⁵ e le *sententiae* oggi attribuite a Benedetto di Aniane⁶. Ben tre commentari continui ai libri dei Re videro la luce in un arco temporale ristretto, tra l'823 e l'855, ad opera di Claudio di Torino⁷, Rabano Mauro⁸ e Angelomo di Luxeuil⁹. Tali

3. Il commento a I Re, ovvero I Samuele, il *De templo Salomonis* e due raccolte di rispettivamente trenta e otto *quaestiones*. Cfr. BDAE VENERABILIS *Opera exegética* II. *In Samuelem prophetam allegorica expositio*, *In primam partem Samuhelis libri IV et Nomina locorum*, ed. D. Hurst, Turnhout, Brepols 1962 (CCSL 119); IIA. *De tabernaculo; De templo; In Ezram et Neemiam*, ed. D. Hurst, Turnholti, Brepols, 1969 (CCSL 119A); e sulle otto questioni M. GORMAN, *Bede's VIII Quaestiones and Carolingian Biblical Scholarship*, in ID., *The Study of the Bible in the Early Middle Ages*, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo 2007, pp. 62-104.

4. Sul tema cfr. principalmente C. CHEVALIER-ROYET, *Lectures des livres des Rois à l'époque carolingienne*, diss. dott., Université Paris-Sorbonne 2011 (ringrazio l'autrice per avermene consentito la consultazione); e E. P. MILLER, *The Political Significance of Christ's Kingship in the Biblical Exegesis of Rhabanus Maurus and Angelomus of Luxeuil*, in *Biblical Studies in the Early Middle Ages. Proceedings of the Conference on Biblical Studies in the Early Middle Ages*, a cura di C. Leonardi - G. Orlandi, Firenze Sismel - Edizioni del Galluzzo 2005, pp. 193-214.

5. Cfr. PSEUDO-JEROME, *Questiones on the Book of Samuel*, ed. A. Saltman, Leiden, Brill 1975. Allo stesso esegeta ebreo si devono anche questioni sulle Cronache (PL 23 1365-1402).

6. Cfr. P. CHIESA, *Benedetto di Aniane epitomatore di Gregorio Magno e commentatore dei Re?*, «Romanobarbarica» 117 (2007), pp. 294-338.

7. PL 50, 1047-1208 e PL 104, coll. 623-834. Cfr. M. M. GORMAN, *The commentary on Kings of Claudius of Turin and its two Printed Editions*, «Filologia mediolatina» 4 (1997), pp. 99-131.

8. PL 109, 9-280.

9. PL 115, 243-552. Cfr. S. CANTELLI-BERARDUCCI, *Angelomo la scuola esegetica di Luxeuil*, 2 voll., Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo 1990.

esposizioni nacquero per affrontare questioni ideologiche di attualità, attraverso l'identificazione di modelli di riferimento per i sovrani carolingi nelle figure dei sovrani biblici. Nell'esegesi al testo sacro l'accento veniva innanzitutto posto sulla mitezza e sull'umiltà del carattere di Cristo, prefigurato da Samuele, in contrasto con la condotta dei sovrani malvagi, rappresentati *in primis* dal re Saul. Come nella storia del popolo d'Israele compete solo a Dio il potere di eleggere o condannare le dinastie reali, così nelle interpretazioni figurali il sostegno dato ai re del popolo cristiano è ricondotto alla volontà divina. Tale interpretazione cristologica e trinitaria implica che la regalità di Cristo sia dipendente da Dio Padre, che dà fondamento e autorità a suo Figlio, chiarendo il rapporto di dipendenza tra la regalità universale di Cristo e la legittimazione data da Dio.

L'anonimo autore dell'esposizione del manoscritto di Karlsruhe costruisce il suo percorso sulla base di una fonte principale tra quelle che le generazioni precedenti gli offrivano, l'esteso commento di Rabano Mauro, diversamente accompagnato da fonti complementari. Per il primo libro dei Re si avvale principalmente, accanto a Rabano, del commento di Beda allo stesso libro (*In Samuelem prophetam allegorica expositione*). Frequenti sono inoltre le tangenze (in assenza di altre fonti) con i glossari biblici di un particolare ramo entro il *corpus* proveniente dalla scuola di Canterbury¹⁰, ossia con la forma dei mss. Sankt Paul im Lavanttal, Archiv des Benediktinerstiftes, cod. 82/1 (sec. X) e Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 295 (sec. IX^{ex}). Vengono inoltre impiegate la *Regula pastoralis* e le *Homeliae in Evangelia* di Gregorio Magno; qualche somiglianza potrebbe individuarsi anche con la controversa esposizione *In librum primum Regum* oggi attribuita a Pietro di Cava¹¹, ma dovrà rite-

10. Cfr. B. BISCHOFF - M. LAPIDGE, *Biblical Commentaries from the Canterbury School of Theodore and Hadrian*, Cambridge, Cambridge University Press 1994; trascrizioni di alcuni testimoni del *corpus* sono disponibili in *Glossae bibliae* cit., in part. vol. I, pp. 338-77 e 431-54 per i due manoscritti citati qui di seguito.

11. La proposta di riconoscere il vero autore in Pietro, monaco di Cava e abate di Venosa, vissuto nella metà del secolo XII, è dell'editore Adalbert de Vogüé: cfr. *L'auteur du commentaire des Rois attribué à Grégoire: un moine de Cava?*, «Revue

nersi casuale se vale la datazione ben più tarda che tale attribuzione comporta. Le fonti del secondo libro sono di nuovo il commento ai Re di Rabano, l'*Expositio psalmorum* di Cassiodoro per l'esegesi del cantico di Davide (2 Rg 22,2-50), ancora le glosse bibliche 'sangallensi'. Quelle del terzo libro sembrano ridursi al solo Rabano. Nella quarta sezione predominano quest'ultimo e le *Triginta quaestiones super libros Regum* di Claudio di Torino, mentre per una porzione del testo (si veda la tabella in appendice) sono impiegate le *Quaestiones in Vetus Testamentum* di Isidoro di Siviglia.

L'anonimo autore, ricapitolando, lavora per riduzione del commentario di Rabano ma non lo segue in modo pedissequo: ricerca infatti per alcuni passi del testo biblico delle interpretazioni differenti che attinge soprattutto da Beda per una lettura in chiave allegorica nel primo libro dei Re, dai glossari biblici per un'interpretazione letterale, dai trattati di Cassiodoro e Isidoro per la redazione di spiegazioni sistematiche e sintetiche relative a due particolari sezioni del commento. La strategia redazionale dell'*expositio* sembra testimoniare la tendenza generale sviluppatasi a partire dagli anni '40 del secolo IX, secondo la quale gli esegeti procedono a un lavoro di selezione e semplificazione del materiale raccolto dai loro predecessori in sistematici e completi commentari al testo biblico. Tale orientamento risponde non solo a delle esigenze metodologiche, ma anche a motivi di natura politica: se i commentatori della prima e seconda generazione carolingia avevano operato in stretto contatto con la corte imperiale di Carlo Magno e di Ludovico il Pio, diverso è l'atteggiamento dei maestri che vivono alla fine dell'unità dell'impero: meno interessati ai problemi di caratteri ideologico e impegnati in modo quasi esclusivo all'interno della realtà scolastica, i loro testi venivano a riflettere preoccupazioni soprattutto didattiche e dida-

Bénédicte» 106 (1996), pp. 319-331; e GRÉGOIRE LE GRAND (PIERRE DE CAVA), *Commentaire sur le premier livre des Rois*, 6 voll., Paris, Les éditions du Cerf 1998-2004 (Sources chrétiennes 351, 391, 432, 449, 469, 482). Sulla questione della paternità gregoriana del testo e sul dibattito critico relativo, cfr. L. CASTALDI, *In librum primum Regum expositionum libri VI*, in *Scrittura e storia: per una lettura delle opere di Gregorio Magno*, a cura di L. Castaldi, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo 2005, pp. 297-336.

scaliche¹². Anche il nostro compilatore sembra guidato da un'esigenza di sintesi delle vaste opere degli autori carolingi delle generazioni precedenti: non crea solamente un compendio del commentario ai Re di Rabano, suo riferimento principale, ma si impegna anche nella ricognizione e nell'impiego di altre *auctoritates*.

Seguendone le orme, anch'egli legge nel racconto della storia di Israele il cammino della Chiesa, dalle sue origini fino al giorno del giudizio universale. I protagonisti della storia ebraica Samuele, Saul, Davide e Salomone sono oggetto di una lettura tipologica: la storia del popolo di Israele è prefigurazione della storia del popolo cristiano. Al centro della narrazione si trova Dio che si incarna in Cristo per la sua missione salvifica (I Rg 1,1). Viene narrata la storia della Chiesa che incorpora la storia del popolo pagano e del popolo ebraico, come tappe fondamentali del cammino verso la redenzione cristiana nel giorno del giudizio universale (I Rg 1,23). Alla Chiesa compete la missione di Cristo, culmine della storia dell'umanità, attraverso l'annuncio dell'avvento del Regno di Dio (I Rg 2,33). La vita terrena non è che un assaggio della vita celeste, un annuncio della vera regalità di Cristo (I Rg 2,10).

In diversi punti del commento viene affrontata la contrapposizione tra i due popoli, come nel commento a I Rg 1,2 dove Fennena e Anna, le mogli di Elkana, vengono interpretate rispettivamente come il popolo dei giudei e quello dei pagani, condannato per la sua idolatria. Il popolo giudaico è prefigurazione del popolo cristiano (I Rg 1,4), ma gli è rimproverata la sua debolezza per non essere stato in grado di riconoscere Dio in Cristo e quindi di poter raggiungere la verità (I Rg 2,5 e 3,3).

Attraverso le figure di Eli e di Samuele viene messo in luce il ruolo del servizio sacerdotale, portato a compimento da Cristo (I Rg 2,32). Si fa riferimento anche ad altri ministri della Chiesa: nel commento alla preghiera di Anna i principi corrispondono agli apostoli e i predicatori (I Rg 2,8); l'Efod di lino è descritto come il vestito tipico dei vescovi (I Rg 2,18); le vacche che trasportano l'arca dell'alleanza indicano i santi predicatori e i fedeli nel mostrare l'esempio della salvezza ai loro sottoposti (I Rg 6,12).

12. Cfr. S. CANTELLI, *L'esegesi della Rinascita carolingia*, in *La Bibbia nel Medioevo*, Bologna, Edizioni Dehoniane 1996, pp. 167-98, a p. 186.

Il Diavolo che si incarna nei nemici della Chiesa e perseguita il popolo eletto da Dio verrà sconfitto da Cristo nel giorno del giudizio, come sottolinea l'autore nel cantico di Davide (II Rg 22). Nel commento a I Rg 5,3 Dagon, la divinità filistea, rappresenta la superbia del Diavolo che entrò tra i pagani e nella battaglia tra Davide e i Filistei (I Rg 17,4), questi indicano il Diavolo. Anche Saul è simbolo di Satana, sconfitto da Davide-Cristo (I Rg 17,54).

Sono presenti riferimenti alle controversie interne alla Chiesa: per esempio nel lamento per la morte di Gionata (II Rg 1,22) il dolore provato da Davide corrisponde alla sofferenza che nasce quando muoiono insigni dotti attivi contro l'eresia. Gli eretici, coloro che si oppongono all'operato divino, compaiono in diversi punti dell'esposizione (ad esempio i diciottomila soldati sconfitti da Davide in II Rg 8,13, o le concubine di Davide con le quali suo figlio Assalone si unisce in II Rg 16,22).

Il passaggio dai regni della storia al regno universale incarnato nella Chiesa di Cristo costituisce la chiave d'interpretazione del tempio e del palazzo di Salomone, la cui costruzione è descritta nel terzo libro dei Re, analizzati in una porzione abbastanza estesa del commento che inizia alla carta 83v e termina alla carta 91v, all'interno della terza e quarta sezione dell'opera: attraverso Chiram, re di Tiro che fornisce a Salomone il legname delle foreste del Libano, viene fatto riferimento ai pagani; gli ambasciatori di Salomone ricordano gli apostoli e i primi dotti di stirpe gentile, mentre gli operai sono i sacerdoti e i dotti di tutto Israele; il tempio nelle sue varie parti è figura della Chiesa universale e dello stesso Salvatore.

Argomento centrale della quarta sezione è la narrazione dei miracoli dei profeti Elia ed Eliseo, che hanno il compito di guidare i fedeli nell'ascolto della parola di Dio e, come i predicatori, incoraggiano i cristiani alla conversione attraverso le loro parole e azioni esemplari.

L'analisi delle fonti si rivela inoltre cruciale per l'importante questione della datazione e localizzazione del testo. L'uso da parte dell'anonimo esegeta dell'esposizione di Rabano Mauro permette di collocare la nascita del commento nell'arco temporale che va dalla metà del IX secolo fino all'inizio del X secolo (*terminus ante quem* stabilito dalla data-

zione del codice di Karlsruhe). La netta affinità con i glossari di Sankt Paul im Lavanttal e soprattutto di San Gallo offre invece un indizio a conferma di un'origine nell'area di San Gallo-Reichenau, se non a Reichenau stessa dove troviamo l'unico testimone. Per localizzare lo *scriptorium* nel quale è stato composto il commento si è cercato inoltre di seguire la strada di un confronto tra le particolarità testuali del commento e un campione significativo dei testimoni delle fonti principali, in particolare Rabano e Claudio, ma l'analisi non è approdata a risultati utili.

Rimane da affrontare una questione strutturale, suggerita non solo dalla variazione di *modus operandi* dell'esegeta, ma anche da indizi paratestuali. La ricorrente tendenza a proporre i contenuti in modo frammentario induce a pensare che il compilatore non avesse definito un progetto preciso dell'opera: se nella prima sezione del commento si nota un tentativo di unire le spiegazioni del testo biblico in un discorso continuativo, tale tecnica si perde soprattutto nell'ultima parte dell'opera. Difficile è riuscire a stabilire se quest'ultima porzione del commento non fosse, per ipotesi, un abbozzo di esposizione preesistente mutuato dal compilatore in aggiunta alle prime tre sezioni del testo di redazione autonoma, o riunito ad esse in sede di copia successiva: se da un lato l'esegesi al testo biblico prosegue dai versetti immediatamente successivi a quelli commentati nella terza sezione dell'opera (ossia da III Rg 6,36), bisogna tuttavia notare come già il titolo metta in evidenza la presenza di una discontinuità tra la struttura della prima parte del commentario (composta dal commento ai primi tre libri dei Re, che riportano rispettivamente il titolo «*Glosa in regum*», «*Incipit secundi maxime allegoriam continentis*» e «*Incipit liber tertius*») e quest'ultima, che riporta il titolo «*Incipit secundus liber*».

Come si diceva, lo studio delle fonti ha consentito di individuare l'utilizzo di diversi materiali e l'adozione di una differente modalità esegetica in ciascuna delle quattro parti. Nella quarta sezione del commento la differenza si fa particolarmente marcata e si aggiunge l'assenza di consequenzialità nella disposizione del testo biblico commentato. Si possono individuare al suo interno tre sezioni: la prima (unità A), che comprende il commento a III Rg 6,36-17,18, si basa sull'esegesi offerta dal-

l'esposizione ai Re di Rabano e, in particolare, di Claudio di Torino; la seconda (unità B), che ricomincia dal commento a III Rg 10,1 e passa poi al commento di sei passi del IV libro dei Re, non è nient'altro che una ripresa letterale dalle *Quaestiones in Vetus Testamentum* di Isidoro; la terza sezione (unità C) incomincia dalla spiegazione di III Rg 19,4, come ad ignorare la 'sezione isidoriana', e prosegue fino al commento di IV Rg 5,20-26. L'esposizione degli ultimi versetti biblici, nella quale il compilatore riporta solamente una breve spiegazione allegorica non preceduta dal lemma, presenta un'impostazione differente rispetto a quella del resto dell'opera, caratterizzata dalla successione di versetto e commento. Si deve inoltre aggiungere che in questa sezione la numerazione delle *quaestiones* compare solo nell'unità A e non mostra segni di continuità con quella segnalata nelle prime due parti del commento.

Si possono dunque avanzare diverse ipotesi riguardo alla struttura del commento: o l'opera proviene da una matrice unitaria ma rimase a un livello incompiuto di elaborazione nelle mani del suo compilatore (e allora il «secundus» al posto di «quartus» si potrà spiegare per una numerazione precedente a coppie), oppure il commento come si presenta nel codice di Karlsruhe è frutto dell'assemblaggio di due o più opere proveniente da modelli differenti, che presentavano livelli diversi di elaborazione e di compiutezza (dove si può ipotizzare che il primo fosse già ben strutturato, l'ultimo più magmatico)¹³.

NOTA AL TESTO

Il testimone unico che tramanda il commento non può coincidere con l'originale stesso: si riscontrano infatti numerose incongruenze testuali che corrompono la chiarezza e la comprensibilità dell'esposizio-

13. Si potrebbe anche supporre che la denominazione «*Incipit liber secundus*» sia frutto di un errore, generatosi da una svista di chi inserì le rubriche. Quest'ultima parte dell'opera, ponendosi in continuazione con la precedente, si apre infatti con la descrizione del tempio di Salomone che nella Bibbia è presente sia nel terzo libro dei Re, sia nel secondo libro delle Cronache (capp. 3-4), cui si fa anche riferimento nel commento in tredici luoghi. È possibile che l'*incipit* della quarta sezione, che ricordava tanto l'uno quanto l'altro, possa aver indotto l'equivoco.

ne, nonché numerose sviste di copia che investono le grafie e le desinenze. Segnale della riproduzione da un precedente modello sono anche glosse esplicative e redazionali inglobate per errore all'interno del commento (e relegate in apparato nell'edizione che segue):

II Rg 6,36: In extremo autem gentiles et minus purificati Iudei conveniebant; sed et aspectum templi a longe aspicientibus non potuerunt, propter eminentem templi locum, abscondere.

aspicientibus] extremae atriorum materiae *add.* K

III Rg 17-19: Quod et per Heliam in tempore siccitatis nubes nulla apparuit.

apparuit] hinc superfluum est hucusque *add.* K

A parte degli errori rimedia il copista (ad esempio colmando lacune a margine o nell'interlineo), ma anche un secondo correttore rivede il testo apportando alcune emendazioni, apparentemente sulla scorta dello stesso modello.

Si rilevano inoltre guasti testuali da ricondurre ancora al momento della composizione dell'opera. Un certo numero di errori è stato ereditato dagli esemplari delle fonti usati per redigere il commento¹⁴; nell'edizione essi sono stati conservati, in quanto rispecchiano comunque lo stato originale del testo. Così anche alcune aggiunte o omissioni di sostantivi o verbi che compromettono il discorso paiono da ricondurre alla fase di redazione dell'opera, come rimaneggiamenti malriusciti della lezione delle fonti¹⁵.

14. Ad esempio nell'esposizione di I Rg 28,7 il nome *Samuelem* in luogo di *Saulem* è attestato nella tradizione del commento ai Re di Claudio di Torino, in particolare dai mss. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 17380; Pistoia, Archivio Capitolare, C96; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 691 e 710; Mantova, Biblioteca Teresiana 361 (C.V.2).

15. Così nell'esposizione di III Rg 7,51, dipendente da Claudio di Torino, dove compare la parola *Salomon* che fungeva da soggetto della frase ma non ha più ragion d'essere nella riscrittura: «Hoc autem argentum, hoc aurum, haec sanctificata vasa Salomon infert in templum, cum Dominus noster, peracto universalis iudicio, omnes electos et doctorum videlicet et caeterorum fidelium coetum in

Da ricondurre alla genesi dell'opera è anche il problema relativo alla disposizione dei passi biblici, collocati in diversi punti del commento in modo disordinato e non consequenziale¹⁶. Segni di imprecisione si notano anche nella disposizione del testo che, sebbene segua una impostazione caratterizzata dalla successione di versetto e spiegazione, in alcuni casi non rispetta questa struttura¹⁷.

Nel proporre l'edizione critica del commento gli errori sono stati corretti mediante congetture e grazie al confronto con la *Vulgata* geronimiana o con le fonti, come viene mostrato nei seguenti esempi:

I Rg 7,10: Factum est cum Samuhel offerret holocaustum iniere Philistheos proelium contra Israhel.

proelium *correxī iuxta Vulgatam*: pellum K

IV Rg 4,1-7 Quod dum ab unius ore doctoris parvum quidem amorem divinitatis multorum vacuae mentes hauriunt, exuberante gratia unguento divini amoris usque ad summum replentur.

exuberante gratia unguento *correxī iuxta Rab.*: exuberantem gratiam unguentum K

Solo in un caso (nel commento a I Rg 1,26) non si è potuto sanare il testo e la lezione corrotta è stata segnalata dalla *crux desperationis*.

Nel testo critico sono state sciolte le abbreviazioni ed è stata introdotta la punteggiatura secondo l'uso moderno. La grafia è stata normalizzata sul modello del latino classico. Il lemma commentato è stato distinto con il maiuscolo ed è preceduto dal versetto biblico di riferimento all'interno di parentesi quadre, secondo la versione della *Vul-*

gaudium regni coelestis introducit» (PL 50, 183D), trasformato in « Vasa utique fideles quos Deus Pater Spiritus Sancti gratia inlustrat, [Salomon] peracto universali iudicio diversis mansionibus pro qualitate meritorum tamen in una caelesti collocat patria», dove soggetto è l'adempimento figurale di Salomone, ossia il Signore (*Dominus noster* per Claudio).

16. Di nuovo, si veda la tabella in appendice.

17. Per esempio, nel commento a I Rg 6,12 viene offerta l'interpretazione del testo biblico prima della presentazione del lemma.

gata geronimiana, per ripristinare quella che si pensa fosse la *facies* originale del testo; in corsivo invece sono distinte le citazioni provenienti da altri libri della Bibbia.

Infine in un apparato collocato a margine del testo sono riportate le citazioni di altri passi del testo sacro presenti nel commento, le fonti e i paralleli in autori coevi, preceduti dal segno = quando la ripresa è letterale, dal segno ~ quando la ripresa è parafrastica o compendiata. I riferimenti sono abbreviati come esposto nel siglario che segue.

Bed *InSm* = Beda, *In Samuelem prophetam allegorica expositio*, con libro, paragrafo e tra parentesi righe secondo l'ed. cit. di D. Hurst (CCSL 119)

Cas *ExPs* = Cassiodorus, *Expositio Psalmorum*, con libro, salmo e tra parentesi righe secondo l'ed. di M. Adriaen, CASSIODORUS VIVARIENSIS, *Expositio psalmorum*, Turnhout, Brepols 1958 (CCSL 97-98)

Cla *CmRg* = Claudius Taurinensis, *Commentarii in Libros Regum*, con colonne secondo PL 50, 1047C-1208C

Gb = Glossae biblicae

Gb SG295 = glossario del ms. Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 295 con pagina e tra parentesi righe dell'ed. cit. di P. Vaciago (CCCM 189A)

Gb SP82 = glossario del ms. Sankt Paul im Lavanttal, Archiv des benediktinerstiftes, cod. 82/1 con pagina e tra parentesi righe dell'ed. cit. di P. Vaciago (CCCM 189A)

Greg *HomEv* = Gregorius I papa, *Homeliae in Evangelia*, con libro, omelia e paragrafo e tra parentesi righe nell'ed. di R. Étaix, GREGORIUS MAGNUS, *Homiliae in Evangelia*, Turnhout, Brepols 1999 (CCSL 141)

Greg *RegPas* = Gregorius I papa, *Regula pastoralis*, con libro, capitolo e tra parentesi pagine nell'ed. di F. Rommel, GRÉGOIRE LE GRAND, *Règle pastorale*, Paris, Cerf 1992 (Sources chrétiennes 381-382)

Isid *QVT* = Isidorus Hispalensis, *Quaestiones in Vetus Testamentum*, con colonne secondo PL 83, 207B-424D

PsGreg *InRg* = Pseudo-Gregorius I papa, *In Librum primum Regum*, con libro, paragrafo e tra parentesi righe nell'ed. di P. Verbraken, GREGORIUS MAGNUS, *In librum primum Regum*, Turnholt, Brepols 1963 (CCSL 144)

Rab *CmRg* = Rabanus Maurus, *Commentaria in libros IV Regum*, con colonne secondo PL 109, 9A-280A

Trad. = concetto diffuso nella tradizione esegetica

Appendice I - Struttura del commento

Karlsruhe, Landesbibliothek, Aug. CXXXV (ff. 64v-96r)					
I sezione: I Rg	II sezione: II Rg	III sezione: III Rg	IV sezione: III Rg – IV Rg		
GLOSA IN REGUM (ff. 64v-76r)	INCIPIT SECUNDI MAXIME ALLEGORIAM CONTINENTIS (ff. 76v-83r)	INCIPIT LIBER TERTIUS (ff. 83r-88r)	INCIPIT LIBER SECUNDUS (ff. 88r-96r)		
I Rg 1, 3 I Rg 1, 4 I Rg 1, 5 I Rg 1, 6 I Rg 1, 9 I Rg 1, 13 I Rg 1, 14 I Rg 1, 15 I Rg 1, 16 I Rg 1, 20 I Rg 1, 23 I Rg 1, 24 I Rg 1, 28 I Rg 2, 1 I Rg 2, 2 I Rg 2, 3 I Rg 2, 4 I Rg 2, 5 I Rg 2, 6 I Rg 2, 8 I Rg 2, 9 I Rg 2, 10 I Rg 2, 12 I Rg 2, 17 I Rg 2, 18 I Rg 2, 19 I Rg 2, 22 I Rg 2, 23 I Rg 2, 25 I Rg 2, 27 I Rg 2, 30 I Rg 2, 31 I Rg 2, 32 I Rg 2, 31 I Rg 2, 33 I Rg 2, 35 I Rg 2, 36 I Rg 3, 1 I Rg 3, 2 I Rg 3, 3 I Rg 3, 7 I Rg 3, 10 I Rg 3, 11 I Rg 3, 14 I Rg 3, 13 I Rg 3, 19 I Rg 3, 21 I Rg 4, 1 I Rg 4, 4 I Rg 4, 8 I Rg 4, 11 I Rg 4, 18 I Rg 4, 21 I Rg 4, 22 I Rg 5, 3 I Rg 5, 4 I Rg 5, 5 I Rg 6, 11	II Rg 1, 18 II Rg 1, 18 II Rg 1, 19 II Rg 1, 20 II Rg 1, 21 II Rg 1, 22 II Rg 1, 24 II Rg 1, 25 II Rg 1, 26 II Rg 1, 27 II Rg 2, 22 II Rg 2, 23 II Rg 4, 5 II Rg 5, 20 II Rg 6, 6 II Rg 6, 9 II Rg 6, 11 II Rg 6, 12 II Rg 6, 16 II Rg 6, 21 II Rg 6, 22 II Rg 7, 2 II Rg 7, 3 II Rg 7, 5 II Rg 7, 12 II Rg 7, 13 II Rg 7, 14 II Rg 7, 18 II Rg 7, 19 II Rg 7, 20 II Rg 8, 2 II Rg 8, 13 II Rg 8, 16 II Rg 8, 17 II Rg 11, 2 II Rg 12, 13 II Rg 12, 31 II Rg 16, 22 II Rg 18, 9 II Rg 22, 2 II Rg 22, 3 II Rg 22, 4 II Rg 22, 5 II Rg 22, 6 II Rg 22, 7 II Rg 22, 8 II Rg 22, 9 II Rg 22, 10 II Rg 22, 11 II Rg 22, 14 II Rg 22, 12 II Rg 22, 13 II Rg 22, 14 II Rg 22, 15 II Rg 22, 16 II Rg 22, 17 II Rg 22, 18 II Rg 22, 19	III Rg 1, 3 III Rg 1, 4 III Rg 5, 12 III Rg 5, 13 III Rg 6, 7 III Rg 5, 15 III Rg 5, 21 III Rg 5, 27 III Rg 5, 28 III Rg 5, 29 III Rg 5, 30 III Rg 5, 31 III Rg 5, 32 III Rg 6, 1 III Rg 6, 2 III Rg 6, 3 III Rg 6, 4 III Rg 6, 5 III Rg 6, 6 III Rg 6, 7 III Rg 6, 8 III Rg 6, 9 III Rg 6, 15 III Rg 6, 16 III Rg 6, 18 III Rg 6, 19 III Rg 6, 20 III Rg 6, 22 III Rg 6, 23 III Rg 6, 24 III Rg 6, 29 III Rg 6, 34	Unità A: III Rg 6, 36 III Rg 6, 37 III Rg 7, 13 III Rg 7, 15 III Rg 7, 16 III Rg 7, 17 III Rg 7, 19 III Rg 7, 20 III Rg 7, 21 III Rg 7, 23 III Rg 7, 24 III Rg 7, 25 III Rg 7, 26 III Rg 7, 27 III Rg 7, 28 III Rg 7, 29 III Rg 7, 30 III Rg 7, 31 III Rg 7, 32 III Rg 7, 33 III Rg 7, 34 III Rg 7, 35 XXI III Rg 7, 45 XXII III Rg 7, 48 XXIII III Rg 7, 48 XXIII III Rg 7, 49 XXV III Rg 7, 50 III Rg 13, 1-2 III Rg 17, 1 III Rg 17, 18	Unità B (da Isidoro): III Rg 10, 1 III Rg 11 III Rg 17-19 IV Rg 1, 9-14 IV Rg 2, 19-21 IV Rg 4, 29 IV Rg 6, 5 IV Rg 20, 1-6 IV Rg 24, 10-17	Unità C: III Rg 19, 4 III Rg 19, 9 III Rg 19, 11-12 III Rg 19, 18 III Rg 16, 34 III Rg 20, 10 III Rg 22, 19 IV Rg 4, 1 IV Rg 4, 39 IV Rg 4,42-44 IV Rg 5, 1-3 IV Rg 5, 20

	I Rg 6, 12 I Rg 6, 14 I Rg 6, 15 I Rg 6, 19 I Rg 7, 2 I Rg 7, 12 I Rg 7, 14	II Rg 22, 20 II Rg 22, 22 II Rg 22, 24 II Rg 22, 26 II Rg 22, 27 II Rg 22, 28
XX	I Rg 9, 1	
XXI	I Rg 9, 15 I Rg 9, 22 I Rg 9, 24 I Rg 10, 3 I Rg 10, 7 I Rg 10, 6 I Rg 10, 9 I Rg 10, 12 I Rg 10, 23	
XXII	I Rg 11, 1 I Rg 11, 6 I Rg 12, 3 I Rg 12, 7 I Rg 12, 17 I Rg 12, 20	
XXIII	I Rg 13, 1	
XXV	I Rg 14, 27 I Rg 15, 6 I Rg 15, 17	
XXVI	I Rg 15, 22 I Rg 15, 32 I Rg 15, 33 I Rg 15, 29 I Rg 16, 12 I Rg 16, 13 I Rg 16, 23	
XX NONA	I Rg 17, 4 I Rg 17, 35 I Rg 17, 54 I Rg 17, 40 I Rg 17, 40 I Rg 17, 49 I Rg 17, 51	
XXXI	I Rg 18, 21 I Rg 18, 27 I Rg 18, 30	
XXXII	I Rg 18, 10 I Rg 19, 10 I Rg 19, 11 I Rg 19, 20	
XXXIII	I Rg 21, 13 I Rg 21, 14	
XXXVII	I Rg 22, 1 I Rg 24, 4 I Rg 24, 11 I Rg 24, 12 I Rg 25, 29 I Rg 25, 36	
XLII	I Rg 26, 12	

GLOSA IN REGUM

[1, 1 *Fuit vir unus de Ramathaimsophim de monte Ephraim et nomen eius Helcana filius Hieroam filii Heliu filii Thau filii Suph Ephratheus]*

Fuit... Caath fuit:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1047D)

Secundum... valebit:

~ Bed, *InSm I*, 1 (27)

Unus... Deus:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 13D-14A)

~ Gal 4, 4

Alio sensu... desiderant:

~ Bed, *InSm I*, 1 (40)

De Ramatha... notari:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 14C)

Et ideo... crescit:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 14C)

FUIT VIR UNUS. Vir iste secundum historiam de tribu Levi, non de familia Aaron, sed de Caath¹ fuit; secundum allegoriam Christus, qui convenienter vir nominatur, quia fortitudini eius nullus resistere valebit. Unus, quia ante saecula omnia unus omnipotens, visibilium invisibiliumque creator et veniente plenitudine temporis per adsumptam humanitatem, verus homo verusque Deus, non tamen duo sed unus est, omnipotens aeternusque et individuus permanet Deus. Alio sensu UNUS VIR fideles cum capite suo Christo nominantur², quia unita spe, fide caritateque³ non diversa, sed quod verum bonum et sumnum est, Deum quaerunt; impii vero non unus nominantur, sed multi, quia diversa sequuntur, sentiunt et desiderant.

DE RAMATHAIMSOPHIM⁴ DE MONTE EPHRAIM⁵: historialiter Ramatha civitas Saulis vel Samuhelis, et tam eminentis locus esse putatur, ut etiam potuit montis nomine notari. Et ideo in tribu Ephraim⁶ habitavit, quia filiis Levi non dedit alteram partem Dominus in terra repromissionis, nisi civitates ad manendum, et ut pascua pecorum haberent. Ephraim interpraetatur frugifer, sive fructificans, et caelestem Ierusalem designat, in qua omnium bonorum abundantia sanctis aeternaliter crescit.

¹ Chat K

² nominantur *correxi*: nominentur K

³ caritateque *correxi*: caritatique K

⁴ Ramathasophim K

⁵ Effraim K

⁶ Effraim K

Et nomen... in terra:
 = Gb SG295 p. 434 (7)

= Mat 28, 18

ET NOMEN EIUS HELCANA⁷ FILIUS HIEROAM, FILII HELIU⁸, FILII THAU, FILII SUPH EPHRATHEUS⁹. In civitate enim Ephrata¹⁰ natus esse cognoscitur; et postea in Ramatha cum possessione sua locum habitationis inter filios Ephraim¹¹ accipisse; Helcana¹² possessio Dei interpraetatur. In Christo enim Deus Pater omnia possidet, in quo ante saecula omnia creasse non dubitatur, ut ipse a mortuis resurgens post passionem carnis apostolis, quibus manifestari¹³ dignatus est, ait: *data est mihi omnis potestas in caelo et in terra.*

[1, 2 *Et habuit duas uxores nomen uni Anna et nomen secundae Fenenna fueruntque Fenennae filii Annae autem non erant liberi]*

Quae autem... merebitur:
 ~ Ps.Greg, *InRg I, 71*

I Co 2, 9

ET HABUIT DUAS UXORES; NOMEN UNI ANNA ET NOMEN SECUNDAE FENENNA. Duas uxores duos populos possumus intelligere, iudaicum atque gentiles, quorum prior iudaicus per caeremonias legis multa opera bona devo(65r)tosque divini ritus cultores habere meruit. Unde Fenennae filii esse describuntur. At gentilitas idolatriae dedita, nec opera divini cultus, nec aliquam legem semet ipsam ab immunditia custodiendi sequebatur. Unde Anna sub eius typo sterelis esse memoratur. Sive alio sensu Fenennam, quae conversio interpraetabatur, activam vitam designare dicimus, quia qui se corde ad Deum convertunt, studiis bonorum operum quasi filiis abundare cernuntur. Anna autem, quae gratia Dei interpraetatur, contemplativam vitam intelligere possumus, quae autem ad solum inspectorem supernum oculos cordis habere intentos desiderat; hic quasi absque liberis bonorum operum esse cernitur, sed in futuro multiplicem numerositatem prolis, idest remuneratorem amoris eius laborisque transacti, Christum accipere merebitur, cum ineffabili beneficio praemiorum, quia *nec oculus vidit, nec auris audivit, nec in cor hominis ascendit, quae praeparavit Deus diligentibus se.*

⁷ Helchana K

⁸ Eliu K

⁹ Hefratus a.c.: Sup Hefratus K

¹⁰ Effrata K

¹¹ Effraim K

¹² Helchana K

¹³ manifestari *correxi*: manifestare K

[1, 3 *Et ascendebat vir ille de civitate sua statutis diebus ut adoraret et sacrificaret Domino exercituum in Silo erant autem ibi duo filii Heli Ofni et Finees sacerdotes Domini]*

Et ascendebat... percipiuntur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 11D-12A)

ET ASCENDEBAT VIR ILLE DE CIVITATE SUA STATUTIS DIEBUS, UT ADORARET ET SACRIFICARET DOMINO IN SILO, idest in diebus azimorum et primitiis frugum novarum, et quibus tabernaculis habitare ob recordationem egressionis patrum suorum de Aegypto praecipiuntur¹⁴.

Silo interpretatur... dubitatur:
~ Gb SG295 p. 434 (6)
= Mat 10, 10

Silo interpraetatur evulsio, sive exalceatio¹⁵, idest solutio calciamenti. Per calciamenta opera mortua designantur, unde Dominus dicit: *neque calciamenta habebitis*, et reliqua. Quae ut destrueret, Christus in ecclesiam de caelesti Ierusalem descendit, quae civitas eius esse non dubitatur.

(.II.) [1, 4 *Venit ergo dies et immolavit Helcana deditque Fenennae uxori suae et cunctis filiis eius et filiabus partes*]

VENIT ERGO DIES, ET IMMOLAVIT HELCANA¹⁶ DEDITQUE FENENNAE UXORI Suae, ET CUNCTIS FILIIS EIUS ET FILIABUS PARTES, quamvis summus sacerdotes de familia Aaron adhuc fieret, immolare ei licebat partesque suas familiae illius distribuere, quia de tribu Levi fuit. Dedit ergo Dominus partes plurimas plebi Iudeorum, cum illis libros legis et prophetarum large ministraret, in quibus cultum divinum et futuram¹⁷ salutem prospicere potuissent.

[1, 5 *Annae autem dedit partem unam tristis quia Annam diligebat Dominus autem concluserat vulvam eius*]

ANNAE AUTEM DEDIT PARTEM UNAM (65v) TRISTI, QUIA ANNAM DILIGEBAT; DOMINUSQUE CONCLUSERAT VULVAM EIUS. Tristebat enim eam, quod sine liberis erat, et obprobrium alterius sustinebat. Cum ergo¹⁸ multiplices Iudeae Dominus librorum legis et prophetiae partes dederat, unam ergo gentilitati infructuosae concessit, idest ut in semine Abraham, idest in Christo per fidem benediceretur.

¹⁴ percipiuntur a.c. K

¹⁵ excalcatatio K

¹⁶ Helchana K

¹⁷ futurum a.c. K

¹⁸ ego a.c. K

[1, 6 *Adfligebat quoque eam aemula eius et vehementer angebat in tantum ut exprobraret quod conclusisset Dominus vulvam eius]*

AFFLIGEBAT QUOQUE EAM AEMULA EIUS, ET VEHEMENTER ANGEBAT, IN TANTUM UT EXPROBARET QUOD CONCLUSISSET DOMINUS VULVAM EIUS. Sic Iudaea, quae in libris legis gloriabatur, sprevit ac repulit gentilitatem, nullam cum ea communionem habere dignata est; unde *mulier Samaritana, cum dominus ab ea aquam petisset, respondit: quomodo tu, cum sis Iudeus, a me poscis aquam, quae sum mulier Samaritana? Non enim coutuntur Iudei Samaritanis.*

= Ioa 4, 9

Et non hoc solum, sed indesinenter etiam ei exprobrabat, quod nullam Domino divini honoris oblationem immolare. Alio sensu: si vis haec ad activam et contemplativam vitam referre, debes intelligere quod hi, qui activam ducent vitam, qui maiori operum labore desudent non per malitiam, sed per simplicitatem illis; qui contemplativa vita Domino soli placere eique oculis cordis indesinenter iungi student, obprobrium inferant, quod quasi minus operis studio intenti inaniter torpescant. Sicut Martha frequenti ministerio fatigata magistro ait: *Domine non est tibi curae, quod soror mea reliquit me solam ministrare?* Auditque: *Satagis erga plurima. Porro unum est necessarium.*

~ Rab, *CmRg* (PL 109 14C-15B)

= Luc 10, 40-42

Alio sensu... torpescant:

= Rab, *CmRg* (PL 109 14C-15B)

Alio sensu... interpretatur:

= Gb SP82 p. 340 (19)

= Gb SG295 p. 434 (16)

Eo quod... habuit:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 21B)

(.III.) [1, 9 *Surrexit autem Anna postquam comedera in Silo et biberat et Heli sacerdote sedente super sellam ante postes templi Domini]*

HELI SEDENTE SUPER SELLAM, idest in sella. Heli “h” littera consonans non aspirationis¹⁹ nota, quod Heli interpraetatur extraneus, eo quod indisciplinatos filios habuit. Heli vero extra per aspirationis notam²⁰, Deus interpraetatur.

¹⁹ aspirationis K

²⁰ m in textu et inter lineas K

[1, 11 *Et votum vovit dicens: «Domine exercituum si respiciens videris afflictionem famulae tuae et recordatus mei fueris nec oblitus ancillae tuae dederisque servae tuae sexum virilem dabo eum Domino omnes dies vitae eius et novacula non ascendet super caput eius»]*

Ut fieret Nazareus... mundus:
= Gb SP82 p. 341 (27)

ET NOVACULA NON ASCENDET SUPER CAPUT EIUS, idest voluit ut fieret Nazareus, quod est²¹ interpraetatum sanctus Dei, vel flos, sive mundus.

[1, 12 *Factum est ergo cum illa multiplicaret preces coram Domino ut Heli observaret os eius*]

HELI OBSERVABAT OS EIUS, idest aspiciebat²² quomodo se contineret, ebriam putans, et propterea post epulas orare.

[1, 13 *Porro Anna loquebatur in corde suo tantumque labia illius movebantur et vox penitus non audiebatur aestimavit igitur eam Heli temulentam*]

Temulentam... vinolentam:
= Gb SP82 p. 340 (11)
= Gb SG295 p. 434 (12)

PORRO ANNA LOQUEBATUR IN CORDE SUO, idest in intentione cordis sui, sine vocis auditu. AESTIMAVIT EAM HELI TEMULENTAM, idest vinolentam: (66r) nam vinum apud antiquos “tementum” dicebatur.

[1, 16 *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial quia ex multitudine doloris et maeroris mei locuta sum usque in praesens*]

NE REPUTES²³ ANCILLAM TUAM QUASI UNAM DE FILIABUS BELIAL, idest filiam mortis, vel stultitiae, quia in illis temporibus criminosi vitiisque dediti filii Belial dicebantur; propterea audivit ab Heli:

²¹ est *inter lineas a.m.* K

²² aspiciebat K

²³ reputas K

[1, 14 *Dixitque ei: «Usquequo ebria eris digere paulisper vinum quo mades!»]*

«USQUEQUO EBRIA²⁴ ERIS? DIGERE PAULISPER VINUM QUO MADES», idest requiesce, donec digeras²⁵ vinum, quo²⁶ perfusa es.

[1, 15 *Respondens Anna: «Nequaquam –inquit – domine minam mulier infelix nimis ego sum vinumque et omne quod inebriare potest non bibi sed effudi animam meam in conspectu Domini】*

EFFUDI ANIMAM MEAM IN CONSPPECTU DOMINI, idest protuli ei intentionem meam.

[1, 16 *Ne reputes ancillam tuam quasi unam de filiabus Belial quia ex multitudine doloris et maeroris mei locuta sum usque in praesens】*

LOCUTA SUM USQUE IN PRAESENS, idest donec tu me appellasti, Dominum oravi.

[1, 18 *Et illa dixit: «Utinam inveniat ancilla tua gratiam in oculis tuis». Et abiit mulier in viam suam et comedit vultusque eius non sunt amplius in diversa mutati】*

ET ABIIT MULIER IN VIAM SUAM ET COMEDIT²⁷, VULTUSQUE EIUS NON SUNT AMPLIUS IN DIVERSA MUTATI, idest in ipsa intentione, quam habebat quando oravit Dominum, permanebat; quod valde laudant Scripturae, ut post orationem homo non cito ad terrena flectat intentionem, quam habuit in prece, ne fiat Domino propter hoc oratio eius exsecrebilis.

[1, 20 *Et factum est post circulum dierum concepit Anna et peperit filium vocavitque nomen eius Samuhel: «Eo quod a Domino postulasset eum»】*

ET FACTUM EST POST CIRCULUM DIERUM CONCEPIT ANNA, ET PEPPERIT FILIUM, VOCAVITQUE NOMEN EIUS SAMUHEL, «EO QUOD A DOMINO POSTULASSET EUM», idest post aliquot dies concepit et peperit post annum. ET VOCAVIT NOMEN EIUS SAMUHEL, idest exauditio Dei, quia Dominus exaudivit preces eius.

Et vocavit... eius:
= Gb SG295 p. 434 (17)

²⁴ ebri K

²⁵ digestias K

²⁶ qua a.c. K

²⁷ commedit K

[1, 23 *Et ait ei Helcana vir suus: «Fac quod bonum tibi videtur et mane donec ablactes eum precorque, ut implete Dominus verbum suum». Mansit ergo mulier et lactavit filium suum donec amoveret eum a lacte]*

MANSIT ERGO MULIER ET LACTAVIT FILIUM SUUM, DONEC AMOVERET EUM A LACTE. Ecclesia Christi, quos ad sacerdotiales gradus provehit, antea necesse est ut a rudi doctrina amoveat, quasi a lacte, ut fortiorum cibum verbi Dei subiectis abundanter valeant ministrare, ne esset opus discere, cum debent ceteros doctrinae sua dapibus reficere; sive populum christianum debet ecclesia Christi a rudi lacte incarnationis eius, etiam ad validiorem panem divinitatis amovere, ut instructi sciant mysteria sacramenti, quod ab altare accipiunt, ne sibi in eo iudicium sumant.

[1, 24 *Et adduxit eum secum postquam ablactaverat in vitulis tribus et tribus modiis farinae et amphora vini et adduxit eum ad domum Domini in Silo puer autem erat adhuc infantulus]*

ET ADDUXIT EUM SECUM, POSTQUAM ABLACTAVERAT, IN VITULIS TRIBUS ET TRIBUS MODIS FARINAE. ET AMPHORA VINI. In amphora tres urnas²⁸ habentur, et haec ideo adduxit, ut in vitulis hostiam, in vino et farina immolationem haberet. In vitulis possumus contritionem cordis intellegere, in farina et vino corpus et sanguinem Christi, (66v) quae emendato atque humiliato corde suscipere decet.

[1, 28 *Idcirco et ego commodavi eum Domino: cunctis diebus quibus fuerit accommodatus Domino. Et adoraverunt ibi Dominum et oravit Anna et ait]*

Et adoraverunt... orate:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 16A)

= I Rg 2, 1

= 1 Rg 2, 2

ET ADORAVERUNT IBI DOMINUM. ET ORAVIT ANNA ET AIT. Cur Annam²⁹ orasse dicit, cum non magis quam duo verba orationis eius inveniuntur? Idest *quod laetata sum in salutari tuo et neque enim aliis extra te*. Sed prophetare de ecclesia cernitur, ideo eam orare dicit, quia qui continuatim in servitio Dei manent, quicquid agunt, pro oratione eis computabitur. Unde ait apostolus: *sine intermissione orate!*

²⁸ r in textu et inter lineas a.m. K

²⁹ An na a.c. K

(.III.) [2, 1 *Exultavit cor meum in Domino exaltatum est cornu meum in Domino. Dilatatum est os meum super inimicos meos, quia laetata sum in salutari tuo]*]

Exultavit... generaret:

~ Gb SP82 p. 341 (29)

Dilatatum... exprobrare:

= Gb SP82 p.341 (31)

Quia laetata... caro salutare Dei:

= Gb SP82 p. 341 (32)

= Luc 3, 6

= Act 14, 12

EXULTAVIT COR MEUM IN DOMINO. Gratulabunda ergo ecclesia gentium in Domino se dicit exultare quia ipse ei multo tempore sterili permanente vulvam aperuit, ut ipsum solum dominatorem intellegeret, eique³⁰ opera laudis animasque fideles generaret. ET EXALTATUM³¹ EST CORNU MEUM IN DOMINO. Cornu suum ecclesia dicit in Domino exaltatum quia regnum eius sublimiter lateque per Christum erigitur. DILATATUM³² EST OS MEUM SUPER INIMICOS MEOS, idest abundo³³ sermonibus, ut possim synagogae Iudeorum exprobrare, si voluero, quod ipsa me longo tempore exprobrabat. QUAIA LAETATA SUM IN SALUTARI TUO. Christus est salutare Dei, in quo laeta effecta est ecclesia. Unde propheta: *videbit* – *inquit* – *omnis caro salutare Dei*. Et apostolus ait: *neque aliud est nomen datum sub caelo, in quo oporteat nos salvos fieri*.

[2, 2 *Non est sanctus ut est Dominus, neque enim est alius extra te et non est fortis sicut Deus noster*]

NON EST SANCTUS, UT EST DOMINUS, idest in diis³⁴ gentium.

NEQUE ENIM EST ALIUS EXTRA TE, idest nullus est Deus praeter te solum.

ET NON EST FORTIS SICUT DEUS NOSTER, idest non reperitur cuius fortitudo tuae fortitudini³⁵ possit comparari, in quibus habent gentes fiduciam.

[2, 3 *Nolite multiplicare loqui sublimia gloriantes, recedant vetera de ore vestro, quoniam Deus scientiarum Dominus est et ipsi praeparantur cogitationes*]

NOLITE MULTIPLICARE LOQUI SUBLIMIA GLORIANTES. O Iudei nolite gloriari in lege, neque multiplicare superbe loqui adversum me. Quia RECEDANT VETERA DE ORE VESTRO, idest quae vos

³⁰ que p.c.: sequitur rasura in K

³¹ altatum a.c. K

³² dulatatum K

³³ abbundo K

³⁴ nos salvos fieri non est sanctus ut est Deus, idest in diis *in margine a.m.* K

³⁵ fortitudine a.c. K

Et ipsi... cogitationes hominum:

~ Bed, *InSm I*, 2 (483)

= Psa 93, 11

carnaliter in lege scripta observastis in spiritalem intellectum et observantiam convertuntur. QUONIAM DEUS SCIENTIARUM DOMINUS EST, quae autem secundum scientiam spiritualiter hostiae Deo offeruntur, ut sunt vota fidelium ex munda cordis intentione, acceptabiles ei esse comprobantur, non quae carnaliter ab his, qui Christum finem legis esse non intellegunt³⁶, immolantur. ET IPSI PRAEPARANTUR COGITATIONES. *Dominus enim – inquit (67r)* psalmista – *novit cogitationes hominum*. Sciebat enim ecclesia magis Dominum amare mundam illius intentionem, quam victimas synagogae ex nequitia cordis oblatis³⁷.

[2, 4 *Arcus fortium superatus est et infirmi accincti sunt robore*]

Arcus... vincuntur:

~ Gb SP82 p. 341 (38)

ARCUS³⁸ FORTIUM SUPERATUS EST, idest doli Iudeorum vincuntur. Sicut enim arcus improvise sagittas mittit, sic nequitas adversus Christum corda Iudeorum moliebantur. ET INFIRMI ACCINCTI SUNT ROBORE, idest gentes quae ante infirmae³⁹ fuerant, accepta fide, virtutum operibus roborantur.

[2, 5 *Saturati prius pro pane se locaverunt et famelici saturati sunt, donec sterilis peperit plurimos et quae multos habebat filios infirmata est*]

Saturati... pervenire:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 17B)

Et famelici... baptismum:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 18B)

SATURATI PRIUS PRO PANE SE LOCAVERUNT. Iudei doctrina legis et prophetarum saturati abstraxerunt se a spiritali intellegentia, cupientes semper legem carnaliter custodire, et numquam ad scientiam veritatis pervenire. ET FAMELICI SATURATI SUNT, idest gentes spiritualiter legem Dei intellegentes, quae prius pauperes religionis⁴⁰ habebantur. DONEC STERELIS PEPERIT PLURIMOS, idest gentilitas multos adoptivos⁴¹ Deo filios generavit per baptismum. ET QUAE MULTOS HABEBAT FILIOS INFIRMATA EST, idest Iudaea, quia in infidelitate perduravit.

³⁶ tellegunt a.c. K

³⁷ oblatis a.c. K

³⁸ arcum K

³⁹ infirmae correxii: infirmi K

⁴⁰ reigionis K

⁴¹ adobtivos K

[2, 6 *Dominus mortificat et vivificat dedit ad infernum et reducit*]

DOMINUS MORTIFICAT, idest Iudeos, sive alio sensu peccantes, per penitentiam mortificat. ET VIVIFICAT, idest gentiles per fidem, sive alio sensu per emendationem penitentes. Habent et sequentes versiculi eundem sensum:

[2, 8 *Suscitat de pulvere egenum et de stercore elevat pauperem ut sedeat cum principibus et solium gloriae teneat. Domini enim sunt cardines terrae et posuit super eos orbem*]

SUSCITAT DE PULVERE EGENUM, idest Christum de Iudea, vel sepulchro, qui inter homines egenus esse humilisque videbatur.

ET DE STERCORE ELEVAT PAUPEREM, idest gentilem populum de corruptione⁴² carnali ad iustificationem vitae.

UT SEDEAT CUM PRINCIPIBUS, idest apostolis et praedicatoribus. ET SOLIUM GLORIAE TENEAT, idest caeleste regnum.

DOMINI ENIM SUNT CARDINES TERRAE, idest omnes fines terrae.

ET POSUIT SUPER EOS ORBEM, idest orbem ecclesiae dilatavit.

[2, 9 *Pedes sanctorum suorum servabit et impii in tenebris conticescent quia non in fortitudine roborabit vir*]

PEDES SANCTORUM SERVAVIT, idest opera eorum custodivit, ET IMPII IN TENEBRIS CONTICESCENT, idest Iudei in ignorantia sua tacent sive tabescunt.

[2, 10 *Dominum formidabunt adversarii eius super ipsos in caelis tonabit. Dominus iudicabit fines terrae et dabit imperium regi suo et sublimabit cornu christi sui*]

DOMINUS IUDICABIT FINES TERRAE, idest modo uniuscuiusque hominis finem, sive finito mundo in die (67v) iudicii unicuique restituet iuxta opera sua. ET DABIT IMPERIUM REGI SUO, idest iudicium Christo in die iudicii, quando per humanitatem eius omnia iudicantur. Et tunc electis solis perspicere divinitatem suam veraciter licebit.

⁴² ruptione a.c. K

Et sublimavit... saeculorum:

~ Gb SP82 p. 342 (50)

ET SUBLIMAVIT CORNU CHRISTI SUI, idest regnum eius in saecula saeculorum.

(.VI.) [2, 12 *Porro filii Heli filii Belial nescientes Dominum*]

PORRO FILII HELI FILII BELIAL, idest filii mortis vel stultitiae, NESCENTES DOMINUM; Dominum nescire est, digne ei servire despicere⁴³,

[2, 13 *Neque officium sacerdotum ad populum sed quicumque immolasset victimam veniebat puer sacerdotis dum coquerentur carnes et habebat fuscinulam tridentem in manu sua*]

NEQUE OFFICIUM SACERDOTUM AD POPULUM: scirent suum officium, si illud populo Dei iuxta Domini praeceptum humiliter implere voluisserent, sed qui ea, quae sunt Domini, nesciunt, a Domino nesciuntur; iuxta illud prophetae: *ipsi regnaverunt et non ex me principes exstiterunt et ego ignoravi.*

(SEPTIMA) [2, 17 *Erat ergo peccatum puerorum grande nimis coram Domino, quia detrahebant homines sacrificio Domini*]

ERAT ENIM PECCATUM PUEGORUM GRANDE NIMIS CORAM DOMINO, QUIA DETRAHEBANT HOMINES SACRIFICIO DOMINI. Pueri propter neglegentiam et perverse ministrantes detrahere fecissent populum sacrificium Dei ad cumulum vindictae eorum, quod etiam nunc in ecclesia plurimis evenire solet.

[2, 18 *Samuhel autem ministrabat ante faciem Domini puer accinctus ephot lineo*]

Samuhel... contegitur:

~ Gb SP82 p. 342 (55)

SAMUHEL AUTEM MINISTRABAT ANTE FACIEM DOMINI, ACCINCTUS EPHOT LINEO; quattuor ergo⁴⁴ vestimenta, quia minor sacerdos esset, ei habere licebat, idest feminalia, tunica, linea, cingulum, quod purpura,occo, byssso, hyacintho contegitur. Et balleum⁴⁵ ephot quattuor coloribus est contextum; aliud est simplex lineum et hoc genus vestimenti pontificibus convenit. Legitur tamen Samuhel et David ephot habere.

⁴³ dispicere: *sequitur rasura in K*

⁴⁴ ego a.c. K

⁴⁵ billeum a.c.: balleum p.c. K

[2, 19 *Et tunicam parvam faciebat ei mater sua quam adferebat statutis diebus ascendens cum viro suo ut immolaret hostiam sollemnem]*

ET TUNICAM⁴⁶ PARVAM FACIEBAT EI MATER SUA, quae iuxta tropologiam congestionem significat virtutum.

(VIII) [2, 22 *Heli autem erat senex valde et audiebat omnia quae faciebant filii sui universo Israheli et quomodo dormiebant cum mulieribus quae observabant ad ostium tabernaculi*]

AUDIEBAT HELI OMNIA QUAE FACIEBANT FILII SUI UNIVERSO ISRAHELI, ET QUOMODO DORMIEBANT CUM MULIERIBUS, QUAE OBSERVABANT AD OSTIUM TABERNACULI, idest⁴⁷ quae ibi orabant, vel custodiebant.

[2, 23 *Et dixit eis: «Quare facitis res huiuscemodi? Quas ego audio res pessimas ab omni populo】*

ET DIXIT EIS: «QUARE FACITIS RES HUIUSCEMODI, QUAS EGO AUDIO?». Increpabat filios suos Heli peccantes paterna pietate, non ut decebat sacerdotali severitate. Ideo ei Dominus magis filios suos quam se honorasse exprobavit. Sic sacerdo(68r)tes neglegentes propter peccata populi punientur.

[2, 25 *Si peccaverit vir in virum placari ei potest Deus. Si autem in Domino peccaverit vir quis orabit pro eo? Et non audierunt vocem patris sui quia voluit Dominus occidere eos】*

SI PECCAVERIT VIR IN VIRUM, idest si minor sacerdos in maiorem peccaverit, per maioris orationem POTEST EI PLACARI DEUS. SI IN DOMINO PECCAVERIT VIR, idest summus sacerdos, QUIS ORABIT PRO EO? Pro difficultate dicit, non pro impossibilitate.

ET NON AUDIERUNT VOCEM PATRIS SUI, QUIA VOLUIT DOMINUS OCCIDERE EOS. Sciebat enim Dominus quem nihil latere potest in malitia coepita eos perseveraturos, et ideo reprobatos permisit in peccatis permanere, unde occiderentur. Sicut legitur: *Dominus cor pharaonis induravit*⁴⁸, idest non misericorditer solite emollire.

⁴⁶ tunicam K

⁴⁷ est inter lineas K

⁴⁸ indurare K

[2, 27 *Venit autem vir Dei ad Heli et ait ad eum: «haec dicit Dominus: numquid non aperte revelatus sum domui patris tui cum essent in Aegypto in domo Pharaonis?»]*]

~ Exo 3, 15

VENIT VIR DEI AD HELI: per anticipationem⁴⁹ scriptor anteposuit increpationem ad Heli factam per Samuhelem, quam postea gestam memoravit. Sive quia per legem tribu Levi iudicatum⁵⁰ est, si officium suum indigne ministrarent, damnandi essent. Alii dicunt quod ad eos⁵¹ vir iste proprium nomen haberet: NUNQUID NON APERTE REVELATUS SUM DOMUI PATRIS TUI?

[2, 28 *Et elegi eum ex omnibus tribubus Israhel mihi in sacerdotem ut ascenderet altare meum et adoleret mihi incensum et portaret ephod coram me. Et dedi domui patris tui omnia de sacrificiis filiorum Israhel]*]

ET ELEGI EUM? Idest Aaron.

[2, 30 *Propterea ait Dominus Deus Israhel loquens: Locutus sum ut domus tua et domus patris tui ministraret in conspectu meo usque in sempiternum; nunc autem dicit Dominus absit hoc a me, sed quicumque glorificaverit me glorificabo eum qui autem contemnunt me erunt ignobiles]*]

LOQUENS LOCUTUS SUM, UT DOMUS TUA ET DOMUS⁵² PATRIS TUI MINISTRARET IN CONSPPECTU MEO USQUE IN SEMPITERNUM, idest sacerdotium⁵³ in domo Aaron, usque Christi adventum permaneret. SED QUICUMQUE GLORIFICAVERIT ME, GLORIFICABO EUM, idest Christus glorificat Deum Patrem et Deus glorificabat eum gloria resurrectionis et in caelum ascensionis, et adhuc futura gloria in die iudicii gloriandus erit. Potest ad gentilitatem intellegi, quae, quia fide et operibus Deum glorificat, aeterna retributione glorianda florescit. QUI CONTEMPNUNT ME, ERUNT IGNOBILES, idest filii tui, qui⁵⁴ calce abiecerunt; ac si dixisset: superbe spreverunt victimam meam, et

⁴⁹ antipationem K

⁵⁰ iudicatum *correxi*: indicatum K

⁵¹ eos *correxi*: vos a.c.: os p.c. K

⁵² domus *correxi*: domum K

⁵³ sacerdotum a.c. K

⁵⁴ quod a.c. K

Iudei, qui promissum in lege et prophetis mundi Salvatorem visum cognitumque contempserunt.

[2, 31 *Ecce dies veniunt et praecidam brachium tuum et brachium domus patris tui ut non sit senex in domo tua]*

PRAECIDAM BRACHIUM TUUM, idest fortitudinem tuam, quia robustissimi domus eius perierunt, UT NON SIT SENEX IN DOMO TUA, idest princeps vel religiosus.

[2, 32 *Et videbis aemulum tuum in templo in universis prosperis Israhel et non erit senex in domo tua omnibus diebus]*

ET VIDEBIS AEMULUM TUUM IN TEMPOLO IN UNIVERSIS PROSPERIS ISRAHEL. Domus Heli vidit Samuhelem in templo Domini sacerdotio fungentem⁵⁵, cui invidebat, sive quem subiectus imitare debuisset. Videt etiam Iudaea aemulum suum in templo, (68v) quia sacerdotium et legem et prophetas, quae sibi missa sunt, in ecclesia gentium conspicit digne coli, quae ipsa carnaliter colere satagebat, ne illi ad salutem pertinere potuissent. Haec sacerdotii mutatio non in Samuhele sed in Christo completa est. Nam post Samuhelem sacerdotes fuerunt de genere Aaron, ut Sadoch et Abiathar temporibus David.

[2, 31 *Ecce dies veniunt et praecidam brachium tuum et brachium domus patris tui ut non sit senex in domo tua]*

ECCE DIES VENIUNT, dicit Dominus, idest nunc sub gratia, iam nullus sacerdos est secundum ordinem Aaron, sed in unoquoque fidelium opera et preces hostiae acceptabiles Deo immolantur.

[2, 33 *Verumtamen non auferam penitus virum ex te ab altari meo sed ut deficiant oculi tui et tabescat anima tua et pars magna domus tuae morietur cum ad virilem aetatem venerit]*

VERUNTAMEN NON AUFERAM PENITUS VIRUM EX TE AB ALTARI MEO, idest ex tua familia minores sacerdotes intrabunt, et ex iudaica plebe aliqui ad fidem Christi convertuntur. ET DEFICIENT OCULI TUI, idest oculi cordis⁵⁶ synagogae Iudeorum deficiebant, quia lucem veram mundi Christum non intellegebant, quam *qui sequitur*⁵⁷ in

⁵⁵ fulgentem a.c. K

⁵⁶ rasura ante cordis in K

⁵⁷ sequitur a.c. K

Haec sacerdotii... ordinem Aaron:
= Rab, *CmRg* (PL 109 22D-23A)

Et tabescat... senserunt:

~ Greg, *HomEv*, I, 10, 2 (30-34)

Et pars... ceciderunt:

~ Gb SP82 p. 342 (61)

~ Gb SG295 p. 435 (29)

tenebris non ambulat⁵⁸, sed habebit lumen vitae. ET TABESCAT ANIMA TUA. Tabescat anima Iudeae per duritiam cordis, qui saxis duriores ad poenitentiam scindi noluerunt, cum eum elementa⁵⁹ Deum esse senserunt. ET PARS MAGNA DOMUS TUAE MORIETUR CUM AD VIRILEM AETATEM VENERIT. Secundum historiam in virili aetate filii eius mortui sunt, quia in bello ceciderunt. Magna autem pars figuraliter de Iudea mortua est per infidelitatem, cum ad virilem aetatem per ventum esse tempus urgueret eruditionis. Fuit enim in Aegypto quasi infans, cum adhuc praecepta Dei ignorabat, et in deserto legem Dei quasi in tenera aetate, Moyse docente, meditabatur. Postea a prophetis quasi pubescens instituebatur, in adventu ergo⁶⁰ Christi, ab ipso et ab apostolis praedicatae, cum se a fide flectere⁶¹ conata est; perdocta quasi in aetate virili vitam finivit.

[2, 35 *Et suscitabo mihi sacerdotem fidelem qui iuxta cor meum et animam meam faciat et aedificabo ei domum fidelem et ambulabit coram christo meo cunctis diebus]*

ET SUSCITABO MIHI SACERDOTEM FIDELEM. Haec historialiter ad Samuhelem, typice vero ad Christum, debent intellegi. ET AEDIFICABO EI DOMUM FIDELEM, non Samuheli sed Christo fidelem domum, idest ecclesiam aedificare promisit, quod filii Samuhelis⁶² post avaritiam declinasse leguntur et per hoc (69r) iudicium Dei pervertere. ET AMBULAVIT CORAM CHRISTO MEO CUNCTIS DIEBUS. Ambulabat ecclesia cunctis diebus coram Christo in fide et bonis operibus eius perficiens voluntatem.

[2, 36 *Futurum est autem ut quicumque remanserit in domo tua veniat ut oretur pro eo et offerat nummum argenteum et tortam panis dicatque: «Dimitte me obsecro ad unam partem sacerdotalem ut comedam buccellam panis»]*

QUICUMQUE REMANSERIT IN DOMO TUA, VENIET UT ORETUR

PRO EO, quia Samuhele accessit sacerdotium⁶³. Qui de domo Heli

⁵⁸ ambulant a.c. K

⁵⁹ elementa correxi: elimenta K

⁶⁰ ego a.c. et respondetur in margine K

⁶¹ fletere K

⁶² Samuel K

⁶³ sacerdotum a.c. K

Quicumque... intelleguntur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 24D)

remanserant, veniebant, ut pro illis oraret, cum ipsi antea orabant pro aliis, et inde Iudaea potest intellegi, ut qui se ad fidem Christi convertunt, veniunt ad ecclesiam, ut pro illis oratio fiat, ad quam ex illis cernunt verum sacerdotum esse translatum. ET OFFERAT NUMMUM ARGENTEUM ET TORTAM PANIS. In nummo munus, in torta oblationem habent historialiter, qui⁶⁴ remanserunt de domo Heli; typice autem nummum oris confessionem, argentum enim eloquium divinum, sicut aurum sensum sapientiae intelleguntur. DIMITTE ME AD UNAM PARTEM SACERDOTALEM, UT COMEDAM BUCCELLAM PANIS. Qui⁶⁵ de domo Heli remanserant, vel saltim ad prandium sacerdotalis officii accedere rogabant. Sacerdotalis ergo⁶⁶ pars est corpus Christi, bucella⁶⁷ panis sacrificium christianorum.

(XI) [3, 1 *Puer autem Samuhel ministrabat Domino coram Heli et sermo Domini erat pretiosus in diebus illis non erat visio manifesta]*

ET SERMO DOMINI ERAT PRECIOSUS IN ILLIS DIEBUS, idest raro locutus est ad eos, quia omne rarum, carum est: non omne carum, rarum.

[3, 2 *Factum est ergo in die quadam Heli iacebat in loco suo et oculi eius caligaverant nec poterat videre]*

NEC POTERAT HELI VIDERE.

[3, 3 *Lucerna Dei antequam extingueretur Samuhel autem dormiebat in templo Domini ubi erat arca Dei]*

LUCERNA⁶⁸ DOMINI ANTEQUAM EXTINGUERETUR⁶⁹, idest candelabrum in templo antequam moriretur⁷⁰. Figuraliter autem OCULI HELI CALIGAVERUNT, idest rationalis intellectus Iudeorum torpebat. Et non poterant Iohannem, qui Lucifer ante solem et lucerna Domini est veraciter, perspicere. Et, quod veram lucem ostenderet, intelligere noluerunt.

⁶⁴ ui *inter lineas* K

⁶⁵ quae a.c. K

⁶⁶ ego a.c. K

⁶⁷ bulcella K

⁶⁸ lucernam K

⁶⁹ extinguetur a.c. K

⁷⁰ morietur a.c. K

Dimitte... christianorum:

~ Gb SG295 p. 434 (33)

Omne rarum... rarum:

~ Gb SP82 p. 343 (66)

Lucerna... torpebat:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 25AC)

~ Iob 11, 17

Samuel ergo... Domino:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 25CD)

(XII) Samuhel ergo ter vocatus est, antequam ei loqueretur Dominus, quod propheta et sacerdos et dux divino electus est iudicio.

[3, 7 *Porro Samuhel necdum sciebat Dominum neque revelatus fuerat ei sermo Domini]*

PORRO SAMUHEL NECDUM SCIEBAT DOMINUM, idest non ei revelata est visio manifesta⁷¹ a Domino.

[3, 10 *Et venit Dominus et stetit et vocavit sicut vocaverat secundo: «Samuhel Samuhel». Et ait Samuhel: «Loquere quia audit servus tuus»]*

ET VOCAVIT, SICUT VOCAVERAT, SECUNDO, iam tunc quarta vice vocatus est, sed quod dicit secundo geminato nomine signum, idest «SAMUHEL SAMUHEL».

[3, 11 *Et dixit Dominus ad Samuhel: «Ecce ego facio verbum in Israhel quod quicumque audierit tinnient ambae aures eius】*

ECCE FACIO VERBUM IN ISRAHEL, idest verbum vindictae vel Evangelii. TINNIENT AMBE AURES EIUS, idest auditio verbo Evangelii, aures cordis et corporis persulant.

[3, 14 *Idcirco iuravi domui Heli quod non expietur iniqitas domus eius victimis et muneribus usque in aeternum】*

Non expietur... Deo:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 25D)

NON EXPIETUR INIQUITAS DOMUS EIUS VICTIMIS, idest non capietur iniqitas domus eius, nec redemi potest victimis, nec placabitur ei. Sic et victimis legis non potest redimi peccatum (69v) Iudeorum, nec per hostias carnales placabitur Deo.

[3, 13 *Praedixi enim ei quod iudicaturus essem domum eius in aeternum propter iniqitatem eo quod noverat indigne agere filios suos et non corripuit eos】*

~ Trad.

PRAEDIXI ENIM EI QUOD IUDICATURUS ESSEM DOMUM EIUS IN AETERNUM PROPTER INIQUITATEM. Praedixit enim ei per increpationem Samuhelis, quae supra notata est, sive per angelum tempore datae legis et populo Iudeorum per Moysen ante praedictum est ut quicumque Christum non audiret exterminandus esse a plebe.

⁷¹ manistica K

(XIII) [3, 19 *Crevit autem Samuhel et Dominus erat cum eo et non cecidit ex omnibus verbis eius in terram*]

Non cecidit... complerentur:

= Gb SP82 p. 343 (70)

= Gb SG295 p. 434 (37)

In terram... dispectui:

= Rab, *CmRg* (PL 109 26A)

ET NON CECIDIT EX OMNIBUS VERBIS SAMUHEL IN TERRAM, idest in vacuum non cucurrit, sed omnia opere complerentur. In terram enim⁷² cadunt verba supervacua, quae pro nihilo habenda, sed universorum sunt calcanda dispectu⁷³.

[3, 21 *Et addidit Dominus ut appareret in Silo quoniam revelatus fuerat Dominus Samuheli in Silo iuxta verbum Domini et evenit sermo Samuhelis universo Israheli*]

ET ADDIDIT DOMINUS, UT APPARERET IN SILO, idest non semel bis, vel ter, sed multiplicavit saepius, loquens cum eo. Et manifestatus est fidelis propheta Domini esse.

(XIV) [4, 1 *Egressus est namque Israhel obviam Philisthim in proelium et castrametatus est iuxta lapidem Adiutorii, porro Philisthim venerunt in Afec*]

Et castrametatus... populo suo:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 27D)

ET CASTRAMETATUS EST ISRAHEL IUXTA LAPIDEM ADIUTORII, per anticipationem⁷⁴ Saulis contra Philisthaeos nominatum est, quando Samuhel lapidem erexit, lapidemque adiutorii nominavit, eo quod Dominus ibi adiuvasse populo suo.

[4, 4 *Misit ergo populus in Silo et tulerunt inde arcam foederis Domini exercituum sedentis super cherubin: erantque duo filii Heli cum arca foederis Domini Ofni et Finees*]

TULERUNT ARCAM DOMINI SEDENTIS SUPER CHERUBIM, idest regnantis super caelestes virtutes; ac si dixissent: tu habes potestatem super omnia, quae nobiscum sublimia sunt, quod ibi responsis utimur divinis.

[4, 8 *Vae nobis! Quis nos servabit de manu deorum sublimium istorum? Hii sunt dii qui percusserunt Aegyptum omni plaga in deserto*]

⁷² abbreviatio H in textu et enim inter lineas a.m. K

⁷³ dispectu correxi iuxta Rab.: dispectui K

⁷⁴ prae anticipa K

HI SUNT DII, QUI⁷⁵ PERCUSSE RUNT AEGYPTUM IN DESERTO, ideo in deserto, quia extra fines suos in sinu arabico perierunt, inter quem et adriaticum est desertum, per quod duxit Israhel Dominus.

(XV) [4, 11 *Et arca Dei capta est duoque filii Heli mortui sunt Ofni et Finees]*

Arca Dei... transiturum:
= Rab, *CmRg* (PL 109 27A)

Arca Dei capta ab alienigenis indicat testamentum Dei ad gentes transiturum. ET CAPTA ARCA DEI DUO FILII HELI MORTUI SUNT, idest quando Dei cultus et annuntiatio humanitatis Christi reddiit ad gentes, factio Scribarum et Phariseorum periit. CAPTA ARCA DEI HELI.

[4, 18 *Cumque ille nominasset arcam Dei, cecidit de sella retrorsum iuxta ostium et fractis cervicibus mortuus est senex enim erat vir et grandevus et ipse iudicavit Israhel quadraginta annis]*

Transeunte... Iudeorum:
= Rab, *CmRg* (PL 109 27A)

CECIDIT DE SELLA ET MORTUUS EST. Transeunte arca Dei ad gentes, periit atque interiit sacerdotium Iudeorum. RETRORSUM⁷⁶: qui in faciem cadit, potest per penitentiam restaurari; qui vero retrorsum, iam emendari disperatur⁷⁷. Ideoque Heli retrorsum cecidit, quia Iudeam in infidelitate sine poenitentia permanere significabat.

IUXTA OSTIUM. Cum enim gentilitas in fidem intravit per Christum, qui dixit: *ego sum ostium*, statim destructa est synagoga Iudeorum.

FRACTIS CERVICIBUS, (70r) idest nullum robur in Iudaica plebe regalis sive sacerdotalis dignitatis⁷⁸ remansit.

Unius uxor... credenti:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 27C)

ET IPSE IUDICAVIT ISRAHEL QUADRAGINTA ANNIS. Numerus⁷⁹ quadraginta annorum significat quod principatus atque sacerdotium iudeorum usque ad finem datae legis in deserto per quadraginta annorum tempus perseveraret⁸⁰. Unius uxor filiorum Heli viduata mox in partu⁸¹ mortua est, sicut synagoga interiit perduto pontificatu. Sella Heli vacua remansit, sic sacerdotium Iudeorum, quia finis legis Christus est in salutem omni credenti.

⁷⁵ quod a.c. K

⁷⁶ recrossum K

⁷⁷ dissperatus K

⁷⁸ dignita a.c. K

⁷⁹ e in textu et inter lineas a.m. K

⁸⁰ perseveret a.c. K

⁸¹ i inter lineas K

Translatio gloriae... dicitur:
~ Gb SP82 p. 344 (88)

Ecce Dagon... gemiscit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 28AB)

Caput Dagon... significatur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 28AB)

Porro Dagon... aestimatur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 28AB)

Quae postquam revixit, [4, 21 *Et vocavit puerum Hicabod dicens: «Translata est gloria de Israel quia capta est arca Dei et pro socero suo et pro viro suo»]*]

VOCAVIT PUERUM ICHABOD⁸², DICENS; ideo addidit⁸³ scriptor DICENS: quia uno nomine⁸⁴ non potuit significationem nominis explicare. Ichabod⁸⁵ translatio gloriae interpraetatur, hebraice enim “chabod”⁸⁶ gloria dicitur.

[5, 3 *Cumque surrexisissent diluculo Azotii altera die, ecce Dagon iacebat pronus in terram ante arcam Domini et tulerunt Dagon et restituerunt eum in loco suo*]

ECCE DAGON IACEBAT PRONUS IN TERRA. Intrante sacramento fidei corporalitatis divinitatisque ad gentes prostrata est superbia Diaboli. Licet non funditus sit ab eo interempta, tamen non se super omnem terram, sicut antea regnaturum aestimabat, gemiscit⁸⁷.

[5, 4 *Rursumque mane die alio consurgentes invenerunt Dagon iacentem super faciem suam in terram coram arca Domini, caput autem Dagon et duae palmae manuum eius abscisae erant super limen*]

CAPUT DAGON abscisum super limen significat in ipsa confessione Christi nominis principatum Diaboli ab gentilitate sublatum. In manibus Dagon opus idolatriae abscisum significatur.

[5, 5 *Porro Dagon truncus solus remanserat in loco suo. Propter hanc causam non calcant sacerdotes Dagon et omnes qui ingrediuntur templum eius super limen Dagon in Azoto usque in hodiernum diem*]

PORRO DAGON SOLUS TRUNCUS REMANSIT, idest diabolus inutilis; quidam codices habent ‘dorsum’. Dagon in⁸⁸ limine inventum est, et hoc non incongrue fugam⁸⁹ Diaboli et erroris significare aestimatur.

⁸² Hicaboth K

⁸³ addicit a.c. K

⁸⁴ rasura in K

⁸⁵ Hicaboth K

⁸⁶ Chaboth K

⁸⁷ gemescit K

⁸⁸ in a.m. p.c. K

⁸⁹ figura a.c. K

[5, 6 *Et ebullierunt villaे et agri in medio regionis illius, et nati sunt mures, et facta est confusio mortis magnae in civitate*]

ET FACTA EST CONFUSIO MORTIS MAGNAE, idest gravissima pestilentia et famis erant coniunctae⁹⁰.

[6, 11 *Et posuerunt arcam Dei super plaustrum et capsellam quae habebat mures aureos et similitudinem anorum*]

ET POSUERUNT ARCAM DEI SUPER PLAUSTRUM. Plaustum et transitus significat officium sacerdotale, quod sicut in plaustro ducebatur arca ad Bethsames, sic ecclesia debet per ministerium sacerdotum ad caelestem Ierusalem perduci, quam significat Bethsames, quae domus solis interpraetatur⁹¹, quia in ea verus sol inhabitat, qui omnem hominem in hunc⁹² mundum venientem illuminat.

[6, 12 *Ibant autem in directum vaccae per viam quae dicit Bethsames et itinere uno gradiebantur pergentes et mugientes et non declinabant neque ad dextram neque ad sinistram, sed et satrapae Philistinorum sequebantur usque ad terminos Bethsames*]

Vaccae autem allophylorum arcam gestantes sanctos renuntiantes saeculum significant.

VACCAE AUTEM INDIRECTUM IBANT⁹³ PER VIAM, QUAE DUCIT BETHSAMES. Sicut praedicatores sancti et fideles quique in omni vita (70v) ad salutem subiectorum semet ipsos exemplum monstrare decet. Vaccae gemunt et tamen de via non declinant, quia debent doctores intra sanctam ecclesiam, constituti⁹⁴ proximis omnibus infirmantibus mugitum compassionis per caritatem Christi exhibere,

Bethsames... inhabitat:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 30C)

Vaccae... significant:

= Rab, *CmRg* (PL 109 38A)

Sicut praedicatores... exorbitent:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 30D)

⁹⁰ coniunctae corredi: coniuncti K

⁹¹ interpreta tur a.c. K

⁹² unc in textu (non bene legitur) et inter lineas a.m. K

⁹³ ibat a.c. K

⁹⁴ constituti corredi: constitutis K

et tamen magnopere cavere ne de via Dei per compassionem exorbitent.

[6, 19 *Percussit autem de viris bethsamitibus eo quod vidissent arcam Domini et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta milia plebis luxitque populus quod percussisset Dominus plebem plaga magna]*

Habent enim septuaginta in translatione sua, quod de Massephat⁹⁵ veteri, ad Massephat⁹⁶ novam pergentibus lapis sit adiutorii. Massephat⁹⁷ interpraetatur intentio, lapis ille adiutorii medietas est⁹⁸ Salvatoris. Transimus a Massephat⁹⁹ vetere ad novam, idest ab intentione carnali ad intentionem spiritalem novi testamenti.

[6, 14 *Et plastrum venit in agrum Iosue Bethsamitae et stetit ibi erat autem ibi lapis magnus et conciderunt ligna plaustri vaccasque inposuerunt super ea holocaustum Domino]*

ET CONCIDERUNT LIGNA PLAUSTRI. Quicquid sancti praedicatorum in sacerdotali officio laborant, in doctrina, in exemplis, et in elemosinis, igne Sancti Spiritus concremant super lapidem vivum, idest Christum.

VACCASQUE SUPER IMPOSUERUNT, idest semet ipsos offerunt
= Phi 2, 17 super omne quod agunt, ut Paulus ait: *immolo et super immolor.*

[6, 15 *Levitae autem deposuerunt arcam Dei et capsellam quae erat iuxta eam in qua erant vasa aurea et posuerunt super lapidem grandem viri autem bethsamitae obtulerunt holocausta et immolaverunt victimas in die illa Domino]*

LEVITAE AUTEM DEPOSUERUNT ARCAM DEI SUPER LAPIDEM GRANDEM, idest sancti praedicatorum ecclesiam super Christum, quod est verum fundamentum, ut apostolus ait: fundamentum enim aliud nemo potest ponere propter quod positum est, quod est Christus Iesus. CAPSELLA enim IN QUA ERANT¹⁰⁰ VASA AUREA. Variae sunt

~ Luc 14, 29

⁹⁵ Marefath K

⁹⁶ Marefath K

⁹⁷ Marephat K

⁹⁸ ert a.c. K

⁹⁹ Marephat K

¹⁰⁰ erat a.c. K

oblationes fidelium, quae omnia veri sacerdotes cum ipsa arca simul super Christum ponere certant.

[6, 19 *Percussit autem de viris bethsamitibus eo quod vidissent arcam Domini et percussit de populo septuaginta viros et quinquaginta milia plebis luxitque populus quod percussisset Dominus plebem plaga magna]*

Populus... discooperuerunt:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1057BC)

PERCUSSIT AUTEM DE VIRIS BETHSAMITIBUS, EO QUOD VIDISSENT ARCAM DOMINI ET PERCUSSIT¹⁰¹ DE POPULO SEPTUAGINTA VIROS¹⁰² ET QUINQUAGINTA MILIA PLEBIS. Populus enim et plebs¹⁰³ ex uno graeco veniunt *laos*, et tamen hic septuaginta ex populo percussi maiores dicuntur: porro quinquaginta milia plebis minores; et percussio haec Bethsamitarum facta est, eo quod arcam Dei, quae debuisset¹⁰⁴ esse operta, audaciter viderunt et discooperuerunt. Postquam¹⁰⁵ enim testamentum Dei transivit ad gentes, qui indigne suscipiunt corporis et sanguinis Christi sacramentum, ludicum sibi tamquam Bethsamitae sumunt.

[7, 2 *Et factum est ex qua die mansit arca in Cariathiarim multiplicati sunt dies erat quippe iam annus vicesimus et requievit omnis domus Israhel post Dominum]*

EX QUA DIE MANSIT ARCA DOMINI IN CARIATHIARIM,
MULTPLICATI SUNT DIES, idest multo tempore mansit ibi.

Eratque annus... eam inde:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 30D)

ERATQUE ANNUS VICESIMUS¹⁰⁶, idest postquam manist in Cariathiarim arca Dei, necessitate belli compulsus, Saul revocavit eam inde.

Et requievit... et salutem:
~ Gb SP82 p. 344 (96)

(71r) ET REQUIEVIT OMNIS DOMUS ISRAHEL POST DOMINUM, idest omnibus temporibus Samuhelis principatus, et quamdiu illi oboediebat Saul, Dominum erat secutus, quia hoc erat vera requies eius, quod idolis non serviret, sed a Domino quaereret requiem et salutem.

¹⁰¹ percuesser *a.c.*: percussit *p.c. a.m.* K

¹⁰² vires *a.c.* K

¹⁰³ plesb K

¹⁰⁴ dibuisset *a.c.* K

¹⁰⁵ quam *inter lineas* K

¹⁰⁶ vicemus: vice us *a.c.* K

[7, 3 *Ait autem Samuhel ad universam domum Israhel dicens: «si in toto corde vestro revertimini ad Dominum auferte deos alienos de medio vestrum et Astharoth et praeparate corda vestra Domino et servite ei soli et eruet vos de manu Philisthim»]*]

Ac si dixisset... estis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 33BC)

AIT AUTEM SAMUHEL: AUFERTE DEOS ALIENOS DE MEDIO VESTRUM ET ASTHAROTH. Ac si dixisset: multis diis gentium servitium exhibuistis, maximeque propinquarum nationum idola colebatis, idest Amonitarum Astaroth¹⁰⁷ et Baalim, qui et Bel nominatur, ideoque omnibus a vobis expulsis, ab istis maxime cavete¹⁰⁸, a quibus maxime seducti estis.

Praeparate... valet:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 33D)

PRAEPARATE CORDA VESTRA DOMINO, ET SERVITE ILLI SOLI, ET ERUET VOS DE MANU PHILISTIM. Si solum vultis colere dominatorem, necesse est immundicias cordis expellere¹⁰⁹, quia nulla est communicatio Deo cum idolis in uno corde, nec vitiis virtutibusque, quia lux tenebris coniungi nequaquam valet. Cur Romani, cum omnium gentium quas sibi subderent, idola eorumque cultum Romam secum afferre studebant, subiectis Hebraeis, eorum cultus divinos in Roma coli noluerunt. Augustinus exponit hoc modo¹¹⁰; nam Varro scripsit ut ferunt unumquemque deum eodem modo colendum, quo ipse statuerit, et propterea deum Hebraeorum colere noluerunt? Quia ipse solum se iubebat celebrari, ne ceterorum cultus relinquere debuissent.

[7, 6 *Et convenerunt in Masphat, hauseruntque aquam et effuderunt in conspectu Domini et ieunaverunt in die illa et dixerunt: «ibi peccavimus Domino», iudicavitque Samuhel filios Israhel in Masphat]*

HAUSERUNT AQUAM ET EFFUDERUNT IN CONSPPECTU DOMINI. Haec namque est una species oblationum Domini, quae liba vocatur, eo quod esset in liquore.

¹⁰⁷ Astaroh K

¹⁰⁸ cavetae K

¹⁰⁹ expellite K

¹¹⁰ mudo a.c. K

Masphat... intentio:

= Rab, *CmRg* (PL 109 33C)

Sacerdotes... peragun:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 34AB)

IUDICAVITQUE SAMUHEL ISRAHEL IN MASPHAT. Masphat ergo interpraetatur iudicium, sive speculatio, vel contemplatio, vel intentio, et significat ecclesiam. Sacerdotes vero, quorum figuram tenuit Samuhel in Masphat, iudicare decet, idest iudicii aequitatem servare studeant, et cum bona intentione speculationeque veritatis et divina contemplatione peragunt¹¹¹.

[7, 9 *Tulit autem Samuhel agnum lactantem unum et obtulit illum holocaustum integrum Domino et clamavit Samuhel ad Dominum pro Israhel et exaudivit eum Dominus]*

Sicut... passionem suam:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 33D)

TULIT AUTEM SAMUHEL AGNUM LACTANTEM UNUM ET OBTULIT ILLUM HOLOCAUSTUM INTEGRUM DOMINO. Sicut enim Samuhel typum tenuit Christi, ita et lactans agnus propter humanitatem et innocentiam; Christus enim et sacerdos et hostia fuit, quia semet ipsum hostiam pro delictis nostris offerre dignatus est. INTEGRUM DOMINO (71v), idest totam passionem suam propter nos sustinuit, ut nos de potestate Diaboli liberaret.

[7, 10 *Factum est ergo cum Samuhel offerret holocaustum Philistheos inire proelium contra Israhel, intonuit autem Dominus fragore magno in die illa super Philisthim et exterruit eos et caesi sunt a filiis Israhel]*

Philisthei... spiritus:
~ Bed, *InSm*, I, 13 (1793)

FACTUM EST CUM SAMUHEL OFFERRET HOLOCAUSTUM INIERE PHILISTHEOS PROELIUM¹¹² CONTRA ISRAHEL. Philisthei enim, idest immundi spiritus contra Israhel, idest ecclesiam oblatione sanguinis Christi redemptam, inierunt bellum, ut eam in priorem officium suum dominationemque redire cogerent.

Intonuit... dominatum:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 33D-34A)

INTONUIT AUTEM¹¹³ DOMINUS FRAGORE MAGNO SUPER PHILISTIM IN DIEILLA ET EXTERMINAVIT¹¹⁴ EOS, ET CAESI SUNT A FILIIS ISRAHEL. Intonuit namque Dominus per apostolos et praedicatores suos fragore magno doctrina Evangelii.

¹¹¹ peragunt p.c.: h *inter lineas a.m.* K

¹¹² proelium correxi iuxta Vulgatam: pellum K

¹¹³ is K

¹¹⁴ externavit a.c. K

ET EXTERMINAVIT eos¹¹⁵, idest fugavit¹¹⁶ ab ecclesia sua, ET CAESI SUNT A FILIIS ISRAHEL, idest expulsi sunt et in fidelibus omnino peremptum est desiderium illorum atque dominatum.

[7, 12 *Tulit autem Samuhel lapidem unum et posuit eum inter Masphat et inter Sen et vocavit nomen eius lapis Adiutorii dixitque: «Hucusque auxiliatus est nobis Dominus»]*

Tulit... novam:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 34AB)

TULIT AUTEM SAMUHEL LAPIDEM UNUM ET POSUIT EUM INTER MASPHAT ET INTER SEN, sive inter novam et veterem Masphat. Christus est lapis inter intentionem novam et veterem, quia in adventu ipsius vetus atque carnalis intentio versa est in novam.

ET VOCAVIT NOMEN EIUS LAPIS ADIUTORII. Recte adiutorii lapis nominatus est Christus, quod ipse imprimitur¹¹⁷, redemit populum suum, et post redemptionem adiutorium ei exhibere non desinit.

[7, 14 *Et redditae sunt urbes quas tulerant Philisthim ab Israhel Israheli ab Accaron usque Geth et terminos suos liberavit Israhel de manu Philistinorum eratque pax inter Israhel et Amorreum]*

Eratque pax... deos eius:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 34C)

ERATQUE PAX INTER ISRAHEL ET AMMORRAEUM¹¹⁸. Non alia pax inter eos potuit fieri, nisi ut bellum desierat, quod Dominum Israhel fuit tunc secutus, non deos eius.

(XX) [9, 1 *Et erat vir de Beniamin nomine Cis filius Abihel filii Seror filii Bechoreth filii Afia filii viri Iemini fortis robore]*

~ Trad.

Fili viri Gemini, sive Gamini; filius gemini dicebatur Beniamin propter duplum nomen, quod a patre Beniamin nominatus est, idest filius dexteræ, qui a matre nominatus est Benoni, idest filius doloris propter difficultatem partus dicebatur.

¹¹⁵ eos] dominus add. et dominus expunctum K

¹¹⁶ rasura duarum litterarum ante vit K

¹¹⁷ i inter lineas et in textu: i inter lineas a.m. K

¹¹⁸ ammoreum a.c. K

(XXI) [9, 15 *Dominus autem revelaverat auriculam Samuhel ante unam diem quam veniret Saul, dicens]*

DOMINUS AUTEM REVELAVERAT AURICULAM SAMUHEL, idest internum auditum cordis docuit, quod Saul illic venturus esset per Spiritum Sanctum.

[9, 22 *Adsumens itaque Samuhel Saulem et puerum eius introduxit eos in triclinium et dedit eis locum in capite eorum qui fuerant invitati erant enim quasi triginta viri]*

INTRODUXIT EOS IN TRICLINIUM: clinus enim grece acubitus dicitur, et a tribus sedibus triclinium dicitur.

[9, 24 *Levavit autem cocus armum et posuit ante Saul dixitque Samuhel: «Ecce quod remansit pone ante te et comedere quia de industria servatum est tibi quando populum vocavi». Et comedit Saul cum Samuhel in die illa]*

COMEDE QUOD DE INDUSTRIA SERVATUM EST TIBI, QUANDO POPULUM VOCAVI. Ac si dixisset: non in vacuum nec frustra armum tibi scias reservatum, sed in eo ostenditur quod regere populum Dei in divino es praedistinatus consilio.

[10, 3 *Cumque abieris inde et ultra transieris et veneris ad quercum Thabor invenient te ibi tres viri ascenderentes ad Deum in Bethel: unus portans tres hedos et alius tres tortas panis et alius portans lagoenam vini]*

~ Trad.

ET VENERIS AD QUERCUM TABOR. Tabor enim¹¹⁹ mons est, in quo eminens et insignis quercus erat posita.

[10, 7 *Quando ergo evenerint signa haec omnia tibi fac quaecumque invenerit manus tua quia Dominus tecum est]*

FAC, (72r) QUAECUMQUE INVENERIT MANUS TUA, QUOD DOMINUS TECUM EST. Ac si dixisset: cum ergo per signa haec¹²⁰ vera esse intellexeris, quaecumque tibi de regni gubernatione dicta sunt, quicquid tibi videtur utile esse, fac quod Domini auxilio adiutus es.

Ac si... adiutus es:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 37D-38A)

¹¹⁹ enim *inter lineas* K

¹²⁰ hoc *a.c.* K

[10, 6 *Et insiliet in te spiritus Domini et prophetabis cum eis et mutaberis in virum alium]*

ET MUTABERIS IN ALIUM VIRUM, idest qui antea tantum simplex vir erat, nihil ultra communem omnium sapientiam sciens, quasi vir alter est, cum spiritu Dei doctus, prophetabat.

[10, 9 *Itaque cum avertisset umerum suum ut abiret a Samuhele inmutavit ei Deus cor aliud et venerunt omnia signa haec in die illa]*

IMMUTAVIT EI DEUS COR ALIUD. Non enim eiusdem cor aliud immutavit, sed alias cogitationes, idest qui antea tantum suae familiae curam gessit, nunc pro omni populo curam agere cogebatur.

[10, 12 *Responditque alius ad alterum dicens: «Et quis pater eorum?». Propterea versum est in proverbium: «Num et Saul inter prophetas?»]*

«ET QUIS PATER EORUM?», idest prophetarum maior. Non de patre Cis et Saulis interrogabant.

[10, 23 *Cucurrerunt itaque et tulerunt eum inde stetitque in medio populi et altior fuit universo populo ab umero et sursum]*

ET ALTIOR FUIT OMNI POPULO AB UMERO ET SURSUM. Saul enim in eo quod unctus est: et quod regnum Israhel susceperebat, et quod ab umeris sursum omni populo supereminebat, Christi tenuit typum, quem unxit Deus Pater oleo laetitiae praे participibus suis, et cui David ex persona patris ait: *Postula a me, et dabo tibi gentes hereditatem tuam, et reges eos in virga ferrea*, et alia multa. Et cuius regnum ceterorum sanctorum omnium potestatem antecedit et valde praecellit, ut ait propheta: *Cuius potestas super umerum eius;* potestas namque Christi super umeros eius esse dicitur, quia crucem, quam super umeris portavit, gentium omnium adquisivit potestatem.

(XXII) [11, 1 *Ascendit autem Naas Ammonites et pugnare coepit adversus Iabes Galaad. Dixeruntque omnes viri Iabes ad Naas habeto nos foederatos et serviemus tibi]*

Naas namque interpraetatur serpens; Amma¹²¹ est civitas in deserto euntibus Gabaon. Et iste Naas fuit rex Amonitarum, idest

Naas... testimonii:

= Rab, *CmRg* (PL 109 38C-39A)

~ Heb 1, 9

= Psa 2, 8-9

= Isa 9, 5

¹²¹ ma in textu et am inter lineas a.m. K

Gens... Galaad:
= Gb SP82 p. 345 (125)

gentium quae venerant de filio Loth, qui Ammon vocabatur. IABES GALAAD: Iabes exsiccata¹²² interpraetatur, Galaad acervus testimonii, sive transmigratio interpraetatur. Gens namque ista habitavit inter filios Israhel in monte Galaad, quia Iosue iuraverat eis ut, cum filiis Israhel pacifice habitarent, quando indumento vetustissimo similabant se, de regione longinqua venisse.

«HABETO NOS FOEDERATOS ET SERVIEMUS TIBI». Foedus namque, antiquitus nominatum, est constitutio pacis, a porco quod foetidus est: solebant namque antiqui ad confirmationem pacis porcum occidere.

[11, 6 *Et insilivit spiritus Domini in Saul cum audisset verba haec et iratus est furor eius nimis*]

ET INSILIVIT¹²³ SPIRITUS DOMINI IN SAUL, idest zelus Domini repentinus excitavit in furorem.

[12, 3 *Loquimini de me coram Domino et coram christo eius. Utrum bovem cuiusquam tulerim an asinum; si quempiam calumniatus sum; si oppressi aliquem; si de manu cuiusquam munus accepi et contemnam illud hodie restituamque vobis*]

ET CONTEMNAM ILLUD HODIE RESTITUAMQUE VOBIS, idest confiteor me male gessisse, et restituam quae abstuli.

[12, 7 *Nunc ergo state ut iudicio contendam adversum vos coram Domino de omnibus misericordiis Domini quas fecit vobiscum et cum patribus vestris*]

NUNC ERGO STATE¹²⁴, (72v) UT IUDICIO CONTENDAM ADVERSUM VOS, idest ut Deus iudicet inter nos; cum vobis misericordias eius et vestra iniquitates enumero.

[12, 17 *Numquid non messis tritici est? Hodie invocabo Dominum et dabit voces et pluvias et scietis et videbitis quia grande malum feceritis vobis in conspectu Domini petentes super vos regem*]

NUMQUID NON MESSIS TRITICI EST HODIE? ET INVOCABO DOMINUM ET DABIT VOCES ET PLUVIAS, ideo hoc pro miraculo magno habuit, quod in regionibus illis nec pluvia, nec tonitrua venire solet in

¹²² exsiccata a.c. K

¹²³ insiluit K

¹²⁴ a in textu (non bene legitur) et inter lineas K

temporibus messis. Samuhel namque, idest Christus, in tempore messis¹²⁵, quando gentes congregari oportebat, ministravit pluvias, idest doctrinam caelestem, et voces, idest tonitrua Evangelii, quae usque ad fines terrae pervenerunt. Et sicut revelante Christo Iudeis signum quaerentibus, Iona signum datum esse ad ostensionem sepulturae illius, sic etiam istud ad ostensionem adventus illius certissimum est.

~ Mat 16, 4

[12, 20 *Dixit autem Samuhel ad populum: «Nolite timere vos fecistis universum malum hoc verumtamen nolite recedere a tergo Domini et servite Domino in omni corde vestro»]*

VERUNTAMEN NOLITE RECEDERE A TERGO DOMINI. Ac si dixisset: cum vobis Dominum propter¹²⁶ peccata vestra aversum scitis, poenitentiam agere nequaquam desistite, ut iterum suam clementiam ad vos vertere dignetur.

[12, 21 *Et nolite declinare post vana quae non proderunt vobis neque eruent vos quia vana sunt*]

ET NOLITE DECLINARE POST VANA, idest idola, quae vos salvare non possunt.

(XXIII) [13, 1 *Filius unius anni Saul cum regnare coepisset duobus autem annis regnavit super Israhel*]

Filius... neglexit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 40AC)

FILIUS ERAT SAUL UNIUS ANNI CUM REGNARE COEPISSET. Propter humilitatem et innocentiam, qua erat, quasi parvulus dicebatur: filius unius anni non aetate, cum ab umero superexcellere omnem populum legatur. DUOBUS ANNIS REGNAVIT SUPER ISRAHEL. Cur duobus annis regnasse dicitur, cum ipse et Samuhel quadraginta annis regnabant¹²⁷? Namque duobus annis regimen Israhel rite tenuit, et postea erexit se in superbiam et in oboedientiam mandatorum Dei persistere neglexit.

¹²⁵ mensis *corredi*: mensis K

¹²⁶ propter *conieci*: om. K

¹²⁷ regnabat a.c. K

(XXV) [14, 27 *Porro Ionathan non audierat cum adiuraret pater eius populum extenditque summitatem virgae quam habebat in manu et intinxit in favo mellis et convertit manum suam ad os suum et inluminati sunt oculi eius]*

Gustato... cognoverunt:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 42D-43A)

Gustato melle INLUMINATI SUNT OCULI Ionathae, non ad videndum sed adluminati sunt; discernebat autem, gustato melle, male se gesisse per quoddam dispendium, quemadmodum oculi Adam et Evae illuminati dicuntur, quoniam se ad invicem ad concupiscendum, ad poenam peccati carnis illius, concepta morte, cognoverunt.

[14, 29 *Dixitque Ionathan: «Turbavit pater meus terram! Vidistis ipsi quia inluminati sunt oculi mei eo quod gustaverim paululum de melle isto»]*]

«TURBAVIT PATER MEUS TERRAM», idest incaute insidiatus est populo Dei propter ius iurandum, quod si nesciens ego transgressus sum illud. Et tamen flagella sentio quanto magis¹²⁸ punirentur, si propter negligentiam scientes illud praeterirent.

VIDISTIS¹²⁹ IPSI QUIA INLUMINATI SUNT OCULI MEI, [14, 30] QUANTO MAGIS SI POPULUS COMEDISSET DE PREDA INIMICORUM SUORUM, QUAM REPPERIT? Nonne maior fuisse plaga in Philisthim? Id est si ego solus turbatus sum propter transgressionem. Nonne peccas(73r)sent omnes in Deum, si manducassent de preda? Et potuisset a Philistheis maior plaga propter peccatum contigere nobis, quemadmodum in illis peractam videtis. Mel enim de quo, inimicos persequens, manducavit Ionathas, significat illecebras voluptatum. Et moraliter unumquemque docet, cum vult vitia, quae illi sunt inimica persequi, ne se voluptatum illecebris enerviter subdat.

[14, 41 *E dixit Saul ad Dominum: «Deum Israel da indicium». Et deprehensus est Ionathan et Saul populus autem exivit]*]

SI EST IN POPULO TUO HAEC INIQUITAS DA SANCTITATEM, idest ut appareas sanctus, nulli parcens iniquo, sed cuius sit peccatum, ostende.

¹²⁸ g in textu et inter lineas (a.m.) K

¹²⁹ vidistis correxi iuxta Vulgatam: vidisti K

[14, 45 *Dixitque populus ad Saul: «Ergone Ionathan morietur qui fecit salutem hanc magnam in Israhel? Hoc nefas est vivit Dominus si ceciderit capillus de capite eius in terram quia cum Deo operatus est hodie liberavit ergo populus Ionathan ut non moreretur】*

VIVIT DOMINUS, SI CECIDERIT CAPILLUS DE CAPITE EIUS IN TERRA, idest non cadet, sed illaesus erit, quia cum Dei adiutorio hodie salvabit Israhel.

[15, 6 *Dixitque Saul Cineo: «Abite, recedite atque descendite ab Amalech ne forte involvam te cum eo tu enim fecisti misericordiam cum omnibus filiis Israhel cum ascenderent de Aegypto». Et recessit Cineus de medio Amalech】*

Dixit... nominatus est:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 44C)

DIXIT SAUL: «CINAEAO», idest genti, quae erat ex Iethro, socero Moysi, quia ipse alio nomine Cinaeus nominatus est.

[15, 17 *Et ait Samuhel: «Nonne cum parvulus es in oculis tuis?» Caput in tribubus Israhel factus es unxitque te Dominus regem super Israhel】*

Nonne... videtur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 44D-45A)

NONNE CUM PARVULUS ESSES IN OCULIS TUIS, quemadmodum Dominus Saul humilem elegit et praefecit populo suo. Superbum vero reprobavit et expulit de regno. Sic etiam omnis: qui sibimet ipsi parvus in oculis suis videtur, magnus coram Deo appareat; qui vero sibi magnus parvus Deo videtur.

(XXVI) [15, 22 *Et ait Samuhel: «Numquid vult Dominus holocausta aut victimas et non potius ut oboediatur voci Domini? Melior est enim oboedientia quam victimae et auscultare magis quam offerre adipem arietum】*

Melior... occiditur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 45C)

MELIOR EST OBOEDENTIA QUAM VICTIMAE, quod in victimis aliena caro immolatur, in oboedentia propria voluntas occiditur.

[15, 32 *Dixitque Samuhel: «Adducite ad me Agag regem Amalech». Et oblatus est ei Agag pinguisimus et dixit Agag: «sicine separat amara mors»】*

Sicine... amara:
= Gb SP82 p. 351 (252)
= Gb SG295 p. 439 (108)

SICINE SEPARAT AMARA MORS¹³⁰. Interrogat de se ipso: estne sic futurum, ut me per membra dividat mors amara?

¹³⁰ mors *inter lineas a.m. K*

[15, 33 *Et ait Samuhel: «Sicut fecit absque liberis mulieres gladius tuus sic absque liberis erit inter mulieres mater tua». Et in frusta concidit Samuhel Agag coram Domino in Galgalis]*

ET IN FRUSTRA CONCIDIT SAMUHEL AGAG CORAM DOMINO IN GALGALIS. Non putes hoc per crudelitatem factum esse, sed propter vindictam iusto iudicio Domini propter mysterium; et significat quod unusquisque intra ecclesiam, qui vult vitia persequi, penitus non parcat, sed in corde, quod inspicit Deus, omnia occidat.

[15, 29 *Porro Triumphator in Israhel non parcet et paenitundine non flectetur neque enim homo est ut agat paenitentiam*]

PORRO TRIUMPHATOR IN ISRAHEL NON PARCET. ET PAENITUDINE NON FLECTETUR, NEC HOMO EST UT AGAT PAENITENTIAM. Ac si dixisset: Deus qui in Israhel victoriam parat, nulli parcet iniquo, ut tu Agag pepercisti, nec propter avaritiam misertus est, ut tu miseratus optima custodisti, qui¹³¹ non est avarus.

[16, 12 *Misit ergo et adduxit eum erat autem rufus et pulcher aspectu decoraque facie, et ait Dominus: «Surge, ungue eum ipse est enim»]*

ERAT AUTEM DAVID RUFUS ET PULCHER ASPECTU¹³².

[16, 13 *Tulit igitur Samuhel cornu olei et unxit eum in medio fratrum eius et directus est spiritus Domini in David a die illa et in reliquum surgensque Samuhel abiit in Ramatha*]

ET UNXIT EUM SAMUHEL IN MEDIO FRATRUM SUORUM, idest Deus Pater Christum oleo Spiritus Sancti in medio apostolorum, quia¹³³ pulcher aspectu¹³⁴, ut ait psalmista: *speciosus forma praefiliis hominum; et unxit te Deus, Deus tuus oleo laetitiae praeconsortibus tuis*. Et rufus propter sanguinis effusionem, ut *dilectus¹³⁵ meus candidus¹³⁶ et rubicundus*. Electus ergo David sumptus est e pascuis et unctus¹³⁷ in regem; (73v) significat Christum de pascuis

Speciosus... regimen:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 49C-51A)

= Psa 44, 3-8

= Can 5, 9

~ Psa 14, 8

¹³¹ quod a.c. et ui *inter lineas a.m.* K

¹³² asspectu K

¹³³ am *inter lineas a.m.* K

¹³⁴ asspectu K

¹³⁵ dilectus correxi iuxta Vulgatam: electus K

¹³⁶ candidus a.c. K

¹³⁷ unctus] est add. et erasmus K

Iuedaeorum sublatum, qui¹³⁸ dixit: *non sum¹³⁹ missus nisi ad oves, quae perierunt domus Israhel.* Et gentibus praepositum ad regimen¹⁴⁰.

= Mat 15, 24

[16, 23 *Igitur quandocumque spiritus Dei arripiebat Saul tollebat David citharam et percutiebat manu sua: et refocilabatur Saul et levius habebat recedebat enim ab eo spiritus malus]*

Igitur... malus:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 49C-51A)

= Psa 21, 18

= Luc 23, 34

= Luc 23, 48

De matre... ignobili:

~ Bed, *InSm* III, 17 (454)

IGITUR QUANDOCUMQUE SPIRUS DEI MALUS ARRIPIEBAT SAUL, PERCUTIEBAT DAVID CITHARAM, ET RECEDEBAT AB EO SPIRitus MALUS. Non ergo in cithara David hanc esse credimus virtutem, sed in mysterio, quod per citharam figurabatur¹⁴¹, quamvis Ieronimus quendam philosophum¹⁴² in arte musica freneticos sanare dixerit. Spiritus ergo iste, si Domini, cur malus? Si malus, cur Domini? Domini enim est quia eius potestati subditus est, sicut omnis creatura. Et malus est propter malam voluntatem: cithara namque David, quae compacta erat ex ligno et nervis signum in ligno crucem passionis, et in nervis corporis Domini extensionem, unde psalmista et ex persona Christi: *dinumeraverunt, inquit, omnia ossa mea*, idest totum corpus extenderunt in cruce. Per sonitum ergo citharae levius habebat Saul, et RECEDEBAT AB EO SPIRitus MALUS, sicut per orationem¹⁴³ in cruce extensi typici David, quando ait: *Pater ignosce illis, non enim sciunt quid faciunt.* Furor Iudeorum se conspecuit et a multis spiritus malus recessit, ut illic scriptum est: *multi quidem percutientes pectora sua revertebantur.*

(XX NONA) [17, 4 *Et egressus est vir spurius de castris Philistinorum nomine Goliath de Geth altitudinis sex cubitorum et palmo]*

ET EGRESSUS EST VIR SPURIUS DE CASTRIS PHILISTINORUM, multi virum hunc spuriū dictum esse putant, eo quod sit filius fornicationis, de matre nobili, patre vero ignobili. Ut Nothus dicitur

¹³⁸ quod in textu et qui inter lineas a.m. K

¹³⁹ m in textu et inter lineas a.m. K

¹⁴⁰ regimem K

¹⁴¹ fugubat a.c.: r inter lineas p.c. a.m. K

¹⁴² philopum a.c.: so inter lineas a.m. p.c. K

¹⁴³ eo rationem a.c. K

Pugna... Diabolum:
= Isid, *QvT* (PL 83 452B)

de nobili patre, matre vero ignobili. Sed certius est eum spurium dicere propter superfluam altitudinem staturaem, sicut vitulaminam spuriam dicimus, cum surcula ultramodum crescunt. Pugna ergo David contra Philistheum significat pugnam Christi contra Diabolum.

[17, 35 *Et sequebar eos et percutiebam eruebamque de ore eorum. Et illi consurgebant adversum me et adprehendebam mentum eorum et suffocabam interficiebamque eos]*

Quod David... demonstrat:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 52BC)

Quod David mentum ursi et leonis comprehendens interficiebat eos, significat quod Christus in passione sua quasi ursum Diabolum per divinitatem occulte religavit, quam ille non intellexit, quando in eo escam carnis desiderabat.

Et adhuc Antichristus in fine mundi quasi leonem victurus est, Philistheus ergo iste nihilominus de castris Philistinorum contra David ad pugnam egressus, significat Diabolum, qui inter gentes principatum tenebat contra Christum ad proelium properantem¹⁴⁴, altitudo eius superbiam Diaboli demonstrat.

[17, 54 *Adsumens autem David caput Philisthei adulit illud in Hierusalem arma vero eius posuit in tabernaculo suo*]

Quod David depositus arma Saulis, nolens cum eis pugnare, significat quod Christus non humana¹⁴⁵ potentia, sed¹⁴⁶ virtute divina (74r) vicit Diabolum.

[17, 40 *Et tulit baculum suum quem semper habebat in manibus et elegit sibi quinque limpidissimos lapides de torrente et misit eos in peram pastoralem quam habebat secum et fundam manu tulit et processit adversum Philistheum*]

Et misit... adunavit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 52CD)

Quod vero QUINQUE LAPIDES LIMPIDISSIMOS ELEGIT DE TORRENTE, significat quod Christus quinque librorum legis intellectus elegit.

ET MISIT EOS IN PERAM PASTORALEM, idest in doctrinam evangelicam adunavit.

¹⁴⁴ properantem *correxii*: properante K

¹⁴⁵ humana a.c. (h et m in *textu et inter lineas a.m.*): non humana *in margine a.m.* K

¹⁴⁶ se a.c. K

[17, 49 *Et misit manum suam in peram tulitque unum lapidem et funda iecit et percussit Philistheum in fronte et infixus est lapis in fronte eius et cecidit in faciem suam super terram*]

TULITQUE UNUM LAPIDEM ET PERCUSSIT EUM IN FRONTEM.

Tulit namque... legis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 52D-53B)

Tulit namque Christus unam caritatem, quae et in lege antea commendata est, et cum qua veniens in Evangelio percussit Diabolum in fronte, presso crucis signo in electis suis caritatem percipientibus, et simul cum eo infideles caritatem cum crucis signo recipere nolentes interfecit¹⁴⁷. Namque quemadmodum lapides in torrente aquis operiebantur, sic caritas cum quinque librorum legis intellectu cooperta erat carnali velamine legis.

[17, 51 *Cucurrit et stetit super Philistheum et tulit gladium eius et eduxit de vagina sua et interfecit eum praeciditque caput eius videntes autem Philisthim quod mortuus esset fortissimus eorum fugerunt*]

ET TULIT GLADIUM EIUS ET INTERFECIT EUM. Sic denique

Et tulit... credebat:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 53C)

Christus in eis, qui antea arma Diaboli erant, ipsum Diabolum damnavit et occidit, idest per philosophos et rethores et ceteris disciplinis saecularibus eruditos, cum quibus ipse quasi armis electos, qui sunt membra mystici David, idest Christi, se vincere credebat.

(XXXI) [18, 21 *Dixitque Saul dabo eam illi ut fiat ei in scandalum et sit super eum manus Philistinorum dixit ergo Saul ad David in duabus rebus gener meus eris hodie*]

ET SIT SUPER EUM MANUS PHILISTINORUM, sic Iudei,

Et sit... tenerentur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 54C)
= Ioa 18, 31

quorum tenuit Saul figuram, dixisse leguntur: *Nobis non licet quemquam interficere*. Et conspiraverunt, ut Christum, cuius typum tenuit David, gentibus traderent ad occidendum, ne ipsi rei sanguinis tenerentur.

¹⁴⁷ interficit a.c. K

[18, 27 *Et post dies paucos surgens David abiit cum viris qui sub eo erant et percussis Philisthim ducentis viris. Adtulit praeputia eorum et adnumeravit ea regi ut esset gener eius. Dedit itaque ei Saul Michol filiam suam uxorem]*]

Et percussit... demonstrat:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 55A)

ET PERCUSSIT DE PHILISTHIM IN DUCENTIS VIRIS. Ista ergo duplicatio, quod pro centum ducenta adferebat praeputia, geminationem fidelium ex Iudea atque gentilitate non incongrue convenire videtur, sive adquisitionem¹⁴⁸ populi gentilis more¹⁴⁹ Iudaica plebe demonstrat.

[18, 30 *Et egressi sunt principes Philistinorum a principio autem egressionis eorum prudentius se gerebat David quam omnes servi Saul et celebre factum est nomen eius nimis]*]

ET CELEBRE FACTUM EST NOMEN EIUS NIMIS, postquam de praeda, quam Christus in gentibus, extincto Diabolo, sumpsit, nomen eius gloriosum habebatur inter gentes. Et postquam praeputia vitiorum in corde gentilium spiritu circumcidit, haerebit ei Michol filia Saul, idest synagoga Iudeorum, ut Paulus ait: *donec plenitudo gentium intraret, et sic omnis Israhel salvus fieret, caecitatem in illis contigisse.*

(XXXII) [18, 10 *Post diem autem alteram invasit spiritus Dei malus Saul et prophetabat in medio domus sua David autem psallebat manu sua sicut per singulos dies tenebatque Saul lanceam*]

PORRO DAVID PSALLEBAT MANU SUA; sicut enim David canens cithara, studebat mitigare furem Saul, sic misticus David, idest Christus, praedicans passionem carnis sua, et salutem humani generis in ipsa futuram, satagebat furem compescere Iudeorum.

[19, 10 *Nisusque est Saul configere lancea David in pariete et declinavit David a facie Saul lancea autem cassio vulnere perlata est in parietem et David fugit et salvatus est nocte illa]*]

SED SICUT SAUL NISUS EST DAVID LANCEA CONFIGERE IN PARIETEM, sic Iudei, quo magis a Christo audierunt mysteria, (74v) quae latebant in passione carnis eius, eo magis ipsum anima et carne interficere conabantur. Et quasi in vesaniam versi ceperunt illum

¹⁴⁸ adquisitionem *corredi*: adquisitione K

¹⁴⁹ mare a.c. K

Porro David... Iudeorum.:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 55AB)

Sed sicut... debuerunt:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 55AB)

odere, unde amare debuerunt. LANCEA AUTEM CASSO VULNERE PERLATA EST IN PARIETE, idest interfectio, quam Iudaei Christo paraverant, in carne tantum praevaluit, quae per parietem designata est, anima vero permansit inlaesa.

[19, 11 *Misit ergo Saul satellites suos in domum David ut custodirent eum et interficeretur mane quod cum adnuntiasset David Michol uxor sua dicens: «Nisi salvaveris te nocte hac cras morieris»]*

Misit ergo... extinguere:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 55C)

MISIT ERGO SAUL SATELLITES SUOS IN DOMUM DAVID, UT CUSTODIRENT EUM, sic denique Iudaei, Christo in sepulchro posito, custodes deputare leguntur, ne corpus Christi a discipulis raperetur, UT INTERFICERETUR MANE. Hoc denique est hic figuraliter Christum voluisse interficere, quod volebant Iudaei nomen resurrectionis eius mendatio custodum extinguere.

[19, 12 *Depositum eum per fenestram porro ille abiit et aufugit atque salvatus est*]

Quod¹⁵⁰ vero Michol filia Saul celavit David, ut se salvaret, significat ecclesiam¹⁵¹ credentium, quae Christum non a Iudeis interfectum credit et predicit, sed in maiori resuscitatum gloria victurum.

[19, 14 *Misit autem Saul apparitores qui raperent David et responsum est quod aegrotaret*]

MISIT ERGO APPARITORES, QUI RAPERENT DAVID

[19, 16 *Cumque venissent nuntii inventum est simulacrum super lectum et pellis caprarum ad caput eius*]

ET INVENTUM EST SIMULACRUM SUPER LECTUM ET PELLES CAPRARUM AD CAPUT EIUS. Nam quemadmodum delusi sunt apparitores Saul, videntes simulacrum et pellem caprarum pilosam, sic Iudei videntes Christum infirmitate carnis humiliatum offenderunt in eo, quod ipsum peccatorem esse¹⁵² putabant¹⁵³. Haedus eis visus est Agnus, quod in quo peccatum non invenerunt, quasi peccatorem persecuti sunt. Sed Saul in David quod voluit perficere, non valuit, sic nec

¹⁵⁰ quod corredi: quem K

¹⁵¹ aecclesiam K

¹⁵² esse *inter lineas* K

¹⁵³ putabat a.c. K

Iudei Christum, quem carne persecuti sunt, iuxta divinitatis¹⁵⁴ potentiam interimere potuerunt.

(I.) [19, 21 *Quod cum nuntiatum esset Sauli misit alios nuntios prophetaverunt autem et illi. Et rursum Saul misit tertios nuntios qui et ipsi prophetaverunt]*]

Quod nuntii... unitatem:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 56D-57A)

= Mat 7, 22

Quod nuntii Saul et ipse cum Samuhel et prophetis prophetaverunt. Non est incredibile quod Balaam reprobus spiritu Dei prophetavit et Caiphas. Et in Evangelio Dominus in die iudicii multos peccatores sibi clamare nuntiavit, dicentes: *Domine nonne in nomine tuo virtutes multas fecimus et iam prophavimus?* Et Pythonissa¹⁵⁵ de Paulo et in Evangelio etiam daemones prophetare leguntur. Sic et per¹⁵⁶ Sancti Spiritus donum aliquid boni habent heretici, sicut testamentum legis et Evangelii et baptismi sacramentum, qui¹⁵⁷ cum ad ecclesiam¹⁵⁸ catholicam veniunt, non est in eis violandum, quod boni habent, nec reprobandum, sed salutem tamen non debent confidere sibi, nisi redeant in unitatem sanctae ecclesiae¹⁵⁹.

Achis... crucifixerunt:
= Rab, *CmRg* (PL 109 60A-60B)

(XXXIII) Saul persecutus David, significat Iudeos Christum persequentes. Achis autem rex, qui interpraetatur «quomodo est?», figurat Iudeorum ignorantiam, qui dum¹⁶⁰ viderunt Christum, non cognoverunt eum, furiosum illum exstimatorum, quia daemo(75r)num illum habere dixerunt et esse Samaritanum.

[21, 13 *Et inmutavit os suum coram eis et conlabebat inter manus eorum et inpingebat in ostia portae defluebantque salivae eius in barbam]*]

CORAM QUIBUS MUTAVIT OS SUUM, in sacerdotio et in praceptoribus vertens mandata legis a carnali operatione in spiritalem¹⁶¹ Evangelii predicationem. INTER QUORUM MANUS CONLAPSUS EST:

¹⁵⁴ divinitates a.c. K

¹⁵⁵ Phytonissa K

¹⁵⁶ per conieci: om. K

¹⁵⁷ qui correxii: quod K

¹⁵⁸ aecclesiam K

¹⁵⁹ aecclesiae K

¹⁶⁰ qui dam a.c. K

¹⁶¹ inspiratalem a.c. K

inter manus Iudeorum dilabebatur Christus, quando eum crucifixerunt, quia tantum in eius humanitate valerunt insidiae eorum.

Christus... fidei nostrae:
= Rab, *CmRg* (PL 109 60AB)

= Ioa 10, 9

Ego sum... cetera:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1113D-1114A)

ET IMPINGEBAT IN OSTIA PORTAE. Christus, qui se humiliavit usque ad initium fidei nostrae, sive impingebat, quod eos permisit impingere in se, qui est ostium per quod ad fidem intrare debuerunt, ut ipse in Evangelio ait: *ego sum ostium; per me si quis introierit¹⁶² salvabitur*, et cetera. DEFLEBANTQUE SALIVAE EIUS IN BARBAM; salivae humanitatis Christi infirmitatem significant; barba fortitudinem divinitatis ostendit: sicut salivae operuerunt barbam David, sic in humanitate Christi latebat divinitas, quam intellegere Iudeorum ignorantia nequibat.

[21, 6 *Dedit ergo ei sacerdos sanctificatum panem neque enim erat ibi panis nisi tantum panes propositionis qui sublati fuerant a facie Domini ut ponerentur panes calidi*]

Achimelech¹⁶³ cum quo David Saulem fugiens panes propositionis accepit,

[21, 9 *Et dixit sacerdos: «Gladius Goliath Philisthei quem percussisti in valle Terebinthi est involutus pallio post ephod. Si istum vis tollere tolle neque enim est alius hic absque eo. Et ait David: «Non est huic alter similis da mihi eum»*]

et Goliae gladium sustulit: significat apostolos, qui cum Christo mysticum pascha celebraverunt, *desiderio* – enim inquit Christus – *desideravi hoc pascha vobis manducare antequam patiar*.

[22, 18 *Et ait rex Doec: «Converte tu et inrue in sacerdotes conversusque». Doec Idumeus inruit in sacerdotes et trucidavit in die illa octoginta quinque viros vestitos ephod lineo*]

Porro Doec¹⁶⁴ Idumeus typum Iudee proditoris habet et sociorum eius, per quos passo Domino fecit Saul, idest Diabolus ut deinceps omnis persecutionem cum apostolis pateretur ecclesia.

¹⁶² oi *inter lineas* K

¹⁶³ Achimelech *correxi iuxta Vulgatam*: Abimalech a.c. K

¹⁶⁴ Doec *correxi iuxta Vulgatam*: donec K

(XXXVII) [22, 1 *Abiit ergo inde David et fugit in speluncam Odollam, quod cum audissent fratres eius et omnis domus patris eius descenderunt ad eum illuc]*]

Quod Saulem... eius:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 62BC)

Quod Saulem fugiens David in spelunca latuit¹⁶⁵ significat Christum se Iudeis consequentibus infirmitate carnis celantem usque ad sepulchrum eius.

[24, 4 *Et venit ad caulas quoque ovium quae se offerebant vanti eratque ibi spelunca quam ingressus est Saul ut purgaret ventrem porro David et viri eius in interiori parte speluncae latebant*]

Quod Saul... Pilato:
~ Bed, *InSm* IV, 24 (536)
= Mat 27, 63-64

Quod Saul ventrem purgavit, significat Iudeos completae¹⁶⁶ malitiae¹⁶⁷ foetorem emissuros, quando Christo in sepulchro posito Pilato, dicebant: *Domine recordati sumus quod seductor ille dixerat adhuc vivens: «post tres dies resurgam». Nunc ergo iube custodiri sepulchrum eius, usque in diem tertium, et cetera.*

[24, 11 *Ecce hodie viderunt oculi tui quod tradiderit te Dominus in manu mea in spelunca et cogitavi ut occiderem te, sed pepercit tibi oculus meus dixi enim: «Non extendam manum meam in domino meo quia christus Domini est»]*]

Nam sicut David Saulem, si voluisset, potuit occidere, sic denique potuit Iudeos usque ad interitum perdere, si voluisset.

[24, 12 *Quin potius pater mi, vide, et cognosce oram clamidis tuae in manu mea: quoniam cum praeciderem summitatem clamidis tuae, nolui extendere manum meam in te: animadverte et vide, quoniam non est in manu mea malum, neque iniquitas, neque peccavi in te: tu autem insidiaris animae meae ut auferas eam*]

Noluit ergo... detrahunt:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 62D-63D)

Foetor ventris... demonstrat:
~ Greg, *RegPas*, I, 4 (34)

Noluit ergo David occidere Saul, sed oram chlamidis silenter abscidit, sic, mirum, Christus non penitus Iudeos interimere voluit, sed eos potestate regia expoliavit. Moraliter autem Saul malos praepositos demonstrat¹⁶⁸, David vero bonos subiectos. Foetor ventris

¹⁶⁵ spelunca latuit correxi iuxta Rab.: speluncam K

¹⁶⁶ completae correxi: complete K

¹⁶⁷ maliae a.c. K

¹⁶⁸ moraliter... demonstrat inter lineas a.m. K

Saul prava opera atque exempla subiectis nocitura demonstrat; ora chlamydis Saul, silenter abscisa, significat quod subiecti etiam praepositis suis nonnumquam propter mala, quae in eis vident, occulte detrahunt.

[24, 6 *Post haec percussit cor suum David eo quod abscidisset oram clamydis Saul]*

Sed quod DAVID PERCUSSIT (75v) COR SUUM, EO QUOD

Significat... ordinatae sunt:

~ Greg, *RegPas*, I, 4 (34)

ABSCIDISSET ORAM CHLAMYDIS SAUL, significat quod subiecti licet non immerito pro peccatis suis praepositis detrahant, tamen poenitentiam agere pro detractione non omittunt, quia iuxta apostolum potestates, quae sunt a Deo, ordinatae sunt.

Si enim... auferendi:

= Rab, *CmRg* (PL 109 64B-65C)

~ Ps 88, 6

= Ioa 10, 28

[25, 29] SI ENIM SURREXERIT¹⁶⁹ ALIQUANDO HOMO PERSEQUENS TE ET QUAERENS ANIMAM TUAM, ERIT ANIMA DOMINI MEI CUSTODITA QUASI IN FASCICULO VIVENTIUM. PORRO ANIMA INIMICORUM TUORUM ROTABITUR, QUAS IN IMPETU ET CIRCULO FUNDAE. Fasciculus ergo constringitur ut integer maneat et conservetur; lapis in funda expeditus ponitur, ut abiciatur. Sic etenim in hoc saeculo electi pressuris tribulationum coangustantur, ut, his admoniti arctius¹⁷⁰, se ad invicem mutua caritate conectant, coadunati in manu sui Redemptoris in perpetuum conserventur. At vero reprobi quanto latius in hac vita volutatibus propriis veluti liberi dimittuntur, tanto longius in futuro a divinae visionis gloria proiciuntur, ut de eis merito dicatur: et quidem ipsi de manu tua expulsi sunt. Sicut enim facillimum est manu teneri fasciculum et conservare, ita virtus Domini omnes per orbem electos ab initio usque ad finem saeculi sine ullo labore tuetur, ut ipse in Evangelio sub figura ovium¹⁷¹ de eis loquens, *non rapiet – inquit – eas quisquam de manu mea*. Nam sicut fasciculus quibuslibet vinculis alligantur, ita omnis sanctorum coetus una eademque fide, spe et caritate, ad invicem costringit, uno divinae protectionis munimine circundatur. Patet sane¹⁷² litterae sensus, quod anima David licet hostibus subsequentibus custodita

¹⁶⁹ surrexe a.c. K

¹⁷⁰ admoniti, arctius correxi iuxta Rab.: ammonita artius K

¹⁷¹ ovuum a.c. K

¹⁷² sane correxi iuxta Rab.: sine K

semper fuit in sorte viventium. Porro inimici eius insistentibus sibi adversitatibus, sicut lapis funda circumactus, sic instabili motu perturbandi et suis essent expellendi finibus, vel etiam humanis rebus auferendi.

[25, 36] *Venit autem Abigail ad Nabal et ecce erat ei convivium in domo eius quasi convivium regis. Et cor Nabal iucundum erat enim ebrius nimis. Et non indicavit ei verbum pusillum aut grande usque in mane]*

Quod vero... deprehendit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 65C)

Quod vero Abigail Nabal ebrio non indicavit malum quod egerat futurum, significat moraliter quod laudabile est unicuique quod monere desistat eum, quem in ira aut in perturbatione prava adhuc videt temulentum, donec in mente eius aliquid compescere furorem vesanum deprehendit.

(XLII) [26, 12] *Tulit ergo David hastam et scyphum aquae qui erat ad caput Saul et abierunt. Et non erat quisquam qui videret et intellegereret et vigilaret sed omnes dormiebant quia sopor Domini inruerat super eos]*

Typicus... altitudinem:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 66B)

TULIT ERGO DAVID HASTAM ET SCYPHUM AQUAE, QUAE ERAT AD CAPUT SAUL ET ABIERUNT. Typicus ergo noster David, idest Christus, tulit inimicis suis dormientibus, idest Iudeis in duritia cordis tepescentibus, scyphum aquae, gratiam videlicet scientiae legis, necnon et lanceam sumens, idest (76r) regni potestatem et defensionem.

[26, 13] *Cumque transisset David ex adverso et stetisset in vertice montis de longe et esset grande intervallum inter eos]*

ET TRANSCENDIT IN MONTEM, idest in caelorum altitudinem.

[28, 7 *Dixitque Saul servis suis: «Quaerite mihi mulierem habentem pythonem et vadam ad eam et sciscitabor per illam». Et dixerunt servi eius ad eum: «Est mulier habens pythonem in Aendor»]*]

DIXITQUE SAUL SERVIS SUIS: «QUAERITE MIHI MULIEREM HABENTEM PHYTONEM». Phyton¹⁷³ dicitur¹⁷⁴ serpens Pythonissae¹⁷⁵ vero quasi apollineae¹⁷⁶ dictae, quod Apollo, Pithio occiso serpente, his auctor fuerat divinandi. Quaeritur secundum historiam utrum pythonissa¹⁷⁷ ipsam¹⁷⁸ prophetiam evocaverit de inferno an aliam aliquam imaginariam inlusionem, fallacia daemonum factam. Non est absurdum credere¹⁷⁹ – ut Augustinus ait – ex aliqua dispensatione divinae voluntatis permisum fuisse – ut non invitus nec dominante magica potentia, sed volens atque obtemperans occultae dispensationi Dei, quae pythonissam¹⁸⁰ illam et Samuhelem¹⁸¹ latebat – spiritum proferre sancti, ut se ostenderet aspectibus regis divina ea¹⁸² sententia¹⁸³ percussuros¹⁸⁴. Quamquam hoc facto potest adesse aliis facilior intellectus, ut non vere spiritum Samuhelis excitatum a requie sua credamus, sed aliquod phantasma et imaginariam inlusionem Diaboli machinationibus factam¹⁸⁵, quam propheta scripturus nomine Samuhelis appellat, quemadmodum solent imagines earum nominibus appellari, quarum imagines sunt, ut in picturis eorum nominibus vocantur imagines, quorum imagines sunt; et dicitur hic vero esse Salustius, ille Achilles¹⁸⁶, iste Hector, cum aliud nihil sunt nisi pictae imagines¹⁸⁷. Sed si illud movet, quomodo a maligno spiritu Sauli¹⁸⁸ vero praedicta sunt? Potest et

¹⁷³ t *inter lineas* K

¹⁷⁴ t *inter lineas* K

¹⁷⁵ phytonissae K

¹⁷⁶ apollineae *correxi*: appollinae K

¹⁷⁷ pythonissa K

¹⁷⁸ ipsam *a.c.*: ipsum *p.c.* K

¹⁷⁹ credere *inter lineas* K

¹⁸⁰ pythonissam K

¹⁸¹ *recte* Saulem

¹⁸² ea *correxi*: eam K

¹⁸³ sententiam *a.c.* K

¹⁸⁴ *recte* perituri

¹⁸⁵ factum *a.c.* K

¹⁸⁶ Achillis K

¹⁸⁷ nes *in imagine a.m.* K

¹⁸⁸ Sauli *correxi*: Saul K

Quaeritur... refertur:
= Rab, *CmRg* (PL 109 67A-68C)

illud videri mirum quomodo daemones agnoverint Christum¹⁸⁹, quem Iudei non cognoverunt. Quod dicit Samuhel: mecum eris non ad aequalitatem felicitatis, sed ad parem conditionem mortis refertur.

[30, 11 *Et invenerunt virum aegyptium in agro et adduxerunt eum ad David dederuntque ei panem ut comedereret et ut biberet aquam]*

ET INVENERUNT PUPERUM AEGYPTIUM IN AGRO. Puer ergo iste significat unumquemque a mundi gloria despectum, quem nonnumquam noster David, idest Christus, licet sicut¹⁹⁰ tenebris vitiorum obscuratum¹⁹¹ invenit, idest misericorditer visitat et eum pane scientiae et cibo caelestis doctrinae reficit atque in suum amorem convertit. Ducem itineris facit, idest praedicatorem suum efficit caeteris, quos adhuc misericorditer ad vitam destinat sempiternam. Illoque duce Amalechitam convivantem in mundi laetitia destruxit et extinguit, qui mundalem eorum laetitiam in maerorem paenitentiae convertit et in eis vitia carnis funditus interimit, ut spiritu vivificati simul cum ipso Domino servire non desistant¹⁹².

FINIT GLOSA IN REGUM PRIMI LIBELLI.

¹⁸⁹ rasura in K

¹⁹⁰ sicut inter lineas K

¹⁹¹ obscuratum correxi: obscuratus K

¹⁹² desistat a.c. K

INCIPIT SECUNDI MAXIME ALLEGORIAM CONTINENTIS

(76v) [1, 18 *Et praecepit ut docerent filios Iuda arcum sicut scriptum est in libro Iustorum]*

Hoc ideo... milites sui:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 71D)

Aliter... dicitur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 71D)

~ Iac 3, 7
= 2 Par 9, 29

ET PRAECEPIT UT DOCERENT FILIOS IUDA ARCUM¹⁹³. Hoc ideo fecit, quia Philisteos sagittariis iam noverat abundare, quorum et Saul ictibus maxime interierat. Et ideo eandem artem rebellandi voluit, ut discerent milites sui; sive PRAECEPIT UT DOCERENT FILIOS IUDA CARMEN, idest epitaphium, quod ipse post Saul scripsit et Ionathan, in quo et luctus et laus ipsorum continetur. SICUT SCRIPTUM EST IN LIBRO IUSTORUM: istum namque librum dicit, qui Samuhel et multorum iustorum est, in quo idest epitaphium continetur. Aliter liber Iustorum hodie nusquam, nec apud ipsos hebraeos, invenitur, sicut nec liber bellorum Domini, nec carmina Salomonis, nec disputationes¹⁹⁴ eius de lignorum natura herbarumque et omnium iumentorum et volucrum et piscium et reptilium. Vel quod in libro Verborum¹⁹⁵ dicitur: *reliqua vero operum Salomonis¹⁹⁶ priorum et novissimorum, scripta sunt in verbis Nathan prophetae et in libris Achie Selimitis, in visione quoque Iaddo videntis contra Hieroboam filium Nabath, et multa huiusmodi.* Vastata namque a Chaldaeis¹⁹⁷ Iudea etiam bibliotheca¹⁹⁸, antiquitus congregata, cum aliis opibus igni combusta est, sed ex his aliqui Hesdrae pontificis et prophetae sunt industria restaurati, qui scriba velox propter promptiores litterarum figuras dicitur, quas post transmigrationem Babiloniae¹⁹⁹ invenit. Spiritualiter vero imperfectio Saul et Ionathae in ecclesia ruinam significat potentium²⁰⁰ doctorum, qui seductione inimicorum ecclesiae in haeresim sive in peccatum criminale corruunt. Planctus vero David lamentationem fidelium per compassionem demonstrat.

¹⁹³ arcum .a.c.: arcum] carmen add. *inter lineas* K

¹⁹⁴ disputationes correxi iuxta Rab.: disputationis K

¹⁹⁵ verborum correxi iuxta Rab.: verba dierum K

¹⁹⁶ Salonis a.c. K

¹⁹⁷ Caldeis K

¹⁹⁸ bilbrotecha a.c. et bibliothecha p.c. K

¹⁹⁹ Babilloniae K

²⁰⁰ potentum K

[1, 19 *Incliti Israhel super montes tuos interficti sunt!*
Quomodo ceciderunt fortis?]

Incliti... labuntur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 72C)

INCLITI ISRAHEL SUPER MONTES TUOS INTERFICTI SUNT. Incliti Israhel²⁰¹, idest nobiles ecclesiae istius super montes eius interficiuntur, quando in profunditate Sanctorum Scripturarum diabolica persuasione in errorem labuntur, sive quando aliqui ex altitudine mentis, fusi peccando, moriuntur.

QUOMODO CECIDERUNT FORTES?

[1, 20 *Nolite adnuntiare in Geth neque adnuntietis in competis Ascalonis, ne forte laetentur filiae Philisthim ne exultent filiae incircumcisorum*]

NOLITE ADNUNTIARE²⁰² IN GETH. Mirando conqueritur tam sapientium lapsum et tam perfectorum; dolet ruinam et cavendum praecepit ne errorem bonorum audiant infideles, unde ecclesiae obprobria nascantur, etiam erroris amplificatio crescat. NE LAETENTUR FILIAE PHILISTIM, idest ne in hoc gaudeant²⁰³ animae infidelium, quod probos audiant laqueis errorum deceptos sive ruinis peccatorum quassatos.

[1, 21 *Montes Gelboe nec ros nec pluviae veniant super vos neque sint agri primitiarum quia ibi abiectus est clypeus fortium clypeus Saul quasi non esset unctus oleo*]

MONTES GELBOAE NEC ROS, NEC²⁰⁴ PLU(77r)VIAE VENIANT SUPER VOS NEQUE SINT AGRI PRIMITIARUM. Maledicit ergo dolendo ecclesia altitudini superbiae et haeresi erroreque deceptis, unde suos aspicit esse deceptos et orat ne superveniat illis ros gratiae divinae, nec pluviae caelestis doctrinae²⁰⁵, nec ex fructibus eorum honor Deo et hostiae offerantur a quibus conspicit Deo devotissimos luctatores²⁰⁶ interire. QUIA ABIECTUS EST IBI CLYPEUS FORTIUM; CLYPEUS SAUL. Clypeum ergo nominat ecclesia pugnas, quibus robusti bellatores antequam deciperentur laqueis errorum, ipsum

²⁰¹ Hisrahel K

²⁰² nuntiare a.c. K

²⁰³ gaudent a.c. K

²⁰⁴ c inter lineas K

²⁰⁵ veniant... doctrinae in margine p.c. K

²⁰⁶ luctatores correxii: litatores a.c. K

insidiatorem Diabolum rebellare et alumnos²⁰⁷ ecclesiae defendere solebant. Et in tantum eos deceptos perire conqueritur ac si numquam oleo donationis divinae et gratia ungerentur.

[1, 22 *A sanguine interfectorum ab adipe fortium sagitta Ionathan numquam rediit retrorsum et gladius Saul non est reversus inanis]*

A SANGUINE INTERFECTORUM SAGITTA IONATHA ET AB ADIPE FORTIUM NUMQUAM REDIIT RETRORSUM. ET GLADIUS SAUL NON EST REVERSUS INANIS. Pro dolor tantos talesque doctores occulta leonis obsidione, sine causa perire, quorum tanta ante interitum fortitudo ostenditur, ut numquam²⁰⁸ iacula illorum, quae²⁰⁹ a divinae legis faretris²¹⁰ emitebant, ullo potuerunt impetu pravorum haereticorum retorqueri, sed semper galea salutis calceati²¹¹ gladioque spiritus armati contra²¹² omnes haereticis divinitatis adiutorium prestabant²¹³.

[1, 24 *Filiae Israhel super Saul flete qui vestiebat vos coccino in deliciis qui praebebat ornamenta aurea cultui vestro*]

FILIAE ISRAHEL, SUPER SAUL FLETE²¹⁴, QUI VESTIEBAT VOS COCCINO, QUI PRAEBEBAT ORNAMENTA AUREA CULTUI VESTRO. Filias Israhel, idest animas fidelium, flere monet ecclesia de interitu Origenis aliorumque similium, qui eas in predicatione sua coccino caritatis in duebant et spiritalis intellegentiae aurato ornamento clarificabant.

[1, 25 *Quomodo ceciderunt fortes in proelio? Ionathan in excelsis tuis occisus est*]

QUOMODO²¹⁵ CECIDERUNT FORTES IN PROELIO? IONATHAS IN EXCELSIS TUIS INTERFECTUS ES! Ammiratur²¹⁶ tam nobilium interitum

²⁰⁷ alium a.c. K

²⁰⁸ numquam] praestabant add. in margine a.m. K

²⁰⁹ uee inter lineas p.c. K

²¹⁰ feretris a.c. K

²¹¹ calceati correxi: cassati K

²¹² contra inter lineas K

²¹³ phabant in textu et prestabant inter lineas p.c. K

²¹⁴ flecte a.c. K

²¹⁵ m in textu et m inter lineas K

²¹⁶ ammiratur a.c. K

ecclesia doctorum, ut de altitudine Scripturarum interficerentur, unde inimicis antea occisionem praebebant.

[1, 26 *Doleo super te, frater mi, Ionathan! Decore nimis et amabilis super amorem mulierum*]

ET AMABILIS SUPER AMOREM MULIERUM. Spiritalem namque amorem quam diu est† longe amorem mundi anteire et excellere demonstrat.

[1, 27 *Quomodo ceciderunt robusti et perierunt arma bellica*]

QUOMODO CECIDERUNT ROBUSTI ET PERIERUNT ARMA BELLICA? Mirando dolore cogente ingeminat et tantorum mirans ruinam et sanctorum interitum sententiarum, quibus antea Diabolum vulneratum sternebant. Aliter namque quod Gelboae interpraetatur decursus, gentes super Gelboae superba Iudeorum corda designant²¹⁷. Per Saul autem unctum et mortuum mors nostri Redemptoris exprimitur. Et quod in Iudeis unctus rex, idest Christus corporaliter moritur, ipsi ab omni gratiae rore siccantur, de quibus et benedicitur, ut agri primitiarum esse non possint. Superbae quoque Hebraeorum mentes primitivos fructus non ferunt, qui in Redemptoris adventu ex parte animae in perfidia remanentes primordia fidei sequi noluerunt. (77v) Sancta namque ecclesia in primitiis suis, multitudine gentium fecundata, vix in mundi fine Iudeos, quos invenit, suscipit extrema, colligens eos quasi reliquias frugum ponet; de quibus reliquiis Esaias dicit: *si fuerit numerus filiorum Israhel quasi arena maris reliquia salvae fient.*

LII [2, 22 *Rursumque locutus est Abner ad Asahel: «Recede noli me sequi ne compellar confodere te in terra et levare non potero faciem meam ad Ioab fratrem tuum»*]

LOCUTUS EST ABNER AD ASAHEL, DICENS: «RECEDE, NOLI ME SEQUI, NE COMPELLAR CONFODERE TE IN TERRA».

[2, 23 *Qui audire contempsit et noluit declinare percussit ergo eum Abner aversa hasta in inguine et transfodit et mortuus est in eodem loco, omnesque qui transiebant per locum in quo ceciderat Asahel et mortuus erat subsistebant*]

~ Is 10, 22
Locutus est... cadunt:
= Rab, *CmRg* (PL 109 76D-77B)

²¹⁷ designant corredi: designat K

QUI CONTEMPSIT, ET NOLUIT DECLINARE. PERCUSSIT ERGO EUM ABNER AVERSA HASTA IN INGUINE ET MORTUUS EST. Asahel ergo typum tenet eorum quos furor vehementer arripiens, in praeceps dicit? Qui in eodem furoris impetu, tanto cautius declinandi sunt, quanto et insanius²¹⁸ rapiuntur. Unde et Abner, qui sermone nostro patris lucerna²¹⁹ dicitur, fugit, quod doctoris lingua quae supernum Dei lumen indicat, cum per abrupta furoris mentem cuiuspam ferri conspicit. Et cum contra irascentem dissimulat verborum iacula reddere, quasi consequentem non vult ferire. Sed iracundi cum nulla se consideratione mitigant, quasi Asahel²²⁰, persecui et insanire non cessant. Et tunc necesse est ut hi qui furentes premere²²¹ conantur, nequaquam se erigant in furorem, sed quidquid tranquillitatis ostendunt, et tunc quaedam subtiliter proferant, unde furentis animum purgant²²². Unde et Abner cum contra consequentem substetit, non eum recta sed aversa²²³ hasta transforavit. Ex mucrone quippe percutere est impetu apertae increpationis obviare. Aversa ergo hasta consequentem ferire est furentem tranquille ex quibusdam tangere, et quasi parcendo superare. Asahel²²⁴ autem protinus occumbuit, quod commotae mentes sentiunt et tunc responsorum ratione in intimis tanguntur, ab eo quod se erexerant, cadunt, poenitentiamque agere student.

LXVIII. [4, 5 *Venientes igitur filii Remmon Berothitae Rechab et Baana ingressi sunt fervente die domum Hisboseth qui dormiebat super stratum suum meridie]*

Ingressi... necant:
= Rab, *CmRg* (PL 109 80AB)

INGRESSI SUNT AUTEM DOMUM HISBOSETH²²⁵, RECHAP ET BANAIA. ET OSTIARIA DOMUS PURGANS TRITICUM OBDORMIVIT.

[4, 6 *Ingressi sunt autem domum adsumentes spicas tritici et percusserunt eum in inguine Rechab et Baana frater eius et fugerunt]*

²¹⁸ insanius *correi*: insane K

²¹⁹ patris lucerna *correi iuxta Greg.*: pater lucernae K

²²⁰ Assahel K

²²¹ praemere K

²²² purgant *correi iuxta Greg.*: purgent K

²²³ aversa K

²²⁴ Assahel K

²²⁵ Hisposeth *in margine K*

ASSUMENTES SPICAS TRITICI LATENTER, INGRESSI SUNT, ET PERCUSSEUNT EUM IN INGUINEM. Ostiarium triticum purgat cum mentis custodia discernendo virtutes a vitiis separat²²⁶. Quae si obdormierit in mortem proprii domini insidiatores admittit, quod cum discretionis²²⁷ sollicitudo cessaverit, ad interficiendum animum malignis spiritibus iter pandit. Qui ingressi spicas tollunt, quod mox bonarum (78r) cogitationum germina auferunt. Atque in inguine feriuntur: qui virtutem cordis delectatione carnis occidunt. In inguinem quippe ferire est vitam mentis carnis delectatione perforare. Nequaquam vero Hisboseth iste inopinata morte subcumberet, si non ad ingressum²²⁸ domus mulierem, idest mentis aditu mollem custodiam, deputaret. Fortis namque vigilis sensus²²⁹ praeponi cordis foribus debet, quem nec neglegentiae somnus obprimat, nec ignorantiae error fallat. Hisboseth quippe vir confusionis dicitur; vir autem confusionis est qui forti mentis custodia munitus non est, qui dum virtutes se agere aestimat, subintrantia vitia nescientem necant.

[5, 20 *Venit ergo David in Baal-Pharasim et percussit eos ibi et dixi: «Divisit Dominus inimicos meos coram me»]*

VENIT ERGO DAVID IN BAAL-PHARASIM²³⁰, Baal, idest nomen

loci quem sic vocavit, quod ibi divisi sunt servientes²³¹ et reliquerunt idolum suum ibi.

[6, 6 *Postquam autem venerunt ad aream Nachon extendit manum Oza ad arcum Dei et tenuit eam quoniam calcitrabant boves*]

EXTENDIT MANUM OZA AD ARCHAM DOMINI ET TENUIT EAM, QUONIAM CALCITRABANT BOVES ET DECLINAVERUNT EAM. Moraliter enim mens iusti archa testamenti est, quae gestata bubus calcitrantibus inclinatur²³², quod nonnumquam etiam qui bene praeest, dum subditorum²³³ populorum confessione concutitur, ad dispensationis condiscensionem ex sola dilectione permovetur. Sed

²²⁶ seperat K

²²⁷ discretiones a.c. K

²²⁸ ingressu correx: gressum K

²²⁹ vigili ssensus K

²³⁰ Baalphasim a.c. K

²³¹ idest... servientes in margine K

²³² iusti... in in margine K

²³³ subtorum a.c. K

Gestata bubus... perdit:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 82D-83A)

in hoc quod dispensatorie²³⁴ agitur, inclinatio ipsa fortitudinis casus putatur imperitis. Et qui iustum de sua condiscensione vult corripere, quasi inclinatam archam superba reprehensionis manu conatur revelare; sed sicut Oza imperfectus est, qui robustus Domini interpraetatur, sic qui se robustum in Domino credit, et tumide meliorum facta vel dicta reprehendit propter audaciam suam, propriam vitam perdit.

[6, 9 *Et extimuit David Dominum in die illa dicens:*
«Quomodo ingredietur ad me arca Domini?»]

ET EXTIMUIT DAVID DOMINUM.

[6, 10 *Et noluit devertere ad se arcam Domini in civitate David sed devertit eam in domo Obededom Getthei]*

ET NOLUIT DEVERTERE AD SE ARCHAM DOMINI IN CIVITATEM DAVID, SED EVERIT EAM IN DOMO OBEDEDOM GETTHAEI²³⁵. Porro²³⁶ arcam Domini incarnationem Christi possimus intelligere, David principes Iudeorum: sicut enim David videns percussionem Ozae, TIMUIT AD SE DEVERTERE ARCHAM DEI, sic principes Iudaerorum, postquam cognoscebant eorum qui indigne Christi incarnationem respuerunt, timuerunt et adhuc timent credere in Christi humanitatem, ne et ipsi similiter intereant.

[6, 11 *Et habitavit arca Domini in domo Obededom Getthei tribus mensibus et benedixit Dominus Obededom et omnem domum eius]*

ET BENEDIXIT DOMINUS OBEDEDOM ET OMNEM DOMUM EIUS.

Postquam ergo Iudaea praedicatores cum Evangelio divinitatis et humanitatis Christi misit ad gentes, quod in plaustro²³⁷ novo et in archa credo designari, benedictionem consecuta est gentilitas, quae antea quasi sanguinea et terrena propter ignorantiam caelestium et pollutionem peccatorum remanebat.

[6, 12 *Nuntiatumque est regi David: Bbenedixit Dominus Obededom et omnia eius propter arcam Dei». Abiit ergo David et*

²³⁴ quod dispensatorie *correi*: qui dispensatoria K

²³⁵ Getthaei *correi iuxta Vulgatam*: Getthei K

²³⁶ porco K

²³⁷ a *inter lineas p.c.* K

adduxit arcam Dei de domo Obededom in civitatem David cum gaudio]

Postquam NUNTIATUM EST DAVID QUOD BENEDIXISSET DOMINUS OBEDEDOM ET OMNIA EIUS PROPTER ARCHAM (78v) DOMINI, ABIIT ET ADDUXIT EAM INDE IN CIVITATEM DAVID CUM GAUDIO. Sic nimirum Paulus de Iudeis futurum ante diem iudicii promittebat, dicens: *donec plenitudo gentium intraverit et tunc omnis Israhel salvus erit.*
= Rm 11, 26

[6, 16 *Cumque intrasset arca Domini civitatem David Michol filia Saul prospiciens per fenestram vidit regem David subsilientem atque saltantem coram Domino et despexit eum in corde suo]*

MICHOL FILIA SAUL PROSPICIENS, VIDIT REGEM DAVID SALTANTEM CORAM DOMINO ET DESPEXIT EUM. Duo ergo sunt genera humilitatis, sicut sunt duo superbiae, quia nimirum saepe praelati se in corde ante oculos Dei humiliant et tunc foris per potentiam in oculis subditorum viles se ostendere nolunt. Et saepe qui se foris in oculis hominum humiles ostenduntur, intus quasi conscientia²³⁸ meritorum sublevantur, sed haec utraque David in se consistere pleniter ostendit, dicens:

[6, 21 *Dixitque David ad Michol: «Ante Dominum qui elegit me potius quam patrem tuum et quam omnem domum eius et praeceperit mihi ut essem dux super populum Domini Israhel»]*

«VIVIT DOMINUS, QUIA²³⁹ LUDAM ANTE DOMINUM QUI ELEGIT ME».

[6, 22 *Et ludam et vilior fiam plus quam factus sum et ero humilis in oculis meis et cum ancillis de quibus locuta es gloriosior apparebo»]*

«LUDAM ET VILIOR FIAM PLUSQUAM FACTUS SUM, ADICIENS ET ERO HUMILIS IN OCULIS MEIS, ET CUM ANCILLIS DE QUIBUS LOCUTA ES, GLORIOSIOR APPAREBO».

²³⁸ a in textu et inter lineas K

²³⁹ quia correxi: qui K

LXVI. [7, 2 *Dixit ad Nathan prophetam: «Videsne quod ego habitem in domo cedrina et arca Dei posita sit in medio pellium»]*

DIXIT DAVID AD NATHAN PROPHETAM: «VIDESNE QUOD EGO HABITEM²⁴⁰ IN DOMO CEDRINA, ET ARCHA DEI POSITA EST IN MEDIO PELLUM»?

[7, 3 *Dixitque Nathan ad regem: «Omne quod est in corde tuo vade fac quia Dominus tecum est»]*

DIXIT NATHAM AD REGEM: «OMNE, QUOD EST IN CORDE TUO,

Hic ergo ostendit... praecipientur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 88CD)

VADE, FAC, QUOD DOMINUS TECUM EST». Hic ergo ostendit quod non semper in propheta est Dei spiritu²⁴¹ futura praenoscere, sed aliquando²⁴² eis Domino revelante agenda praecipientur.

[7, 5 *Vade et loquere ad servum meum David: haec dicit Dominus: «Numquid tu aedificabis mihi domum ad habitandum?»*]

NON AEDIFICABIS MIHI DOMUM.

[16, 8 *Reddidit tibi Dominus universum sanguinem domus Saul quoniam invasisti regnum pro eo et dedit Dominus regnum in manu Absalom filii tui et ecce premunt te mala tua quoniam vir sanguinum es]*

= II Rg 16, 18

QUI VIR SANGUINUM ES. David ergo domum Deo aedicare cupiens, figuram²⁴³ Iudeorum tenet, qui Deo ecclesiam ad habitandum aedicare non potuerunt, quod carnaliter sanguinibus victimarum Deo servire studebant. Moraliter David doctores significat, quod qui corrigendis proximorum mentibus doctrinam ministrant, Deo templum aedificant²⁴⁴, ut Paulus ait: *templum Dei sanctum est, quod estis vos*. Sed vir sanguinum templum Deo aedicare prohibetur, quod qui adhuc desideriis carnalibus incumbit, necesse est ut instituere spiritualiter proximorum mentes erubescat.

²⁴⁰ i inter lineas k

²⁴¹ spiritu correi: spiritus K

²⁴² aliquando correi: quando K

²⁴³ figuram K

²⁴⁴ aedificat a.c. K

[7, 12 *Cumque completi fuerint dies tui et dormieris cum patribus tuis suscitabo semen tuum post te quod egredietur de utero tuo et firmabo regnum eius]*]

SUSCITABO SEMEN TUUM POST TE, QUI EGREDIETUR DE UTERO TUO, ET FIRMABO REGNUM EIUS.

[7, 13 *Ipse aedificabit domum nomini meo et stabiliam thronum regni eius usque in sempiternum]*]

IPSE AEDIFICABIT DOMUM NOMINI MEO. Ergo semen istud Christus est, quia aedificavit Deo Patri domum fidelem, idest ecclesiam, non de lapidibus aut lignis, sed de sanctis animabus. ET STABILIAM THRONUM EIUS USQUE IN SEMPITERNUM.

[7, 14 *Ego ero ei in patrem et ipse erit mihi in filium qui si inique aliquid gesserit arguam eum in virga virorum et in plagis filiorum hominum]*]

Et ego... non fecit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 91A)

ET EGO ERO ILLI IN PATRE, ET IPSE ERIT MIHI IN FILIUM. Non ista in Salomone, qui peccatis se polluit, sed in Christo completa sunt, qui peccatum non fecit²⁴⁵. QUI SI INIQUE ALIQUID GESSERIT, ARGUAM²⁴⁶ EUM IN VIRGA VIRORUM. Non haec ideo (79r) dicta sunt quod Christus inique in aliquo gesserit, sed de membris eius, idest fidelibus, qui, si peccant, arguantur increpationibus magistrorum et pressuris²⁴⁷ iniquorum, ut conversi paeniteant.

[7, 18 *Ingressus est autem rex David et sedit coram Domino et dixit: «Quis ego sum Domine Deus et quae domus mea quia adduxisti me hucusque?»]*]

INGRESSUS EST ERGO DAVID IDEM IN TEMPLUM ET SEDIT CORAM DOMINO, idest ab exterioribus se abstraxit et mentis sua praesentem habuit Deum.

[7, 19 *Sed et hoc parum visum est in conspectu tuo Domine Deus nisi loquereris etiam de domo servi tui in longinquum ista est enim lex Adam, Domine Deus]*]

²⁴⁵ non fecit *in margine p.c.* K

²⁴⁶ arguam *inter lineas p.c.* K

²⁴⁷ praesuris K

ISTA EST ERGO LEX ADAM, DOMINE DEUS, subauditur si non peccasset, sive administrando dicitur. Numquid est hoc rectum²⁴⁸ post inoboedientiam Adae? Subauditur non sedem miseratio tua gentem et Deum eius Moysen et filios Israhel, non vere sed nuncupative²⁴⁹. Et in psalmo, *Ego dixi: dii estis.*

= Ps 82, 6

[7, 27 *Quia tu Domine exercituum Deus Israhel revelasti aurem servi tui dicens: «Domum aedificabo tibi». Propterea invenit servus tuus cor suum ut oraret te oratione hac]*

REVELASTI AUREM SERVI TUI, idest intellegere fecisti et scire servum tuum quae disponis.

PROPTEREA INVENIT SERVUS TUUS COR SUUM, idest ab exteriorum occupatione intus redii in mentem meam.

LXVII. [8, 2 *Et percussit Moab et mensus est eos funiculo coaequans terrae. Mensus est autem duos funiculos unum ad occidendum et unum ad vivificandum factusque est. Moab David serviens sub tributo*]

Haec ergo... electionem:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 94AB)

ET PERCUSSIT MOAB ET MENSUS EST EOS FUNICULO COAEQUANS²⁵⁰ TERRAE. MENSUS EST AUTEM DUOS FUNICULOS, UNUM AD OCCIDENDUM ET UNUM AD VIVIFICANDUM. Haec ergo tropice dicunt non quod eos subtus terram fodiret, sed quod eos in tantum humiliabant, ut nihil ei contra dicebant, sed habuit liberam potestatem, quasi propriae hereditatis, inde facere quod sibi placuisse. Duos ergo, duos sortes dicunt, in quibus mors et vita continebatur, sive spontaneam electionem.

LXVIII. [8, 13 *Fecit quoque sibi David nomen cum reverteretur capta Syria in valle Salinarum caesis duodecim milibus*]

FECIT QUOQUE DAVID SIBI NOMEN IN VALLE SALINARUM CAESIS DECEM ET OCTO²⁵¹ MILIBUS. Mistice ergo David noster in valle Salinarum decem et octo²⁵² milia percussit, idest omnes haereticos

²⁴⁸ rectum in textu et inter lineas p.c. K

²⁴⁹ nuncupativae K

²⁵⁰ coaequans correxi: coaequens K

²⁵¹ duodecim K

²⁵² duodecim K

reprobando iudicavit²⁵³ nullumque secum ad caeleste regnum conduxit, quod hic montis nomine demonstratur.

[8, 16 *Ioab autem filius Sarviae erat super exercitum porro Iosaphat filius Ahilud erat a commentariis]*

PORRO IOSAPHAT ERAT A COMMENTARIIS, idest gestorum scriptor.

[8, 17 *Et Sadoc filius Achitob et Ahimelech filius Abiathar sacerdotes et Saraias scriba]*

~ Trad. ET SARAIAS SCRIBA, idest doctor legis.

[8, 18 *Banaias autem filius Ioiada super Cherethi et Felethi filii autem David sacerdotes erant]*

CERETHI ET FELETHI custodes corporis regis erant et erant electi milites.

LXXI. [11, 2 *Dum haec agerentur accidit ut surgeret David de stratu suo post meridiem et deambularet in solario domus regiae vidiisque mulierem se lavantem ex adverso super solarium suum: erat autem mulier pulchra valde]*

VIDITQUE DAVID MULIEREM SE LAVANTEM EX ADVERSO SUPER SOLARIUM SUUM. David namque, qui interpretarur manu fortis sive desiderabilis, significat Christum, de quo dicitur: *vicit leo de tribu Iuda;* et de quo Petrus ait: *in quem desiderant angeli prospicere.* Bersabeae, quae interpretatur puteus saturitatis sive puteus septimus, significat ecclesiam quae habet aquam vivam et septem dona Spiritus Sancti. Urias, qui interpretatur lux mea Dei, significat Diabolum, qui erat clarus a Deo conditus. Hic vero bene additur: *Hethaeus*²⁵⁴ quod abscisus interpretatur, quia Diabolus propter superbiam abscisus a Deo, sive quod in veritate non persistit. LAVAVIT ERGO SE MULIER SUPER SOLARIUM SUUM, idest purgavit se ecclesia a sordibus, (79v) ut nox super altitudinem virtutum. Et extinctus est Diabolus et iuncta est ecclesia Christo.

David namque... Christo:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 98C-99A)
= Ap 5, 5
= I Pt 1, 12

²⁵³ iudicavit correi: iudicabit K

²⁵⁴ Cetheus et Cethe a.c. K

LXXII. [12, 13 *Et dixit David ad Nathan: «peccavi Domino».*

Dixitque Nathan ad David: «Dominus quoque transtulit peccatum tuum non morieris»]

Si peccatum... vult videri:
= Rab, *CmRg* (PL 109 101CD)

«DOMINUS TRANSTULIT PECCATUM TUUM». Si peccatum David tam detestabile Dominus transtulit, quid²⁵⁵ est quod omnia quae de eodem²⁵⁶ peccato ei per prophetam dicta sunt, postmodum toleravit? Sed procul dubio Dominus delictum suum sine ultiōne deserere noluit, aut enim ipse homo in se poenitens punit peccatum suum, aut hoc Dominus cum homine vindicans, percutit. Nequaquam igitur peccatum patitur, quia nullatenus sine vindicta laxatur: ab electis enim suis Deus iniquitatum²⁵⁷ maculas studet temporali afflictione tergere, quas eis in perpetuo non vult videri.

LXXIII. [12, 31 *Populum quoque eius adducens serravit et circumegit super eos ferrata carpenta divisitque cultris et transduxit in typo laterum sic fecit universis civitatibus filiorum Ammon et reversus est David et omnis exercitus Hierusalem]*

Hoc yperbolice... efficiuntu:
~ Gb SP82 p. 357 (71)

POPULUMQUE EIUS SERRAVIT, idest cum serris; DIVISIT ET TRANSDUXIT IN TYPO LATERUM. Hoc iperbolice dictum est, ut in tantum conterentur, quantum lutum ex quo lateres efficiuntur.

LXXIII. [16, 22 *Tetenderunt igitur Absalom tabernaculum in solario ingressusque est ad concubinas patris sui coram universo Israhel]*

Multae... credunt:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 82C)

INGRESSUS EST ABSALON AD CONCUBINAS PATRIS SUI. Multae uxores David multarum gentium imaginem indicabant. Concubinae vero eius significant haereticorum ecclesias, quae sub Christi nominis titulo se manere gloriantur²⁵⁸, sed quod in Christum recte non credunt, ad concubinas Diabolus ingreditur foederare eas, ut a²⁵⁹ David, idest a Christo, separate perdurent²⁶⁰.

²⁵⁵ quid *correxi*: qui K

²⁵⁶ odem a.c. K

²⁵⁷ initatum K

²⁵⁸ gloriant a.c. K

²⁵⁹ a *inter lineas* p.c. K

²⁶⁰ perdurent *correxi*: perdurant K

LXXV. Absalon populi Iudeorum figuram tenet vel Iude traditoris, qui cum Israhel patrem Christum cupiebat occidere.

[18, 9 *Accidit autem ut occurreret Absalom servis David sedens mulo, cumque ingressus fuisse mulus subter condensam quercum et magnam adhesit caput eius quercui et illo suspenso inter caelum et terram, mulus cui sederat pertransivit*]

Et sicut Absalon suspensus interiit, sic Iudas laqueo suspensus crepuit. Et iterum Absalon, qui patris pax interpretatur, significat Christum, qui licet a Iudeis interficeretur²⁶¹, pacem habuit, cum dixit: *Pater ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.*

Solus psalmus... regnum:
= Rab, *CmRg* (PL 109 114CD)

= 1 Cor 15

Solus psalmus XVII in libris Regum scriptus est, qui regnum illud significat, ubi adversarium non habemus, cuius titulus est: *In die quia liberavit eum Dominus de manu inimicorum suorum et de manu Saul.* Hoc erit²⁶² cum *illa novissima destruetur mors et perveniemus ad regnum.*

LXCIII. [22, 2 *Et ait: «Dominus petra mea et robur meum et salvator meus»*]

Dominus... inimicis:
= Cas, *ExPs I*, 17 (45-46)

DOMINUS PETRA MEA, idest solidamentum meum et regni mei;
ET ROBOR MEUM, idest fortitudo ut contra hostes in acie²⁶³ fortis et firmus existam. **ET SALVATOR MEUS**, idest ab inimicis.

[22, 3 *Deus meus fortis meus sperabo in eum scutum meum et cornu salutis meae elevator meus et refugium meum salvator meus, de iniquitate liberabis me*]

Scutum... exaltabitur:
= Cas, *ExPs I*, 17 (66)

SCUTUM MEUM, idest defensio, **ET CORNU SALUTIS MEAE**, idest sicut cornibus belvarum salus defenditur, sic te adiuvante et salus et regnum meum exaltabitur. **ELEVATOR²⁶⁴ MEUS**, idest qui me de pascuis exaltasti in regem. (80r) **ET REFUGIUM MEUM**, idest ad quem configiens²⁶⁵ inveni auxilium, qui me adiuvabit. **SALVATOR MEUS**, idest de Saul, de iniquitate mea **LIBERABIS ME**, idest adhuc in futuro de peccatis.

²⁶¹ interficeretur a.c. K

²⁶² erat a.c. K

²⁶³ aciae K

²⁶⁴ aelevator K

²⁶⁵ configiens K

[22, 4 *Laudabilem invoco abo Dominum et ab inimicis meis salvis ero]*

LAUDABILEM INVOCABO DOMINUM, idest qui mihi adiutor est.

[22, 5 *Quia circumdederunt me contritiones mortis torrentes Belial terruerunt me]*

Quia... anxierant me:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (81-92)

QUIA CIRCUMDEDERUNT ME CONTRITIONES MORTIS. Ecclesia dicitur pre cladibus generis humani. TORENTES BELIAL TERRUERUNT ME, idest tempestive furores gentilium anxierant me.

[22, 6 *Funes inferi circumdederunt me praevenerunt me laquei mortis]*

Funes... cruciandi sunt:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (96-98)

FUNES INFERNI CIRCUMDEDERUNT ME, idest pagani qui in inferno debito dolore cruciandi sunt. ET INVENERUNT LAQUEI MORTIS, idest antequam natus fuisse, in delictis conceptus sum, sive etiam David praeventus est laqueis, cum in deserto Ziph in modum coronae circumdatus est.

[22, 7 *In tribulatione mea invoco abo Dominum et ad Deum meum clamabo et exaudiet de templo suo vocem meam et clamor meus veniet ad aures eius]*

ET EXAUDIET DE TEMPO SANCTO SUO VOCEM MEAM, idest de caelo sive de sancto corpore suo. ET CLAMOR MEUS VENIET AD AURES EIUS, idest quem pro mundi salute fudi.

[22, 8 *Commota est et contremuit terra fundamenta montium concussa sunt et conquassata quoniam iratus est]*

Commota est... vitia Deus:
= Cas, *ExPs I*, 17 (142-52)

COMMOTA EST ET CONTREMUIT TERRA, idest in die iudicii terra tremebit, sive peccatores et corda carnalium in adventu iudicis pavebunt.

ET FUNDAMENTA MONTIUM CONCUSSA SUNT, idest praesumptio et confisiones superborum in divitiis et honoribus. ET CONQUASSATA QUONIAM IRATUS EST, idest quoniam exosa habet vitia Deus.

[22, 9 *Ascendit fumus de naribus eius et ignis de ore eius voravit carbones incensi sunt ab eo]*

ASCENDIT FUMUS²⁶⁶ DE NARIBUS EIUS, idest poenitentiae sive

Et ignis... caritate Dei:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (158-67)
~ Mat 24, 41

praecessio famae quasi de ore currentis equi ante adventum eius. ET IGNIS A FACIE EIUS EXARDESCIT, idest caritatis Dei virtus crescens, sive sententia damnationis, ut est dictum: *ite maledicti in ignem aeternum.* CARBONES INCENSI SUNT AB EO, idest peccatores inflammati sunt caritate Dei.

[22, 10 *Et inclinavit caelos et descendit et caligo sub pedibus eius]*

Inclinavit... idest Diabolus:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (175-78)

INCLINAVIT CAELOS ET DESCENDIT, idest humiliavit se ad conditionis nostrae naturam, sive inclinatiis praedicatoribus per compassionem proximis Dominus, ut misereretur, condescendit. ET CALIGO SUB PEDIBUS EIUS, idest Diabolus a Christo vincitur, sive pedes humanitatem Christi, caliginem mysterium dicitur eius humanitatis.

[22, 11 *Et ascendit super cherubin et volavit et lapsus est super pinnas venti]*

ET ASCENDIT SUPER CHERUBIM ET VOLAVIT SUPER PENNAS VENTORUM, idest homo Christus super caelestes virtutes propria potestate. ET LAPSUM EST SUPER PENNAS VENTI, idest per mundi spatia miraculis velociter currens.

[22, 14 *Tonabit de caelis Dominus et Excelsus dabit vocem suam]*

INTONUIT sive lapsus dicitur ex angelorum ministeriis²⁶⁷, qui cotidie Domino actus nostros adnuntiant.

[22, 12 *Posuit tenebras in circuitu suo latibulum cribrans aquas de nubibus caelorum]*

POSUIT TENEBRAS IN CIRCUITU SUO LATIBULUM, idest incarnationis eius mysterium²⁶⁸ tenebras dicitur. CRIBRANS AQUAS DE

Posuit tenebras... tenebras dicitur:
= Cas, *ExPs I*, 17 (214)

²⁶⁶ fum a.c. K

²⁶⁷ ministeriis correxii: ministeria K

²⁶⁸ y in textu et inter lineas K

NUBIBUS CAELORUM, idest aquae eloquia²⁶⁹, nubes prophetae et praedicatorum (80v) verbi Domini.

[22, 13 *Prae fulgore in conspectu eius succensi sunt carbones ignis*]

Prae fulguræ... incendio:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (248)

Grando... Iudeos:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (259)

Tonabit... clarificabo:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (269)

= Mat 3, 17

Misit sagittas... Scripturarum:

= Cas, *ExPs I*, 17 (273)

Et dissipavit eos... Iudeos:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (275)

Et apparverunt... increpabant:

= Cas, *ExPs I*, 17 (283-93)

PRAE FULGORE²⁷⁰ IN CONSPECTU EIUS²⁷¹ SUCCENSI SUNT CARBONES IGNIS, idest lucidae nubes hæ sunt in conspectu eius, quæ nobis obscuræ sunt. CARBONES IGNIS, idest caritatis incendio. GRANDO, idest obiurgatio quatiens infideles Iudeos.

[22, 14 *Tonabit de caelis Dominus et Excelsus dabit vocem suam*]

TONABIT DE CAELIS DOMINUS. Hic est qui ait in Evangelio: *hic est filius meus dilectus.* ET EXCELSUS DABIT VOCEM SUAM, idest et clarificavi et iterum clarificabo.

[22, 15 *Misit sagittas et dissipavit eos fulgur et consumpsit eos*]

MISIT SAGITTAS SUAS, idest evangelistas dicuntur virtutum pennas super sententias Sanctorum Scripturarum. ET DISSIPAVIT EOS, idest impios, FULGURA CONSUMSIT EOS, idest Iudeos.

[22, 16 *Et apparuerunt effusiones maris et revelata sunt fundamenta orbis ab increpatione Domini ab inspiratione spiritus furoris eius*]

ET APPARVERUNT EFFUSIONES MARIS, idest veritas praedicantium sive mundialium²⁷² voluntates. ET REVELATA SUNT FUNDAMENTA ORBIS, idest manifestati sunt prophetæ et confisiones ecclesiae. AB INCREPATIONE TUA, idest verbis prophetarum. AB INSPIRATIONE SPIRITUS IRAE EIUS, idest qui Spiritus Sancto inflammati delinquentes populos increpabant.

²⁶⁹ aeloquia K

²⁷⁰ fulgore correxi iuxta Vulgatam: fulguræ K

²⁷¹ eius] nubes add. inter lineas K

²⁷² mundialium K

[22, 17 *Misit de excelso et adsumpsit me extraxit me de aquis multis*]

Misit de caelo... fontibus:

= Cas, *ExPs I*, 17 (302-13)

MISIT DE CAELO ET ADSUMPSIT ME, hic loquitur iam mater ecclesia. ET ABTRAXIT ME DE AQUIS MULTIS, id est de²⁷³ multis gentibus, sive de sacri baptismatis fontibus.

[22, 18 *Liberavit me ab inimico meo potentissimo ab his qui oderant me quoniam robustiores me erant*]

Qui oderunt... et tyrannis:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (318)

LIBERAVIT ME DE INIMICO MEO POTENTISSIMO, id est a Diabolo sive Antichristo. QUI ODERUNT ME, QUONIAM ROBUSTIORES ME ERANT, id est a persecutoribus et tyrannis.

[22, 19 *Praevenit me in die afflictionis meae et factus est Dominus firmamentum meum*]

Praevenit ... protector:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (327-31)

PRAEVENIT ME IN DIE AFFLICTIONIS MEA, id est pseudo apostoli²⁷⁴, veros praedicatorum nitebantur²⁷⁵.

ET FACTUS EST DOMINUS FIRMAMENTUM MEUM, id est protector.

[22, 20 *Et eduxit me in latitudinem liberavit me quia placuit ei*]

Et perduxit... fidelium:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (336)

ET PERDUXIT ME IN LATITUDINEM²⁷⁶, id est²⁷⁷ per saevitiam persecutorum numerus crevit fidelium.

[22, 22 *Quia custodivi vias Domini et non egi impie a Deo meo*]

Quia custodivi... mandatis eius:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (371)

QUIA CUSTODIVI VIAS DOMINI. Viae²⁷⁸ sunt Domini dilectio Dei et caritas proximi. ET NON EGI IMPIE²⁷⁹ A DEO MEO, id est non declinavit a mandatis eius.

[22, 24 *Et ero perfectus cum eo et custodiam me ab iniuitate mea*]

Et ero perfectus... delicto:

~ Cas, *ExPs I*, 17 (389)

ET ERO PERFECTUS CUM EO, non ut ille qui peccatum non habuit, sed ut iste quem lacrimae supplices abluunt. ET CONSERVABO ME AB INIQUITATE MEA, id est priore delicto.

²⁷³ de inter lineas K

²⁷⁴ apostoli correxi iuxta Cas.: apostolos K

²⁷⁵ nitebantur p.c. et nitebatur a.c. K

²⁷⁶ altitudinem K

²⁷⁷ id est inter lineas K

²⁷⁸ i in textu et inter lineas K

²⁷⁹ impiae K

Cum Sancto... perfectus:
= Cas, *ExPs I*, 17 (412-27)

Cum electo... iusta proicis:
= Cas, *ExPs I*, 17 (412)

Et populum... damnas:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (427-48)

Quia tu... credentium:
= Cas, *ExPs I*, 17 (447-454)
~ Act 15, 4

In Deo... peccatorum:
= Cas, *ExPs I*, 17 (470)

Deus meus... neglexit:
= Cas, *ExPs I*, 17 (481-9)

[22, 26 *Cum sancto sanctus eris et cum robusto perfectus*]

CUM SANCTO SANCTUS ERIS ET CUM ROBUSTO PERFECTUS.

[22, 27 *Cum electo electus eris et cum perverso perverteris*]

CUM ELECTO ELECTUS ERIS²⁸⁰, idest superna de²⁸¹ iustitia loquitur ecclesia, quia²⁸² unicuique reddit secundum suorum actuum qualitatem. ET CUM²⁸³ PERVERSO SUBVERTERIS, idest Diabulo; vindictam in eum iustum²⁸⁴ proicis.

[22, 28 *Et populum pauperem salvum facies oculisque tuis excelsos humiliabis*]

ET POPULUM PAUPEREM SALVUM FACIES, idest humilem ecclesiae, in die iudicii eos qui a dextris sunt. OCULIS TUIS EXCELOS HUMILIABIS, idest nutu potentiae tuae superbos, qui a sinistris sunt cum Diabulo damnas.

[22, 29 *Quia tu lucerna mea Domine et Domine inluminabis tenebras meas*]

QUIA TU LUCERNA MEA, DOMINE, idest a te est intellectus mea claritas, sive Iohannes Baptista: *lucerna est ecclesiae et apostolis. DOMINE INLUMINABIS TENEBRAS MEAS*, idest ignorantiam meam, sive per eos reliqua mem(81r)bra credentium.

[22, 30 *In te enim curram accinctus in Deo meo transilium murum*]

IN TE ENIM CURRAM ACCINCTUS, idest prospere agam et paratus sic pugnare adversus Diabolum. IN DEO MEO TRANSILIAM²⁸⁵ MURUM, idest Dei virtute roborante obstaculum gradiar peccatorum.

[22, 31 *Deus inmaculata via eius eloquium Domini igne examinatum scutum est omnium sperantium in se*]

DEUS MEUS IMPOLLUTA VIA EIUS, aliud versus iste inchoasse, aliud subiunxisse sentitur: DEUS MEUS aggressus est dicere; nescio²⁸⁶ quid exorativum et subiunxit ei exitum inopinatum. IMPOLLUTA VIA

²⁸⁰ aeris K

²⁸¹ de conieci iuxta Cas.: om. K

²⁸² quia correxi iuxta Cas.: qui K

²⁸³ cum inter lineas K

²⁸⁴ iustum correxi: iusta K

²⁸⁵ trans siliam K

²⁸⁶ nescio correxi iuxta Cas.: nam K

EIUS significat semitam ipsius esse purissimam, sive incarnationem eius. ELOQUIA VERO DOMINI EXAMINATA IGNE, idest flamma fidei, lex divina discutitur. SCUTUM EST OMNIUM SPERANTIUM IN SE, idest nullus deceptus est, nisi qui in eum sperare neglexit.

[22, 33 *Deus qui accingit me fortitudine et complanavit perfectam viam meam*]

Deus quia... purissimam:
= Cas, *ExPs I*, 17 (510)

DEUS QUIA ACCINXIT ME FORTITUDINE, Christus dicitur, quia Deus Pater illum dignitate et virtute circumdedit, ut est iudex mundi. ET COMPLANAVIT PERFECTAM VIAM MEAM, idest vitam meam purissimam.

[22, 34 *Coaequans pedes meos cervis et super excelsa mea statuens me*]

Coaequans... electos:
= Cas, *ExPs I*, 17 (525)

COAEQUANS²⁸⁷ PEDES MEOS CERVIS, idest norunt cervi spinosa saltibus transcendere et loca periculose hiantia transilire; similiter et Christus delicta saeculi humanam salutem pungentia et foveas profundissimas peccatorum sanctis gressibus transmeavit. ET SUPER EXCELESA MEA STATUENS ME, idest super omnes electos.

[22, 35 *Docens manus meas ad proelium et conponens quasi arcum aereum brachia mea*]

Docens... cedere:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (536-9)

DOCENS MANUS MEAS AD PROELIUM, idest cautum fecit in operibus contra Diabolum. ET POSUIT UT ARCUM AEREUM BRACHIA MEA, idest apostolos vel prophetas, quia²⁸⁸ nesciunt predicatores²⁸⁹ cedere.

[22, 36 *Dedisti mihi clypeum salutis tuae et mansuetudo mea multiplicavit me*]

Dedisti... resurrectionis:
= Cas, *ExPs I*, 17 (547)

DEDISTI MIHI CLYPEUM SALUTIS TUAE, idest protectionem sive gloriam resurrectionis.

²⁸⁷ coaequa a.c. K

²⁸⁸ quia correxi: qui K

²⁸⁹ preditatores a.c. K

[22, 37 *Dilatabis gressus meos subtus me et non deficient tali mei*]

Dilatabis... apostolis:
= Cas, *ExPs I*, 17 (554-6)

DILATABIS GRESSUS MEOS SUBTUS ME, idest actus meos sanctissima conversatione. ET NON DEFICIENT TALI MEI, idest exempla quae reliquit apostolis.

[22, 38 *Persequar inimicos meos et conteram et non revertar donec consumam eos*]

Persequar... subiecti:
= Cas, *ExPs I*, 17 (565-79)

PERSEQUAR INIMICOS MEOS ET CONTERAM. Isti duo versus de illis debent intellegi qui primo²⁹⁰ contra Dominum erguntur, quod dicitur: ET CONTERAM, idest ab studio perverso mutavero. ET NON CONVERTAR DONEC CONSUMAM EOS, idest a pravo studio.

[22, 39 *Consumam eos et confringam ut non consurgant cadent sub pedibus meis*]

CONSUMAM EOS ET FRINGAM, idest diversis calamitatibus, UT NON CONSURGANT, idest in suam pertinaciam. CADENT SUB PEDIBUS MEIS, idest humili satisfactione mihi fiant subiecti.

[22, 40 *Accinxisti me fortitudine ad proelium incurvabis resistentes mihi sub me*]

Accinxisti... condendi:
= Cas, *ExPs I*, 17 (586-8)

ACCINXISTI ME FORTITUDINE AD PROELIUM, idest virtute patientiae iniquorum adversa superavisti. INCURVABIS RESISTENTES MIHI SUBTUS ME, idest eius sunt iudicio²⁹¹ sine dubitatione condendi.

[22, 41 *Inimicos meos dedisti mihi dorsum odientes me et disperdam eos*]

Inimicorum... Iudeos:
= Cas, *ExPs I*, 17 (594-8)

INIMICORUM MEORUM²⁹² DEDISTI MIHI DORSUM, idest dorsum conversationem eorum significat, qui ex resistentibus eius nomini in salutiferam victoriam fugati. ODIENTES MIHI (81v) ET DISPERDAM EOS, idest perfidos Iudeos.

²⁹⁰ promo a.c. K

²⁹¹ o in textu et inter lineas K

²⁹² meorum correxi iuxta Vulgatam: meos K

[22, 42 *Clamabunt et non erit qui salvet ad Dominum et non exaudiet eos*]

Clamabunt... damnatio:
= Cas, *ExPs I*, 17 (604-5)

CLAMABUNT, ET NON ERIT QUI SALVET, idest impii in die iudicii, AD DOMINUM, ET NON EXAUDIVIT EOS, quoniam infructuosa est illic paenitudo, ubi ipsi est iusta²⁹³ damnatio.

[22, 43 *Delebo eos ut pulverem terrae quasi lutum platearum comminuam eos atque conpingam*]

Delebo... conprobatur:
= Cas, *ExPs I*, 17 (625)

DELEBO EOS UT PULVEREM TERRAE, idest quod facile tollitur, qui mollissimum conprobatur.

[22, 44 *Salvabis me a contradictionibus populi mei custodies in caput gentium populus quem ignoro serviet mihi*]

Salvabis... Iudei:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (630-6)

SALVABIS ME A CONTRADICTIONIBUS²⁹⁴ POPULI MEI, idest a Iudeis ad gentium fidem. POPULUS QUEM IGNORO, idest gentilis.

[22, 45 *Fili filii alieni resistant mihi auditu auris oboedient mihi*]

FILII ALIENI RESISTENT MIHI, idest Iudei,

[22, 46 *Fili filii alieni defluxerunt et contrahentur in angustiis suis*]

FILII ALIENI DEFLUXERUNT, idest cogitando de occisione Christi et TRAHENTUR IN ANGUSTIIS, idest perficere non valentes.

[22, 47 *Vivit Dominus et benedictus Deus meus et exaltabitur Deus fortis salutis meae*]

ET EXALTETUR DEUS FORTIS SALUTIS MEAE, idest toto orbe credatur Christus.

Deus vindictas... vitiis:
= Cas, *ExPs I*, 17 (694)

DEUS VINDICTAS MIHI, idest in isto mundo paeconialiter vindicatur ecclesia, quando blasphemi et infideles ad verae religionis penetralia perducuntur. ET DEICIS POPULOS SUB ME, idest ecclesiae subduntur qui liberi sunt a vitiis.

[22, 49 *Qui educis me ab inimicis meis et a resistantibus mihi elevas me a viro iniquo liberabis me*]

Qui educis... persecutores:
~ Cas, *ExPs I*, 17 (707)

QUI EDUCIS ME AB INIMICIS MEI, idest haereticis scismaticis.

ET A RESISTENTIBUS MIHI ELEVAS ME, idest persecutores. A VIRO INIQUO LIBERABIS ME, idest Diabulo sive Antichristo²⁹⁵.

²⁹³ iusta correx: iuxta K

²⁹⁴ condictionibus a.c. K

[22, 50 *Propterea confitebor tibi Domine in gentibus et nomini tuo cantabo*]

Propterea... triduum:
= Cas, *ExPs I*, 17 (714-728)

PROPTEREA CONFITEBOR TIBI IN GENTIBUS, idest per opera fidelium in christianis. ET NOMINI TUO CANTABO

[22, 51 *Magnificanti salutes regis sui et facienti misericordiam christo suo David et semini eius in sempiternum»*]

MAGNIFICANTI SALUTEM REGIS²⁹⁶ SUI, idest hunc psalmum ei dixi qui magnificet filium ipse toto orbe terrarum. ET FACIENTI MISERICORDIAM CHRISTO SUO DAVID, idest quando surrexit post triduum.

[23, 1 *Haec autem sunt verba novissima quae dixit: «David filius Isai dixit vir cui constitutum est de christo Dei Iacob egregius psalta Israhel»*]

Dixi vir... pertinere:
~ Gb SG295 p. 446 (104-107)

DIXI VIR CUI CONSTITUTUM EST DE CHRISTO DEI IACOB, idest prophetizare de filio Dei. EGREGIUS PSALTA, idest cantator. SPIRITUS DOMINI, idest Spiritus Sanctus ut ostendat ex semetipso ea non esse sed a Deo. ET SERMO, idest eius²⁹⁷, idest filius Dei, qui est verbum Patris.

[23, 3 *Dixit Deus Israhel mihi locutus est Fortis Israhel dominator hominum iustus dominator in timore Dei*]

DEUS ISRAHEL, idest Pater, FORTIS DOMINATOR HOMINUM IUSTUS, idest sub cuius dominio sunt omnes. DOMINATOR IN TIMORE DEI, idest licet quod habeat potestatem, tantum maxime in sentimentibus dominabitur,

[23, 4 *Sicut lux aurorae oriente sole mane absque nubibus rutilat et sicut pluviis germinat herba de terra*]

SICUT LUX AURORAE ORIENTE SOLE, MANE ABSQUE NUBIBUS RUTILAT, tam clare ante adventum solis iustitiae absque nube mendacii lucet prophetia mea, ET SICUT PLUVIIS GERMINAT HERBA DE TERRA, sic inrigatione prophetiae mea proficiunt corda credentium.

²⁹⁵ Antichristo correxi: Antichisto K

²⁹⁶ regis correxi iuxta Vulgatam: regi K

²⁹⁷ eius a.c. K

[23, 5 *Nec tanta est domus mea apud Deum ut pactum aeternum iniret mecum firmum in omnibus atque munitum cuncta enim salus mea et omnis voluntas, nec est quicquam ex ea quod non germinet]*

NUMQUID TANTA EST DOMUS MEA APUD DEUM, ut pactum aeternum iniret mecum? Humiliando dicit non se²⁹⁸ dignum esse, ut tantis beneficiis Dei abundaret. CUNCTA ENIM SALUS MEA ET OMNIS VOLUNTAS: NEC EST QUICQUAM EX EA, QUOD NON GERMINET. Ostendit ecclesia et opera et verba et cuncta etiam ei cogitata²⁹⁹ propter Deum ad utilitatem pertinere.

[23, 6 *Praevaricatores autem quasi spinae evelletur universi quae non tolluntur manibus*]

PRE(82r)VARICATORES³⁰⁰ AUTEM QUASI SPINAE EVELLETUR UNIVERSI, idest haeretici et³⁰¹ hypocritae³⁰², QUAE TOLLUNTUR MANIBUS, idest angelorum ut dicitur: *et congregent de regno eius omnia scandala*.

[23, 7 *Et si quis tangere voluerit eas armabitur ferro et ligno lanceato igneque succensae conburentur usque ad nihilum*]

ET SI QUIS TANGERE VOLUERIT EAS ARMABITUR FERRO ET LIGNO LANCEATO, idest si quis eos voluerit imitare, lacerabitur gladio spiritali et ferro. Dicitur: propter duritiam districtae sententiae. IGNE SUCCENSES CONBURENTUR USQUE AD NIHILUM. Deinde texitur catalogus virorum fortium in figura sanctorum quamvis virtutum sublimitate proficient eterneque ad excellentiam divinae Trinitatis nequaquam adtingunt, inde est quod scriptum est:

[23, 19 *Et inter tres nobilior eratque eorum princeps sed usque ad tres primos non pervenerat*]

USQUE AD TRES NON PERVENIT, quis enim aequabitur Domino aut quis similiter Deo inter filios Dei?

Usque... Filios Dei:

= Rab, *CmRg* (PL 109 116AB)

= Ps 89, 7

²⁹⁸ sed a.c. K

²⁹⁹ cogitat] pro et signum sine littera add. K

³⁰⁰ prevaritores a.c. K

³⁰¹ et conieci: om. K

³⁰² ypocrite K

XCV. [23, 8 *Haec nomina fortium David: Sedens in cathedra sapientissimus princeps inter tres ipse est quasi tenerrimus ligni vermiculus qui octingentos interfecit impetu uno]*]

Haec nomina... exhibebat:
= Gb SG295 p. 446 (113)

HAEC NOMINA FORTIUM DAVID SEDENS IN CATHEDRA SAPIENTISSIMUS PRINCEPS, idest David regnum tranquille tenens. PRINCEPS INTER TRES, idest Iesbaa ut Paralipomenon testatur. IPSE EST QUASI TENERRIMUS LIGNI VERMICULUS³⁰³. Sicut enim teredo, qui ligna teret et parvus est et fragilis, tamen ligna fortissima in cariem vertit et comminuit, sic iste domi inter suos mansuetus³⁰⁴ et humillimus fuit et hostibus se intolerabilem et fortissimum exhibebat.

XCVI [23, 10 *Cumque ascendissent viri Israhel ipse stetit et percussit Philistheos, donec deficeret manus eius et obrigesceret cum gladio. Fecitque Dominus salutem magnam in die illa et populus qui fugerat reversus est ad caesorum spolia detrahenda*]

Et obrigesceret... gladio:
= Gb SG295 p. 446 (116)

ET OBRIGESCRET CUM GLADIO, idest propter sanguinem interfectorum haerebat gladio.

[23, 13 *Necnon ante descenderant tres qui erant principes inter triginta et venerant tempore messis ad David in speluncam Odollam castra autem Philisthim erant posita in valle Gigantum*]

Hoc denique... ex septem:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 328CD)

TRES, QUI ERANT PRINCIPES INTER TRIGINTA. Hoc denique Iosephus refert quod idem fortis in Bethlehem aquam regi adquirerent quos in primis nominavit. Sed Paralipomenon alios tres egisse testatur, QUI IN TRIGINTA ERANT NOBILIORES, non illos qui ex eis erant nominati tres, qui supra triginta fuisse memorantur, idest et³⁰⁵ septem.

[23, 15 *Desideravit igitur David et ait: «si quis mihi daret potum aquae de cisterna quae est in Bethleem iuxta portam!»*]

Desideravit igitur... abstinuit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 118AB)

DESIDERAVIT IGITUR DAVID ET AIT: «O SI QUIS MIHI DARET POTUM AQUAE DE CISTERNA, QUAE EST IN BETHLEHEM IUXTA PORTAM». Sitiebat David non aquam quae est in Betleem iuxta portam³⁰⁶, sed Christum in eadem urbe ex Virgine oriundum³⁰⁷ et

³⁰³ vermiculos a.c. K

³⁰⁴ mansuet ds a.c.: d expunctum K

³⁰⁵ et correi: ex K

³⁰⁶ Sitiebat David non aquam quae est in Betleem iuxta portam bis K

³⁰⁷ oriendum a.c. K

lavacrum ex Christi latere fluentem et sanguinem Christi, ideo non bibit ille adlatam aquam, sed domino fudit quod fontem sitiebat aeternam, ut Augustinus exposuit. Gregorius vero dicit David ideo adlatam aquam nolle bibere quod memor fuit sententiae qua dictum est: *Post desideria tua non ambules*, Et timens ne sibi contingere³⁰⁸, si desideratam aquam biberet, similis plaga ei, quam passus est quando inrefrenatus³⁰⁹ uxorem Uriae adsumsit.

= Ecli 18, 30

[23, 16 *Inruperunt ergo tres fortes castra Philistinorum et hauserunt aquam de cisterna Bethleem quae erat iuxta portam et adtulerunt ad David at ille noluit bibere sed libavit illam Domino*]

AT ILLE NOLUIT BIBERE, SED LIBAVIT (82v) EAM DOMINO. Recolit namque contra preceptum Domini; etiam se ab uxoris alienae desiderio non abstinuit. Et ideo desideratam aquam etiam licitam noluit bibere, sed Domino consecrare.

[23, 19 *Et inter tres nobilior eratque eorum princeps sed usque ad tres primos non pervenerat*]

SED USQUE AD TRES PRIMOS NON PERVENERAT: denarius enim numerus perfectionem significat, et ter ductus, triginta facit, et plenitudinem electorum in sancta ecclesia demonstrat. Ternarius namque sanctam Trinitatem ostendit. Et ideo dictum est quod esset princeps trium, qui erant inter triginta nobiliores, sed usque ad tres non pervenissent, quia qualiscumque sit perfectus, quisquis tamen ad aequalitatem Trinitatis nequaquam poterit pertingere.

XCVII. [23, 20 *Et Banaias filius Ioiada viri fortissimi magnorum operum de Capsehel ipse percussit duos leones Moab et ipse descendit et percussit leonem in media cisterna diebus nivis*]

IPSE PERCUSSIT DUOS LEONES MOAB super ut legitur Paralipomenon, duos Ariel: Ariel interpretatur leo Dei. Et isti non leones veraciter³¹⁰ sed viri insignes erant, et propter nimiam fortitudinem metaforice leones dicebant. Et sicut Nebroth dictus est robustus venator coram Domino, eo quod contra Dominum decertaret, sic denique isti qui fortiter resisterent populo Dei. Et hic

³⁰⁸ contingere] side add. K

³⁰⁹ inrefrenatur a.c. K

³¹⁰ veratiter K

Ipse percussit... interfecit leonem:
= Rab, *CmRg* (PL 109 118D-119A)

~ Gen 10, 9

Banaia ad singulare certamen provocato in bestiali furore intefecti sunt. Dei leones³¹¹, quasi contra eum repugnantes nominantur, quod dicitur Banaia eidem. IPSE DESCENDIT ET PERCUSSIT LEONEM IN MEDIA CISTERNA IN DIEBUS NIVIS. Iosephus narrat quod videlicet fuerit cisterna nimium³¹² profunda, quae tempore hiemis, cum essent omnia nivibus plena ipsa quoque³¹³ nimio nivium aggestu fuerit coaequata, quam cum leo supervenisset, periculi nescius incidisset, ibidem conclusus grandi rugitu clamaret, quem currebant homines videre quid esset. Et cum ad tale spectaculum venisset Banaias, statim desiluit in cisternam et adgressum mediis in nivibus percussit baculo suo et interfecit leonem.

[23, 21 *Ipse quoque interfecit virum aegyptium virum dignum spectaculo habentem in manu hastam itaque cum descendisset ad eum in virga vi extorsit hastam de manu Aegyptii et interfecit eum hasta sua]*

IPSEQUE INTERFECIT AEGYPTIUM VIRUM DIGNUM
SPECTACULO³¹⁴. Dignus spectaculo fuit qui longitudinis quinque
cubitos habebat. *Et hostile hastae eius erat quasi liciatoriam
texentium.*

[24, 1 *Et addidit furor Domini irasci contra Israhel
commovitque David in eis dicentem vade numera Israhel et Iudam]*

ET ADDIDIT FUROR DOMINI, idest saepe peccatis eorum exigentibus iratus est eis Dominus. Etiam nunc iram eius operibus iniquis meruerunt, COMMOMIT DAVID IN EIS DICENTEM: «VADE, NUMERA FILIOS ISRAHEL ET IUDA». Non ergo plaga haec propter peccata David venit sed populi, sicut saepe propter peccata subiectorum depravantur rectores boni.

Commovit... rectores boni:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 120D)

³¹¹ leones *correxii*: leonis K

³¹² nimiam a.c. K

³¹³ quoque *correxii iuxta Rab.*: que K

³¹⁴ spetaculo a.c. K

[24, 10 *Percussit autem cor David eum postquam numeratus est populus et dixit David ad Dominum: «Peccavi valde in hoc facto sed precor Domine ut transferas iniquitatem servi tui quia stulte egi nimis»]*

Percussit... sineret:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 120D-122A)

PERCUSSIT (83r) AUTEM COR DAVID EUM POSTQUAM NUMERATUS EST POPULUS, idest penituit eum quod oblitus est mandata³¹⁵ Domini, quod in veteri lege est praeceptum, idest quando populi numerarent ut pro uno quoque capite siculum unum darent. Noluit ergo David famem eligere ne in hoc peccaret, cum se satiaret, ceteri fame perirent, nec inimicorum persecutionum ne cum ipse multorum adiutorio sustentatus se salvaret. In eo iram Domini mereretur quod ceteros perire sineret. Eligit ergo iudicium Domini quod nulli parceret, iniquo diviti vel pauperi.

[24, 15 *Inmisitque Dominus pestilentiam in Israhel de mane usque ad tempus constitutum et mortui sunt ex populo a Dan usque Bersabee septuaginta milia viroru*]

INMISIT DOMINUS PESTILENTIAM IN ISRAHEL DE MANE USQUE AD TEMPUS CONSTITUTUM, idest usque ad meridiem sicut a Domino fuerat destinatum.

[24, 18 *Venit autem Gad ad David in die illa et dixit ei: «Ascende constitue Domino altare in area Areuna Iebusei»]*

Praecepit ergo Dominus David in area Areuna³¹⁶ altare constituere, idest in loco illo iniquo; postea Salomon templum Domino aedificavit. Haec Iosephus.

EXPLICIT EXPLANICIUNCULAM SAMUHEL LIBRI II.

³¹⁵ mandati p.c. K

³¹⁶ areuna correxi iuxta Vulgatam: orna K

INCIPIT LIBER TERTIUS

[1, 3 *Quaesierunt igitur adulescentulam speciosam in omnibus finibus Israhel et invenerunt Abisag Sunamitin et adduxerunt eam ad regem]*

ET INVENERUNT ABISAG SUNAMITEM ET ADDUXERUNT AD REGEM.

[1, 4 *Erat autem puella pulchra nimis dormiebatque cum rege et ministrabat ei rex vero non cognovit eam]*

ET MINISTRABAT EI; REX VERO NON COGNOVIT EAM.

Hieronymus ergo dicit hoc³¹⁷ esse inconveniens, quod aliter non potuisset se caleficare, qui adhuc tamen decrepita senectute non esset, sed hoc pro alia significatione factum esse credatur. Nam Abisag alii calorem interpraetatam esse dicunt et significare sapientiam et dicunt quod magis David iuncta sapientia, quando aliud coniugium non amabit. ET NON COGNOVIT EAM, idest carnaliter sapientiam non est amplexatus. Legitur idem sapientissimus primum³¹⁸ habuisse iudicium inter duas mulieres de pietate³¹⁹ certantes, quarum in una dilectio ardebat, in altera simulatio subripiebat. In illo ergo iudicio Salomonis Christi figura³²⁰ fuit: ubi mulier illa improba³²¹ plebs scilicet synagogae vel haereticorum, verae matris, hoc est ecclesiae filium appetebat, quem non ut reservaret sed revera ut interimeret, cupiebat. Sed sicut gladio dirimente Salomonis, propriae matris gemitu, verus repertus est partus, ita et spiritu Iesu Christi docente. Plerumque qui a³²² matre seducti et capti sunt errore haereticorum, nonnumquam³²³ merentur pro semetipsis gementes recognoscere ecclesiam matrem. Unde et satis convenienter³²⁴ appareat hanc mulierem synagogae figurasse

³¹⁷ hoc correi: hoce K

³¹⁸ primum correi iuxta Claud.: principium K

³¹⁹ pietate correi: pitate K

³²⁰ figura correi: fugura K

³²¹ improba correi:impraba K

³²² a correi iuxta Claud.: a om. K

³²³ nonnumquam correi: non umquam K

³²⁴ que sedusi iuxta Claud: convenienter que K

Hieronymus... non amabit:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 123C-124D)

Primum... persuadet:

= Cla, *CmRg* (PL 50 1103CD)

impietatem; quae suos nequiter nutriendo interimit et alienos (83v)
quousque³²⁵ perdat³²⁶, inliendo persuadet.

[4, 32 *Locutus est quoque Salomon tria milia parabolas et fuerunt carmina eius quinque et mille*]

LOCUTUS EST SALOMON TRIA MILIA PARABOLARUM ET FUERUNT³²⁷ CARMINA EIUS QUINQUE MILIA, quid enim per tria milia³²⁸ parabolarum nisi plenitudo fidei in lege et in Evangelii a Christo tradita designatur? Quia³²⁹ dum tota multipliciter per allegoriarum sensus sub mysterio disseritur, quasi tria milia parabolarum nuncupantur. Carmina autem eius quinque milia per quinque sensus corporis intelleguntur, quos qui³³⁰ in diversis virtutibus bene regit beatus est. Et per eos quasi quinque Domino carmina canit.

[4, 33 *Et disputavit super lignis a cedro, quae est in Libano usque ad hysopum quae egreditur de pariete; et disseruit de iumentis et volucribus et reptilibus et piscibus*]

Disputavit... deduxit fidei:
= Rab, *CmRg* (PL 109 132D-133A)

= Ps 92, 13

= Ps 29, 5

DISPUTAVIT AUTEM SALOMON A CEDRO USQUE AD HYSSOPUM. Cedri nomine celsitudo gloriae in electis accipitur. Propheta testatur, dicens: *Iustus ut palma florebit et sicut cedrus quae est in Libano multiplicabitur*. Hyssopus autem herba est humilis saxo haerens, quasi signatur humilitas Christi. Redemptor quoque noster a cedro usque ad hyssopum designatur quod ablata excellentia gloriae coelestis³³¹ usque ad carnis humanitatem descendendo pervenit. Siquidem et cedri nomine pravorum superba³³² elatio designatur, sicut et per David dicitur: *Vox Domini confringentis cedros*. A cedro itaque Christus usque ad hyssopum disputat, quod ipse superborum corda et humilium iudicat. Super ligna autem disputavit, dum in cruce peperdit. Tunc enim in cedro saeculi arrogantiam inclinavit,

³²⁵ quousque correxi: quosque K

³²⁶ perdet a.c. K

³²⁷ fuerunt correxi iuxta Vulgatam: fuit K

³²⁸ milia conieci iuxta Rab.: om. K

³²⁹ quia correxi iuxta Rab.: qui K

³³⁰ qui inter lineas K

³³¹ celestis inter lineas K

³³² superbia a.c. K

quam etiam usque ad hyssopi³³³ humilitatem, idest usque ad crucis stultitiam ac contemptibilem sermonem³³⁴ deduxit fidei.

[6, 2 *Domus autem quam aedificabat rex Salomon Domino habebat sexaginta cubitos in longitudine et viginti cubitos in latitudine et triginta cubitos in altitudine]*

Domus... adlatam:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1110AC)

Aedificandum... erectam:

= Cla, *CmRg* (PL 50 1105A)

DOMUS AUTEM QUAE PER SALOMONEM AEDIFICATA EST figuram universalis ecclesiae tenet, et ipsius videlicet Salvatoris lapidis angularis, super quem³³⁵ constructi lapides³³⁶ vivi partim adhuc peregrinantur in terris, partim iam cum ipso regnant in caelis. Et sicut tabernaculum Moysi per quod tunc specialiter praesentis ecclesiae exprimitur exilium, per levitas usque ad terram repromissionis adlatam, aedificandum namque templum Domino Salomon, qui interpraetatur pacificus, significans Christum, petivit auxilium ab Hiram, qui interpraetatur vivens excelse et significat credentes ex gentibus seu regali potentia; ipsos rerum dominos denuntiet³³⁷, quorum opera³³⁸ constat ecclesiam contra adversarios principaliter erectam. Quod autem sumptum structurae David preparans, templum Domino preparare non meruit, legalem senatum denuntiat ecclesiastica instrumenta preparare, sed minime ante adventum Salvatoris posse perficere.

[5, 8 *Et misit Hiram ad Salomonem dicens: «Audivi quaecumque mandasti mihi ego faciam omnem voluntatem tuam in lignis cedrinis et abiegnis»]*

Misit itaque... Spiritus Sancti:
~ Cla, *CmRg* (PL 50 1105B-1106A)

MISIT ITAQUE HIRAM, hoc est gentilitas videlicet Christo, SALOMONI LIGNA (84r) DE LIBANO PRAECISA³³⁹, idest de superbiae fastu humiliatos.

[II Rg 5, 11 *Misit quoque Hiram rex Tyri nuntios ad David et ligna cedrina et artifices lignorum artificesque lapidum ad parietes et aedificaverunt domum David*]

³³³ hyssopi correxi: ysopum K

³³⁴ sermonem conieci iuxta Rab.: om. K

³³⁵ quem inter lineas K

³³⁶ lapides inter lineas K

³³⁷ denuntiet om. K

³³⁸ opera correxi: ope K

³³⁹ pretisa a.c. K

MISIT ET ARTIFICES utique philosophos ad regendos populos, cum quibus erant servi Salomonis sine dubio apostoli cum primis doctoribus gentium, quales fuerunt Dionisius Areopagita et Cyprianus martyr, ne absque illis fierent doctores erroris.

[5, 6 *Praecipe igitur ut praecdant mihi cedros de Libano et servi mei sint cum servis tuis mercedem autem servorum tuorum dabo tibi quamcumque praeceperis scis enim quoniam non est in populo meo vir qui noverit ligna caedere sicut Sidonii]*

SCIS ENIM QUOD NON EST IN³⁴⁰ POPULO MEO, et reliqua. Tyri et Sidones, per quos significat gentiles; artificiosius sciebat proprios evellere errores, quam Iudaici doctores pro quibus omnibus oblationibus ecclesia a Domino expectat triticum verbi Dei et oleum caritatis et inluminationis Spiritus Sancti.

[5, 7 *Cum ergo audisset Hiram verba Salomonis laetatus est valde et ait: «Benedictus Dominus hodie qui dedit David filium sapientissimum super populum hunc plurimum»]*

Et cotidie BENEDICIT DOMINUM SUPRA SAPIENTISSIMUM ISRAHELITICI POPULI FILIUM, hoc est Christum. Cui componit Hiram ligna

[5, 9 *Servi mei deponent ea de Libano ad mare et ego conponam ea in ratibus in mari usque ad locum quem significaveris mihi et adplicabo ea ibi et tu tolles ea praebebisque necessaria mihi ut detur cibus domui meae]*

IN RATIBUS³⁴¹, hoc est viros.

[5, 10 *Itaque Hiram dabat Salomoni ligna cedrina et ligna abiegna iuxta omnem voluntatem eius]*

ABIEGNIS³⁴², in ecclesiis, IN MARI quod est lavacro baptismi.

[5, 13 *Legitque rex Salomon operas de omni Israhel et erat indictio triginta milia virorum]*

ELEGITQUE REX ISRAHEL OPERARIOS, hoc est sacerdotes et doctores de omni Israhel, quod non sunt de una tantum stirpe Aaron

³⁴⁰ in inter lineas K

³⁴¹ hoc est viro erasum K

³⁴² habeles K

In mari... baptisi:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1105A)

Elegitque... promovendi:

= Cla, *CmRg* (PL 50 1106A)

elegendi sed de omni ecclesia, sine personarum acceptione promovendi.

[5, 18 *Quos dolaverunt cementarii Salomonis et cementarii Hiram porro Bibliae praeparaverunt ligna et lapides ad aedificandam domum]*

Qui caedendo ligna... gerimus:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1106A-1107A)

Qui caedendo ligna, hoc est proximos conformando ecclesiae inferant. Et sicut ipsi sunt triginta milium numero³⁴³ recensiti, hoc est Sanctae Trinitatis fide perfecti alios instruant, ut ipsa fide proficiant et sub decalogo legis ad millenarium numerum, hoc est premium infinitum usque perveniant. Tres autem menses, tria sunt evangelicae virtutes, unus mensis quo ligna ceduntur, elemosina est cum rebus omnibus, cum quibus proximorum curam gerimus in docendo, castigando et commoda quoque impendendo.

DUO autem MENSES oratio est et iejunium quibus nostri curam intus ad Deum conversi gerimus.

[5, 14 *Mittebatque eos in Libanum decem milia per menses singulos vicissim ita ut duobus mensibus essent in domibus suis et Adoniram erat super huiuscemodi inductione]*

Et Adoniram... ieuniis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 137AB)

ET ADONIRAM qui interpraetatur Dominus meus excelsus, ipsum significat Salvatorem, qui suis fidelibus discernit quando oporteat opus inire laborando beneficiis, vel domui providere, hoc est conscientiam³⁴⁴ dignam visitatori sibi reddere orationibus et ieuniis.

[5, 15 *Fuerunt itaque Salomoni septuaginta milia eorum qui onera portabant et octoginta milia latomorum in monte]*

FUERUNT ITAQUE SALOMONI, et reliqua, idest enim lapidum et lignorum caesores figurate demonstrant, hoc est doctores qui tortitudinem insipientium contendunt mutare. In septuagenario enim numero portantium exprimitur virtus compassionis et in octogenario caendentium ligna et lapides constantia prefiguratur correptionis, necnon et in priori numero sabbatismus, hoc est requies animarum, et in secundo prefiguratur resurrectio mortuorum, et in millenario numerositas praemiorum.

³⁴³ numero *inter lineas* K

³⁴⁴ conscientiam *correxi*: *constinentiam* K

Hoc est... mortuorum:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 137B-138A)

(84v) [5, 16 *Absque praepositis qui praeerant singulis operibus numero trium milium et trecentorum praecipientium populo et his qui faciebant opus*]

Absque praepositis... laborando:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 138AC)

ABSQUE PRAEPOSITIS, et reliqua. Benedicuntur esse iuxta Paralipomenon³⁴⁵ praepitorum tria propter Trinitatis fidem et decem propter operis perfectionem, qui cum sibi subiectis sub Sanctae Trinitatis fide decalogo peracto ad millenarium tendunt. Isti predicti praepositi cum subiectis sibi erant de prosilitis et Hiram gentibus quod ecclesia de omnibus construitur nationibus recte vivendo et bene laborando.

[5, 17 *Praecepitque rex ut tollerent lapides grandes lapides preciosos in fundamentum templi et quadrarent eos*]

Praecepitque rex... declinari:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 138C-139A)

PRAECEPITQUE REX, et reliqua. Qui per lapides grandes et preciosos demonstratur, nisi praecipua sanctitate viri adhaerentes suo³⁴⁶ conditori Christo vero fundamento, qui quo firmius in eo spem ponunt, tanto fortius parietem, hoc est vitam³⁴⁷ aliorum portare, sufficient, ut sint apostoli et prophetae et alii quique fideles proximorum infirmitatem sustinentes. Qui bene dicuntur quadrati, qui a rectitudine sui status nulla possunt adversitate declinari.

[5, 18 *Quos dolaverunt cementarii Salomonis et cementarii Hiram porro Bibliae praeparaverunt ligna et lapides ad aedificandam domum*]

Quos... fecerunt:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 139AC)

QUOS DOLAVERUNT, hoc est omne inane relinquere fecerunt, amborum CEMENTARII, Hoc est ab utroque populo suos auditores magistri. PORRO BIBLII et cetera. Biblos est civitas Phoenicis, quae in ebraeo «Gobel» sive «Gabal» dicitur, quod interpraetatur «definiens» sive «disterminans», et convenit eis qui certam fidei et virtutum diffinitionem didicerunt, et per hoc alios domui Dei habiles fecerunt.

³⁴⁵ Paralipomenon corredi: Paralipomenon K

³⁴⁶ o in textu et inter lineas K

³⁴⁷ rasura K

[6, 1 *Factum est igitur quadringentesimo et octogesimo anno egressionis filiorum Israhel de terra Aegypti in anno quarto mense zio ipse est mensis secundus regis Salomonis super Israhel aedificare coepit domum Domino]*

Factum est autem... construitur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 140D-142B)

~ I Par 21, 28

FACTUM EST AUTEM, et reliqua. Permansit tabernaculum per quod dicitur significare synagoga, sed variis casibus huc atque illuc vagabunda per annos quadringentesimo et octogesimo. Ac si tunc incipit templum aedicari, per quod figuratur ecclesia nulla mutabilitate adversatis confusa. Quater enim centeni et viceni praedictum efficiunt numerum. Quater Evangelio convenit, centum viginti doctrinae legali propter annos totidem legislatoris et datur intellegi quod lex spiritualiter intellecta Evangelio copulatur. IN ANNO QUARTO hoc est regis Salomonis copta est domus Dei, quod post expletam dominicam incarnationis³⁴⁸, quae quattuor Evangelii libris scripta est, misso Spiritu Sancto de caelis coepit structura ecclesiae. MENSE ZIO, hoc est post aprilem, qui est apud hebreos primus in mensibus anni. Maio mense secundo, quia secundo loco post Israhel recepta est gentilitas in Conditoris edificium, in monte Moria iuxta Paralipomenon, hoc est visionis ad quem Abraham offerre filium venit, *in area Ornan*, qui interpraetatur inluminatus natio(85r)ne Iebus, quae civitas interpraetatur conculcata: significat gentiles possessos a daemonibus sed auro David redempta inluminatur. Et Hierusalem quae est visio pacis vocatur, ubi nunc templum, quod est ecclesia³⁴⁹, construitur.

[6, 2 *Domus autem quam aedificabat rex Salomon Domino habebat sexaginta cubitos in longitudine et viginti cubitos in latitudine et triginta cubitos in altitudine]*

DOMUS AUTEM, et reliqua. Longitudo ergo sexaginta cubitorum longanimitatem significant bonorum operum, in quibus tam diu debemus laborare usque dum patriam valeamus promissam intrare. ET IN LATITUDINE VIGINTI CUBITORUM, in vicenario namque numero Dei et proximi gemina dilectio exprimitur.

³⁴⁸ incarnarionis correxi: incarnationem K

³⁴⁹ ecclesia correxi: ecclisia K

Et in altitudine... erigitur:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1113BC)

ET IN ALTITUDINE TRIGINTA CUBITORUM: in trecenario fides Sanctae Trinitatis ad quam spes nostra suspenditur, singuli etenim numeri per decem multiplicantur, quod per custodiam decalogi fides ad opus exercetur, caritas ad dilectionem accenditur, spes ad sublimia erigitur.

[6, 3 *Et porticus erat ante templum viginti cubitorum longitudinis iuxta mensuram latitudinis templi et habebat decem cubitos latitudinis ante faciem templi]*

Et porticus erat... servabant:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1113D-114B)

ET PORTICUS ERAT. Porticus ista ad orientem templi posita septuaginta cubitorum secundum Iosephum et Paralimpomenon³⁵⁰. ET ERAT LATITUDINIS³⁵¹. Iuxta latitudinem³⁵² templi et ostium habebat contra ostium templi et oraculi, ita ut sol aequinoctialis, per haec tria ostia radiis suis oriens perfunderet archam testamenti. Per templum praefigurantur ecclesia, cuius partem porticus ista designat priorem, quae praecessit dominicam incarnationem, in qua fuere patriarchae et prophetae, primo percipientes solem iustitiae. Nota quod ipsa porticus ante ingressum templi cedro et auro vestiebatur. Ostium porticus sermo est propheticus, viginti cubiti, quod antiqui iusti evangelicam gratiam non percipientes, sed a longe aspiciendo³⁵³ salutantes, longanimitate exspectabant, et longitudine sua latitudinem templi aequabant, quod dilatationem ecclesiae in caritate Dei venire desiderabant. In prima huius porticus fronte fuere Abel, Seth, et Enos, in intimo autem eius penetrali iuxta murum templi parentes praecursoris³⁵⁴ Domini et caeteri senes³⁵⁵, qui quamvis vidissent eius nativitatem, non tunc pervenerunt auditionem³⁵⁶. Et habebat decem cubitos in latitudine quod praedicti patres decalogum servabant.

[6, 4 *Fecitque in templo fenestras obliquas*]

Fecitque in templo... praeparet:
= Cla, *CmRg* (PL 50 1114BC)

FECITQUE³⁵⁷ IN TEMPLO, et reliqua. Templi vero fenestrae doctores significat ecclesiae³⁵⁸ et bene dicitur obliquae, idest intus

³⁵⁰ Paralipomenon a.c. K

³⁵¹ latitudinis correxi iuxta Vulg.: altitudinis K

³⁵² latitudinem correxi: altitudinem K

³⁵³ aspicio correxi: aspicio K

³⁵⁴ precursores a.c. K

³⁵⁵ senex a.c. K

³⁵⁶ auditionem correxi: additionem K

³⁵⁷ fecitque correxit iuxta Vulgam: facitque K

latiores quod necesse est, ut quisquis vel ad momentum superni solis iubar perceperit, mox sinum cordis ad maiora capessenda (85v) bene laborando praeparet.

[6, 5 *Et aedificavit super parietem templi tabulata per gyrum*]

Et aedificavit... munimina:

= Rab, *CmRg* (PL 109 143CD)

ET AEDIFICAVIT et cetera. Quid per tria namque tabulata nisi totidem gradus significantur in ecclesia? Nota ergo quod supremum ceteris scribitur angustius, medium superno³⁵⁹ latius, sed infimo factum angustius. Haec enim tabulata in Evangelio sunt pinnacula dicta. Quae habebant latera, idest luriculas ne quis eis insistens facile laberetur ad ima. Etenim luriculae significat divina erga nos munimina.

[6, 6 *Tabulatum quod subter erat quinque cubitos, habebat latitudinis et medium tabulatum sex cubitorum latitudinis et tertium tabulatum septem habens cubitos latitudinis trabes autem posuit in domo per circuitum forinsecus ut non hererent muris templi*]

Trabes autem... exempla:

= Rab, *CmRg* (PL 109 144AB)

TRABES AUTEM POSUIT, et reliqua. Trabes enim quae intrinsecus templum muniebant, tantae erant longitudinis ut infimo ordine, septem cubitos et in medio sex, et in supremo³⁶⁰ quinque capita erant, forinsecus prominebant, atque in eisdem capitibus non muris infixa sed iuxta muros componebantur tabulata. Quid per tabulata nisi infirmorum vita exprimitur? Et quid per trabes nisi doctores quia alios ab infimo appetitu sustollunt et ad speranda caelestia suspendunt? Interior pars trabium, sicut in Paralipomenon legitur deaurata vita sanctorum est in caelesti patria seu hic in contemplatione divina. Et humanis oculis abscondita, sed quasi capita muris prominentia nobis prosunt per bonorum operum exempla.

[6, 7 *Domus autem cum aedicaretur lapidibus dedolatis atque perfectis aedicata est, et malleus et securis et omne ferramentum non sunt audit a domo cum aedicaretur*]

DOMUS AUTEM CUM AEDIFICARETUR, et reliqua. Hic enim adversitatibus tundimur et disciplina veritatis exercemur; in caelesti

³⁵⁸ eccliae K

³⁵⁹ supremo K

³⁶⁰ supremio K

Domus autem... disponemur:

= Rab, *CmRg* (PL 109 144CD)

autem Hierusalem quae hic designatur, iam cessante castigatione, solo amoris glutino Conditori copulabimur, et iuxta meritum locis congruis disponemur.

[6, 8 *Ostium lateris medii in parte erat domus dexteræ et per cocleam ascendebant in medium cenaculum et a medio in tertium*]

Ostium lateris... efficit:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 144D-145D)

OSTIUM LATERIS MEDII, et reliqua. Porro ostium primi lateris pariete, hoc est in pariete, DOMUS DEXTRÆ per modicum iuxta terram ab oriente per quod intrantes ascendebant in interiora parte templi, PER³⁶¹ COCLEAM usque medii lateris, hoc est medii cenaculi, ostium, deinde in cenaculum tertium, et quamvis Scriptura non dicat, sine dubio habebant ascendentibus creberrimas a meridie fenestras, quarum luce sine offesione iter peragerent. Et hic locus proprie pertinet ad dominicum corpus quod aperto namque latere dextro Domini morientis in cruce, ostium aperitur per quod erit nobis ascensus in medium coenaculum. ET A MEDIO IN TERTIUM, quod de praesenti ecclesia³⁶², quod est primum per fidem et mysteria Redemptoris, ascendimus ad requiem animarum, deinde ad inmortalitatem corporum. Nota quod erat iter³⁶³ invisibile et ostium videri poterit: multi sunt qui actus fidelium aspiciunt, sed arcana fidei non agnoscunt.

Notandum (86r) sane quod triginta cubiti erant usque medium coenaculum. Deinde triginta usque tertium quoque perveniebat tectum. Porticum quae erant ab austro et aquilone et occasu deinde ad supprenum tecti sexaginta cubitorum³⁶⁴ et sic fit summa altitudinis centum viginti, qui numerus ab uno usque ad duodecim crescit. Nota quod hic divisus quattuor et octo efficit.

[6, 9 *Et aedificavit domum et consummavit eam texit quoque domum laquearibus cedrinis*]

ET AEDIFICAVIT DOMUM, et reliqua. Quid³⁶⁵ per laquearia nisi sublimes figurantur in ecclesia, quorum meritis aliorum protegitur vita? Et recte cedrina quod haec arbor imputribilis est natura, iocundi

³⁶¹ per om. K

³⁶² ecclesia K

³⁶³ ad inmortalitatem corporum nota quod erat iter *inter lineas* K

³⁶⁴ orum p.c. K

³⁶⁵ quid correi: qui K

odoris et ascensa serpentes fugat et perimit; et haec facili patent intellectu.

[6, 10 *Et aedificavit tabulatum super omnem domum quinque cubitis altitudinis et operuit domum lignis cedrinis]*

ET AEDIFICAVIT TABULATUM et cetera. Supprema tabulata quinque cubitis alta erant, quod in illa vita supremo tecto figurata tanta Dei gratia munimur, ut nihil praeter eum desideramus quinque sensibus. ET OPERUIT DOMUM. Templum hoc culmen non habuit, sed aequale fuit. Et ipsud tectum in supremis excelsos quosque significat in gloria resurrectionis.

[6, 15 *Et aedificavit parietes domus intrinsecus tabulatis cedrinis a pavimento domus usque ad summitatem parietum et usque ad laquearia operuit lignis intrinsecus et texit pavimentum domus tabulis abiegnis]*

Et aedificavit parietes... portatur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 148AC)

= II Par 3, 6

ET AEDIFICAVIT PARIETES. Forinsecus enim domus fulgebat lapidibus quasi calculo candido tecta esset. Cedro domus vestitur intrinsecus, hoc est populi fidelium celsitudine et odore virtutum decorantur, qui recte per parietes figurantur, quia dum alias ab alio eruditur, quasi lapis a lapide portatur. A PAVIMENTO DOMUS, et reliqua. Hoc est de primis fidei rudimentis usque ad ingressum patriae caelstis. ET TEXIT PAVIMENTUM et cetera, quod iuxta Paralipomenon³⁶⁶: *pretiosissimo marmore stravit*. Pavimenti aequalitas fidelium est concors in hac vita humilitas, quae quasi marmore hoc est fidei firmitate fundatur.

[6, 34 *Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus et utrumque ostium duplex erat et se invicem tenens aperiebatur]*

ET QUASI LIGNIS ABIEGNIS³⁶⁷ hoc est amplitudine virtutum obtegitur. Super haec autem omnia lamminas fecit aureas, hoc est vinculum perfectionis, quod est caritas.

³⁶⁶ Paralipomenon corredi: Paralipomenon K

³⁶⁷ abiens a.c. K

[6, 16 *Aedificavitque viginti cubitorum ad posteriorem partem templi tabulata cedrina a pavimento usque ad superiora: et fecit interiorem domum oraculi in Sanctum Sanctorum]*

Aedificavit... laborem:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 149C-153D)

AEDIFICAVIT QUOQUE VIGINTI CIBITORUM, et reliqua. AD POSTERIOREM PARTEM, hoc est occidentalem, TABULATA AEDIFICAVIT usque ad superiora, non usque ad laquearia duxit, quod de triginta cubitis, decem cubitorum altitudinis reliquit inane et viginti cubitorum longitudinis iuxta latitudinem domus, ut perinde transiret thymiatis³⁶⁸ odor in Sancta Sanctorum,

[6, 19 *Oraculum autem in medio domus in interiori parte fecerat ut poneret ibi arcam foederis Domini]*

UBI ERAT ARCHA FOEDERIS, quae tenuit typum Salvatoris, nunc in dextera Patris regnantis, quod et dicitur pars posterior templi; et per hoc prefiguratur vita in caelis nobis promissa, sicut per partem priorem praesens ecclesia. Tabulata etenim significat claustra³⁶⁹ caeli (86v) quae cotidie suspiramus nobis aperire. Altare namque typum fuit perfectorum, qui per apertam divinae pietatis ianuam orationum et bonorum operum thymiamata emitunt. Interior domus viginti cubitis erat longitudinis propter mysterium geminae dilectionis. Porro quadragerius praesentem ecclesiae exprimit laborem.

[6, 18 *Et cedro omnis domus intrinsecus vestiebatur habens tornaturas suas et iuncturas fabrefactas et celaturas eminentes: omnia cedrinis tabulis vestiebantur nec omnino lapis apparere poterat in pariete]*

ET CEDRO OMNIS DOMUS, et reliqua. Paries lapideus cedro vestitur cum professio fidei bonis operibus ornatur. HABENS TORNATURAS, et reliqua. Per iuncturas namque exprimitur conglutinatio³⁷⁰ dilectionis, et per tornaturas impositas iuncturis, ut ex omnibus unum fieret tabulatum³⁷¹. Designatur ipsa officia caritatis, quibus toto terrarum orbe ecclesia in unum Christi domum componitur. Habens CELATURAS EMINENTES quod quaeque sua opera

³⁶⁸ thymiatis correxi: timiatis K

³⁶⁹ claustra correxi: clautra K

³⁷⁰ conglutinatio correxi: conglutinatio K

³⁷¹ tabulatam a.c. K

sancti in exemplum proferunt proximis bene vivendi. Dicamus et lapideos parietes antiquum Dei populum; tabulata cedrina novum ; propter tabulas Moysi et crucem Christi laminas aureas designare amborum premia.

[6, 19 *Oraculum autem in medio domus in interiori parte fecerat ut poneret ibi arcam foederis Domini*]

Oraculum... gratia:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 149C-153D)

ORACULUM AUTEM IN MEDIO DOMUS et cetera. De oraculo et archa decem cubitos³⁷² exposuimus.

[6, 20 *Porro oraculum habebat viginti cubitos longitudinis et viginti cubitos latitudinis et viginti cubitos altitudinis et operuit illud atque vestivit auro purissimo sed et altare vestivit cedro*]

Paries cedrinus oraculi viginti cubitos habebat per quadrum, quia in superna patria sola caritas Dei et proximi fulget per omnia.

ET OPERIT ILLUD AURO, quod est aperte dicere, quod superna moenia sola caritatis³⁷³ implevit gratia. SED ET ALTARE VESTIVIT AURO, unde datur intelligi quod ipsud altare lapide et cedro auroque construebatur. Quae autem per haec figurantur, superius invenitur in hoc altari, hoc est in vita perfectorum non carnes iam victimarum, idest peccata carnis mactabuntur, sed tymiamata, hoc est celestium desideriorum odoramenta per ignem interni amoris incendebantur.

[6, 21 *Domum quoque ante oraculum operuit auro purissimo et adfixit lamminas clavis aureis*]

DOMUM QUOQUE ANTE ORACULUM, et reliqua. Ecclesia³⁷⁴ namque in praesenti suo facit amore qui per lamminas designatur flagrantem; nam clavis aureis qui iuxta Paralipomenon quinquaginta³⁷⁵ siclos habere dicuntur, ipsa caritatis praecepta designantur. Quibus per actis remissio nobis peccatorum et gratia Spiritus Sancti et sabbatismus futurus conceditur. Quae omnia praedicto designantur numero et sic saltim perveniamus in oraculum, ubi caelesti allocutione vel ipsa divina praesentia frui mereamur.

³⁷² cubitos correxi: cabitulo a.c. K

³⁷³ caritatis correxi iuxta Rab.: caritas K

³⁷⁴ ecclesia correxi: ecclesiam K

³⁷⁵ sexaginta a.c. K

Sed et altare... incendebantur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 149C-153D)

Domum... mereamur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 149C-153D)

~ II Par 3, 6

[6, 22 *Nihilque erat in templo quod non auro tegeretur sed et totum altare oraculi textit auro*]

Nihilque erat... placuit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 149C-153D)

Et fecit... laetantur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

Ala cherub... dilectionis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

Ala in medio... superna patria:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

Texitque auro... curam gerant:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)
= II Par 3, 13

NIHILQUE ERAT, et reliqua. Omnis namque ecclesia antiqui et novi populi Deo per caritatem placuit.

[6, 23 *Et fecit in oraculo duo cherubin de lignis olivarum decem cubitorum altitudinis*]

ET FECIT IN ORACULO et cetera. Cherubim interpretatur (87r) multiplicata scientia, qui sunt DE LIGNIS OLIVARUM, et evangelica significat mysteria Conditori adsistentia, a quo sunt oleo letitiae repleta. DECEM CUBITORUM alta³⁷⁶, quod denario aeternae vitae fruuntur, in quo et imaginem sui Conditoris se habere laetantur.

[6, 24 *Quinque cubitorum ala cherub una et quinque cubitorum ala cherub altera id est decem cubitos habentes a summitate alae usque ad alae alterius summitem*]

ALA CHERUB UNA QUINQUE CUBITOS erat longitudinis, quia prumpti sunt in ministerium sui Conditoris, vel quia scripta Moysi legis custodiunt diligendo Deum et proximum. Utraque ergo cherub ala eiusdem mensurae erat, quia sicut se³⁷⁷ in Deo socia dilectionis.

[6, 27 *Posuitque cherubin in medio templi interioris extendebant autem alas suas cherubin et tangebat ala una parietem et ala cherub secundi tangebat parietem alterum alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant*]

Ala in medio oraculi contingunt, sic etiam³⁷⁸ caelestis oraculi utroque parietes, hoc est utriusque populi electos sibi sociatos diligunt. Duo erant ad significantiam geminae dilectionis: et unum opus in duobus, quia nulla est disparilis in superna patria.

[6, 28 *Textit quoque cherubin auro*]

TEXITQUE AURO, idest inmortali claritate et vera dilectione, et ut in Paralipomenon scribitur: *erectis pedibus stabant*, hoc est a veritate non errabant. Et facies eorum aversae erant ad exteriorem domum, quia sic

³⁷⁶ cubitum a.c. K

³⁷⁷ se inter lineas K

³⁷⁸ eam a.c. K

suam innocentiam servant. Et cum sanctis animabus³⁷⁹ gaudent, ut de nobis etiam introducendis curam gerant.

[6, 23 *Et fecit in oraculo duo cherubin de lignis olivarum decem cubitorum altitudinis]*

Possunt... numero:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

Possunt etenim per duo cherubim, duo significari Testamenta. DE LIGNIS OLIVARUM, hoc est per viros misericordiae in oraculo Dei videlicet occulto cosilio, quando ait: *quibus auctoribus condita essent, quae et lucem nobis scientiae tribunt iuvante divinae inlustrationis flamma decalogo mensurata numero.*

[6, 27 *Posuitque cherubin in medio templi interioris. Extendebant autem alas suas cherubin et tangebat ala una parietem et ala cherub secundi tangebat parietem alterum alae autem alterae in media parte templi se invicem contingebant]*

Extensis... festinant:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

Extensis namque geminis alis declarant quia sui conditores ad caelestia per prospera et adversa festinant.

[6, 24 *Quinque cubitorum ala cherub una et quinque cubitorum ala cherub altera id est decem cubitos habentes a summitate alae usque ad alae alterius summitem]*

Quinque cubitum ala quod quinque sensus corporis in obsequium Conditoris impendunt. Unum opus quod pari de Deo attestacione consentiunt. Ad utrumque parietem ala, vetus videlicet Testamentum populo antiquo, novum vero novo. Versae facies, quia³⁸⁰ nostri gratia, qui foris stamus, divini conditi sunt libri et quorum scriptores cum Domino regnant, et tunc pro nobis ipsum interpellant. Cherubim auro teguntur, quia operibus scriptorum confirmatur auctoritas testamentorum.

[6, 29 *Et omnes parietes templi per circuitum scalpsit variis celaturis et torno et fecit in eis cherubin et palmas et picturas varias quasi prominentes de pariete et egredientes]*

Et omnes... eminentia:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

= I Cor 12, 8

ET OMNES PARIETES TEMPLI et cetera. Parietes templi ecclesiarum videlicet populi variis caelaturis sculpuntur³⁸¹. *Cum alii datur per spiritum sermo sapientiae, et reliqua. Fructus enim spiritus*

³⁷⁹ animalibus a.c. K

³⁸⁰ quia correxi iuxta Rab.: qui K

³⁸¹ sculpuntur correxi: scalbuntur K

mentium sunt ornatus. ET TORNO. Tornatura enim ceteris est artificibus felicior et per regulam sine errore opus efficit. Et in hoc vitam sanctorum, quam sine diverticulo erroris prumpte ducunt, exprimit. (87v) CHERUBIM FECIT quia sanctis suis lumine scientiae repletis angelicam castitatem imitari concessit. PALMAS FECIT, quia mentibus sanctorum aeternae retributionis memoriam infixit. FECIT VARIAS PICTURAS: *viscera videlicet misericordiae et benignitatem*, et reliqua ad proximorum utilitatem eminentia.
 = Col 3, 12

Et texit... facit:
 ~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

[6, 30 *Sed et pavimentum domus texit auro intrinsecus et extrinsecus*]

ET TEXIT PAVIMENTUM EXTRINSECUS TEMPLI ET INTRINSECUS ORACULI, quod pacificus³⁸² noster angelos in caelis et iustorum animas dono dilectionis implevit. Similiter et hoc saeculo peregrinantes suos videlicet cives facit.

[6, 31 *Et in ingressu oraculi fecit ostiola de lignis olivarum postesque angulorum quinque*]

ET INGRESSU ORACULI. Unus oraculi ingressus, sed duobus ostioliis³⁸³ clausus; unus et in templo unus et in porticu, quia unus Dominus³⁸⁴, una fides, unum baptisma³⁸⁵ ingressus in ecclesiam et unus per opera fidei in caelum ascensus. Possunt per ostiola intellegi angelici spiritus, qui animabus iustorum subveniunt; similiter et viri apostolici et opera misericordiae et dilectio Dei et proximi, unde et duo esse describuntur. Et bene DE LIGNIS OLIVARUM. Introducimus enim et introducimur misericordiae et lucis opere, sive quod una est ianua vitae antiqui et novi populi. POSTESQUE ANGULORUM QUINQUE³⁸⁶. Nam et corpora cum animabus immortalitate beata vestiuntur. Et hi solummodo, qui totis corporis sensibus deservire Deo probantur.

³⁸² patificus *a.c* K

³⁸³ ostialis *a.c.* K

³⁸⁴ Dominus *inter lineas* K

³⁸⁵ baptisma *correi*: baptismum *a.c.* et baptismas *p.c.* K

³⁸⁶ quinque *correi iuxta Vulgatam*: II K

[6, 34 *Et duo ostia de lignis abiegnis altrinsecus et utrumque ostium duplex erat et se invicem tenens aperiebat*]

Et duo... percipiunt:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 154A-162A)

ET DUO OSTIOLA: in duobus namque ostiolis³⁸⁷ SCALPSIT PICTURAS ET ANAGLYPHA, graece duo ita dicuntur caelaturaе quae omnia supra exposuimus. Per³⁸⁸ cherubim angelica intelligitur vita, per anaglypha bonorum operum exempla. Per palmas aeternae retributionis premium. Palma namque victoris manus ornatur. Et omnia aureae³⁸⁹ dilectionis opera laminis³⁹⁰, et convenient praelatis, qui per ostia designantur, ne aliis predicantes ipsi reprobi sint. Et iuxta Paralipomenon fecit velum ex iacintho³⁹¹, qui caeli colore³⁹² caelestibus desideriis comparatur; et purpora quae, sanguineo colore, convenit mysterio passionis Christi; et coccino in quo³⁹³ figuratur virtus amoris; et byssو quo designatur carnis mortificatio, longo castigationis peracta exercitio; quibus omnibus caelestis panditur ingressus. Et bene ipso velo intexuntur cherubim; in praedictis speciebus perseverantes angelicis praesidiis proteguntur. Et scientiae lumine replentur, fecitque in circuitu. Quid per postes quadrangulatos nisi quattuor Evangelii libros intellegimus? Quibus templum, hoc est praesentem ecclesiam, intramus, sive iustitiam, prudentiam, fortitudinem, temperantiam. ET DUO (88r) OSTIA quae sunt dilectio Dei et proximi. Et bene dicitur ALTRINSECUS, quod neuter sine altera esse potest, utrumque ostium duplex erat, quia in utraque dilectione duo principaliter servanda sunt, in dilectione Dei³⁹⁴ videlicet servanda est fides veritatis et puritatis bonae operationis, in amore fraternitatis patientia benignitas. ET si invicem³⁹⁵ TENENS APERIEBATUR. Non hic apertio separationem designat virtutum, sed per harum coniunctionem potius indicat ad ecclesiam introitum patefactum. Necesse est enim parietes³⁹⁶ domus centum viginti

³⁸⁷ o in textu et inter lineas K

³⁸⁸ per] decem add. a.c. K

³⁸⁹ auree inter lineas K

³⁹⁰ laminis correxit: lamminis K

³⁹¹ iacincto a.c. K

³⁹² calore a.c. K

³⁹³ in quo bis a.c. K

³⁹⁴ in dilectione Dei correxi: in Dei K

³⁹⁵ nvicem a.c. K

³⁹⁶ parietes correxi: potes a.c. K

cubitos longas, nonnullos cubitos grossitudinis habere, in cuius extrema parte ostia erant adfixa, ut aequaliter et continuatim factum parietem³⁹⁷ a foris et intus utrumque ostium contemplaretur. Et unus videretur paries extensus eisdem picturis ornatus. Nam eosdem ornatus prima templi recepit ianua, quos et interior, quia eadem archana fidei catechizandis³⁹⁸ rudibus, discenda et confitenda capiendaque pro suo cuique captu traduntur, quae et sublimes hic capiunt, et quae in caelis electi percipiunt.

³⁹⁷ parietem *correxī*: parietae K

³⁹⁸ catechizandis *correxī*: cathezizandis K

INCIPIT LIBER SECUNDUS

[6, 36 *Et aedificavit atrium interius tribus ordinibus lapidum politorum et uno ordine lignorum cedri*]

Et aedificavit ... convenientia:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 162BC)

Unde et... partibus suis:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1190CD)

Erexit... iudicatur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 162C-165B)

ET AEDIFICAVIT ATRIUM INTERIUS, hoc ergo vocatur atrium sacerdotum. Et erat trecentorum³⁹⁹ cubitorum, et ad hoc usque populus victimas deferebat a sacerdotibus suscipiendas⁴⁰⁰, in orientali plaga ianuas habens, in facie scilicet templi; ibi erat mare aeneum et altare et quoque cetera sacrificiorum⁴⁰¹ ritu convenientia, unde et in hac parte orientali maioris erat ipsud atrium amplitudinis quam in ceteris partibus suis. Atque erexit⁴⁰² exterius atrium celsis porticibus et columnis ad templum respicientibus, et portis excelsis, quadrangulo⁴⁰³ schemate factum, in quod erat conventio populi sub divo orantis, quando serenum erat, tempestate autem in porticibus. In extremo autem gentiles et minus purificati Iudei conveniebant; sed et aspectum templi a longe aspicientibus⁴⁰⁴ non potuerunt, propter eminentem templi locum, abscondere. Quid designatur per atrium interius nisi vita perfectorum? ET bene TRIBUS ORDINIBUS LAPIDUM, fide, spe, caritate videlicet, POLITORUM, hoc est exercitio credendi, sperandi, diligendi virtutum. ET UNO ORDINE LIGNORUM CEDRI, hoc est operationis sine simulatione. Quid datur intellegi per exteriora atria nisi carnalium pro diversitate meritorum vita? (88v) Quorum tamen simplicitas a Domino non despicitur, sed quicquid bona intentione offerunt, dignum ab eo iudicatur.

³⁹⁹ trecentorum correxi iuxta Vulgatam: in K

⁴⁰⁰ suscipiendas correxi: suspiciendus a.c. et suspiciendas p.c. K

⁴⁰¹ sacrificiorum a.c. K

⁴⁰² atque erexit correxi: erexit atque K

⁴⁰³ quadrangulo correxi iuxta Rab: quadrangulis K

⁴⁰⁴ aspicientibus] extremae atriorum materiae add. in textu K

[6, 37-38 *Anno quarto fundata est domus Domini in mense Zio. Et in anno undecimo mense bul ipse est mensis octavus perfecta est domus in omni opere suo et in universis utensilibus aedificavitque eam annis septem]*

Anno quarto... augeretur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 165C-166A)

ANNO QUARTO et cetera. Septiformi namque gratia in sex dierum volubili circuitu praesens ecclesia aedificatur et die⁴⁰⁵ septima usque finem⁴⁰⁶ perducitur. Mense autem octavo, hoc est saeculo futuro, tanta integritate ecclesia perficitur, ut quid ei addi possit, non invenitur. Quid est quod septimo⁴⁰⁷ mense domus dedicata et octabo legitur esse perfecta, nisi festinandi causa esse, ut septimo mense, qui est totus sollemnisi dedicaretur, postea aliquid utensiliorum usque ad octavuum augeretur?

[7, 13 *Misit quoque rex Salomon et tulit Hiram de Tyro]*

Misit quoque... significat verbum:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 166CD)

MISIT QUOQUE REX, et reliqua. Artifex Tyrus typum tenet doctorum de gentibus, cuius mater, vidua videlicet ecclesia, cuius vir, utique Christus, ascendit in caelum ipsa peregrinante adhuc in terra. ARTIFICEM AERARIUM hoc metallum⁴⁰⁸ durabile et sonorum fidei significat verbum.

[7, 15 *Et finxit duas columnas aereas, decem et octo cubitorum altitudinis columnam unam et linea duodecim cubitorum ambiebat columnam utramque]*

FINXITQUE⁴⁰⁹ DUAS COLUMNAS, et reliqua. Ostium templi Dominus est, cui adstant columnae, videlicet doctores, ab utroque latere, a dextris et a sinistris, qui utique utrique populo per prospera et adversa ipsum ingressum regni calestis ostendunt. Notandum autem est quod iuxta Paralipomenon eadem porticus vestibulum appellatur, inter quod et altare secundum prophetiam sacerdotes plorare dicuntur. Decim et octo cubitorum, ter enim seni, decem et octo efficiunt, et tres pertinent ad fidem, et sex ad operationem, quod iustus ex fide vivit. Nota quod ex prima littera nominis Iesu decem et

Nota quod... tendunt:

= Cla, *CmRg* (PL 50 1137C)

⁴⁰⁵ dies a.c. K

⁴⁰⁶ usque finem correi: finem usque K

⁴⁰⁷ mo inter lineas K

⁴⁰⁸ e in textu et inter lineas K

⁴⁰⁹ inx in textu et inter lineas K

secunda octo significat: adhunc enim videndum omnes electi bene vivendo tendunt.

Linea duodecim... nemo aptatur:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 167CD)

LINEA DUODECIM CUBITORUM apostolica est institutio, sine qua templo Dei nemo aptatur.

[7, 16 *Duo quoque capitella fecit quae ponerentur super capita columnarum fusili aere; quinque cubitorum altitudinis capitellum unum et quinque cubitorum altitudinis capitellum alterum]*

DUO QUOQUE CAPITELLA⁴¹⁰, et reliqua. Capita quoque columnarum praecordia fidelium doctorum; duo namque capitela sunt duo testamenta, quorum meditationi sancti subduntur. Quinque cubitorum altitudinis capitellum utrumque, unde est illud: *si crederetis Moysi, crederetis et mihi.*

[7, 17 *Et quasi in modum retis et catenarum sibi invicem miro opere contextarum utrumque capitellum columnarum fusile erat septena versuum retiacula in capitello uno et septena retiacula in capitello altero]*

ET QUASI IN MODUM RETIS ET CATENARUM, et reliqua. Similitudo retis et species catenarum in praedicatoribus est varietas virtutum, seu in cunctis fidelibus diversitas personarum, graduum, locorum et aetatum. Sed tunc mirabili gratia Spiritus Sancti vita ipsorum una fide et dilectione fit invicem coniuncta. SEPTENA VERSUUM IN CAPITELLIS⁴¹¹ RETIACULA et duo ordines, quod Deus neque proximus⁴¹² potest amari nisi gratia Spiritus Sancti. Capitella etenim retiaculis teguntur, cum sacra eloquia dono cari(89r)tatis undique vestita esse probantur.

Malagranata vero quae fixo cortice grana multa circumdant, agmina ecclesiastica cum fidei munimine designant. Videtur iuxta ordinem operis quod malagranata fuerint in circuitu capitellorum, a parte inferiori facta, et quasi ex eisdem orientur retiacula, quia de virtute in virtutem ambulantes, Deum videbunt.

⁴¹⁰ capitella correxi: capitela K

⁴¹¹ capitelis a.c. K

⁴¹² proximos a.c. K

[7, 19 *Capitella autem quae erant super capita columnarum quasi opere lilii fabricata erant in porticu quattuor cubitorum]*

Capitella... reliqua:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 169C-170B)

CAPITELLA AUTEM OPERE LILII FABRICATA QUATTUOR CUBITORUM: aeterne beatitudinis claritatem ostendunt, quam evangelicus nobis sermo promittit.

[7, 20 *Et rursum alia capitella in summitate columnarum desuper iuxta mensuram columnae contra retiacula malogranatorum autem ducenti ordines erant in circuitu capitelli secundi]*

= I Cor 2, 9

Iuxta mensuram... Conditoris:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1141AC)

ET RURSUM ALIA CAPITELLA horum namque tacita mensura capitellorum more liliorum positorum non incongrue illud designatur de quo dicitur: *quid oculus non vidit, nec auris audivit*, et reliqua. IUXTA MENSURAM COLUMNAE: nam unusquisque fidelium pro imitatione maiorum accipiet remunerationem praemiorum. CONTRA RETIACULA constat enim unumquemque pro modulo dilectionis supernis coniungi civibus in praesentia Conditoris.

Malagranatorum... ducentos:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 170B-170C)

Utriusque... Iesum:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1141CD)

~ Ioa 21, 11

MALOGRANATORUM AUTEM, et reliqua. Duplicatur ergo numerus malagranatorum: per hos namque ordines malagranatorum ducentos utriusque populi designat electos et in aeternae beatitudinis arce colligendos, unde et ducentis cubitis a terra trahitur a discipulis plenum piscibus magnis rete piscium, adstantem in littore resurrectionis Iesum.

[7, 21 *Et statuit duas columnas in porticum templi cumque statuisse columnam dexteram vocavit eam nomine Iachin similiter erexit columnam secundam et vocavit nomen eius Booz]*

Et statuit... contendunt fieri:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 170C-171A)

ET STATUIT DUAS COLUMNAS, et reliqua. Dextra namque columna primitiae ecclesiae doctores aut antiqui legis designat auctores; secunda vero gentium praedicatorum⁴¹³ vel ipso Domino in carne praesentes⁴¹⁴. VOCAVIT AUTEM UNAM IACHIM, hoc est firmitas, secundam Booz, hoc est fortitudo, et hoc ideo ut una in cunctis doctoribus fidei et operis fortitudo monstraretur esse. Nunc enim multi volunt pro honore columnas⁴¹⁵ videri, sed minime per fortitudinem contendunt fieri.

⁴¹³ praedicato res K

⁴¹⁴ praesentis a.c. K

⁴¹⁵ columnas correi: columna K

[7, 23 *Fecit quoque mare fusile decem cubitorum a labio usque ad labium rotundum in circuitu quinque cubitorum altitudo eius et resticula triginta cubitorum cingebat illud per circuitum*]

Fecit quoque mare... accepit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 171AC)

FECIT QUOQUE MARE FUSILE. Hoc mare baptismum significat, in quo lavantur sacerdotes quique videlicet electi. DECEM CUBITORUM A LABIO USQUE AD LABIUM: decalogo namque legis peracto denarius promittitur praemio futuro, et a primo baptizato quasi a labio ad labium usque ultimum baptizatum, una restat via veritatis ad operandum intrare, et ad remunerationem⁴¹⁶ redire. Rotundum dicitur quia baptismus toto orbi diffunditur. Et QUINQUE CUBITORUM ALTITUDO: necesse est enim ut sicut quinque sensuum nobis perfidia in baptismo dimittitur, his postmodum quae valeamus bona operemur.

ET TRIGINTA CUBITOS RESTICULA CINGEBAT, et reliqua. (89v)
Vita nostra necesse est ut disciplina triplici fidei utique et spei ac dilectionis muniatur et sub decalogo praeceptorum exerceatur. Ter deni⁴¹⁷ triginta faciunt⁴¹⁸. Sem⁴¹⁹ prosapia Asiam, Cham Africam, Iaphet Europam et insulas obtinuit maris, quibus omnibus mare baptismi subministrandum fuit, quod et Dominus a Iohanne tricenarius accepit.

[7, 24 *Et sculptura subter labium circumibat illud decem cubitis ambiens mare duo ordines sculpturarum histriatarum erant fusiles*]

Et sculptura... perfidi perierint:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 172AB)

ET SCALPTURA SUBTER LABIUM, quod autem dicitur retiaculum triginta cubitis⁴²⁰ in supremis labium cingere; et inferius labii decem cubitum sculpturam refert circumduci, datur intellegi ipsum mare aeneum esse in modum phialae coartatum. Quid per sculpturas historias, hoc est imitantes historias, nisi praecedentium patrum exempla, in quibus necesse est ut videamus quibus sancti operibus Deo placuerunt et qua obstinatione perfidi perierint?

⁴¹⁶ muneratione a.c. K

⁴¹⁷ dini p.c. K

⁴¹⁸ fatiunt a.c. K

⁴¹⁹ m inter lineas p.c. K

⁴²⁰ itis inter lineas p.c. K

- Convenit... caelstis:
 ~ Cla, *CmRg* (PL 50 1143C)
- DUO ORDINES SCALPTURARUM, et reliqua. Convenit enim historiis oboedire utrisque testamenti, eos qui sunt baptismatis fonte imbuti. Decem cubitorum: nam decalogo impleto legis adquiritur denarius caelstis.
- [7, 25 *Et stabat super duodecim boves e quibus tres respiciebant ad aquilonem et tres ad occidentem et tres ad meridiem et tres ad orientem et mare super eos desuper erat quorum posteriora universa intrinsecus latitabant]*
- Et stabat SUPER DUODECIM BOVES. Hi sunt duodecim apostoli seu imitatores eorum qui electi per quattuor partes mundi mysterium portantes baptismi. QUORUM POSTERIORA LATITANT, quamvis enim hic eorum perfruamur exemplis, tamen eorum nos latitant praemia in caelis.
- [7, 26 *Grossitudo autem luteris trium unciarum erat labiumque eius quasi labium calicis et folium repandi lili duos milia batos capiebat]*
- GROSSITUDO LATERIS, et reliqua. In hoc enim firmitas designatur baptismi. TRIUM UNTIARUM, et reliqua. Perceptio baptismi communiter robore fidei, spei ac dilectionis. LABIUMQUE EIUS, et reliqua. Labium calicis gustus est dominicae passionis. Per folium repandi lili claritas accipitur resurrectionis. Eius membra in baptismo efficimur, cuius sanguine peccatis abluimur: ipse etenim ante passionem clausum lily fuit, cum clarus homo signis refulsit, et post devictam mortem repandum quod caelestibus se civibus in divinitate paterna exhibuit.
- DUO MILIA reliqua. Decem decies centum faciunt, quae est quadrata figura, sed adhuc plana. Ut in altum surgat, multiplica centum per decem, fiunt mille, quo numero quasi quadrato, stabilis iustorum designatur conscientia, nullo temptationum occurru superanda. Batos Hebraeorum est mensura in speciebus liquidis. Ophi vel Oepha variarum frugum. Quid per mille accipimus batos nisi iudaicae gentis baptismo deditos? Et quid per alios mille nisi turbas nationum per unum baptismum transeuntes ad regnum?
- Et stabat... in caelis:
 ~ Rab, *CmRg* (PL 109 172BC)
- Per folium... exhibuit:
 = Cla, *CmRg* (PL 50 1144AC)
- Decem decies... ad regnum:
 ~ Rab, *CmRg* (PL 109 173AB)

[7, 27 *Et fecit bases decem aereas quattuor cubitorum longitudinis bases singulas et quattuor cubitorum latitudinis et trium cubitorum altitudinis]*

Per bases... Sanctae Trinitatis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 173C-174B)

ET FECIT BASES, et reliqua. Per bases (90r) doctores intellegimus typum baptismi per luteres quibus lavabantur hostiae, uno altaris igne videlicet Spiritu Sancto concremandae, quia post baptismum per impositionem manus episcopi donum accipiunt Spiritus Sancti, clamantes ex hebraeis «Abba», ex gentibus «Pater». Hic etenim denarium numerum praemia intellegimus per doctores in futuro promissa. Et in longitudine⁴²¹ quattuor cubiti, patientiam longanimitatis. Et in latitudine quattuor cubiti dilatationem dilectionis⁴²². Et⁴²³ in altitudine tres cubiti⁴²⁴, spem supernae retributionis, quae fit in contemplatione⁴²⁵ Sanctae Trinitatis.

[7, 28 *Et ipsum opus basium interrasile erat et sculpturae inter iuncturas]*

Iuncturas... occupata:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 174BC)

ET OPUS IPSUM BASIUM, et reliqua. Iuncturas dicit quibus laterum tabulae conexae sunt, scilicet aut quattuor, aut quinque tabulis, una fieret basis.

IN IPSIS ERANT IUNCTURIS SCALPTURAE. Nam nulla ex parte plena erat superficies⁴²⁶ basium, sed undique versum scalpta, quia numquam sanctorum conversatio fit utilitate vacua, sed virtutibus undique semper occupata⁴²⁷.

[7, 29 *Et inter coronulas et plectas leones et boves et cherubin et in iuncturis similiter desuper et subter leones et boves quasi lora ex aere dependentia]*

Per coronulas... alligandi:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 174CD)

INTER CORONULAS, et reliqua. Per coronulas desiderium infatigabile vitam intrandi. Per plectas vincula fraternitatis. Inter has leones corripiendi proximos boves ungulam videlicet discernendae actionis. Et os ruminationis verbi Dei; per lora iustum iudicium

⁴²¹ lon a.c. K

⁴²² dilectionis a.c. K

⁴²³ et add. p.c. K

⁴²⁴ cubiti correxi: cubitis K

⁴²⁵ complatione a.c. K

⁴²⁶ superficies correxi: superficiens K

⁴²⁷ occupata correxi: occubata K

Et in his... accipimus:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1146D-1147A)

Et quatuor... testamenti:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 175AD)

= Ps 68, 18

solvendi et alligandi. Et in his omnibus cherubim scientiam utique Scripturarum accipimus.

[7, 30 *Et quattuor rotae per bases singulas et axes aerei et per quattuor partes quasi umeruli subter luterem fusiles contra se invicem respectantes*]

ET QUATUOR ROTAE PER BASES, et reliqua. Per quatuor rotas

intelligitur evangelicus sermo, qui per apostolos quasi citissimo rotae cursu quatuor mundi plagas implevit, et credentium mentes a terrenis desideriis, quasi rotis sublevatas, ad caelestia vexit. Similes curruum fuere rotae basium: quidam enim sanctorum Deum praedicando portant, et de loco in locum quasi currus⁴²⁸ discurrent, de quibus dicitur: *currus Dei decem*, et reliqua. Quidam in loco persistunt et a fidelibus percepta fidei mysteria confirmare non desinunt, sicut Iacobus Hierosolimus. Et tamen similes sunt basium rotae et curruum per unius fidei mysterium. Axes rotarum designant corda⁴²⁹ fidelium. Et axis in rotis hoc est evangelicis praeceptis. Altius sublevant bases utique ab infimo appetitu doctores. ET PER QUATUOR PARTES HUMERULI, et reliqua. Porro humeruli ne ab axibus rotae⁴³⁰ laberentur inferti praeconia sunt prophetarum. CONTRA SE INVICEM, et reliqua: bene se invicem aspiciunt quatuor humeruli, una est fides utriusque testamenti.

[7, 31 *Os quoque luteris intrinsecus erat in capitinis summitate et quod forinsecus apparebat unius cubiti erat totum rotundum pariterque habebat unum cubitum et dimidium in angulis autem columnarum variae celaturaer erant et media intercolumnia quadrata non rotunda*]

OS QUOQUE LUTERIS, et reliqua. Per os luteris⁴³¹ confessio

designatur et hoc bene (90v) in summitate capitis, quia per baptismum et confessionem fidei et bona opera summam intramus vitam regni caelestis.

⁴²⁸ cursus a.c. K

⁴²⁹ cor a.c. K

⁴³⁰ rasura in K

⁴³¹ luteris inter lineas K

PARITERQUE HABEBAT et cetera⁴³². Per cubitum intellegitur perfectio operis, per dimidium initium supernae contemplationis. Eadem mensura metiebantur: et rotae videlicet Scripturae quod hic perfecte vivere ostendunt et in futuro perfectionis praemia promittunt. Simili mensura metiebatur longitudo rotunditatis in basibus, quia utique doctores hic opere perfecti, sed contemplatione sunt ex parte fruiti.

[7, 37 *In hunc modum fecit decem bases fusura una et mensura sculpturaque consimili*]

IN HUNC MODUM FECIT, et reliqua, quod dicitur una FUSURA, non quod omnium sint aequalia doctorum merita, sed una fides, unum baptismum.

[7, 38 *Fecit quoque decem luteres aereos quadraginta batos capiebat luter unus eratque quattuor cubitorum singulosque luteres per singulas id est decem bases posuit*]

Quadraginta... qui novit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 176D-177C)

QUADRAGINTA BATOS CAPIEBAT, et reliqua, quem numerum quater deni efficiunt: quater pertinent ad Evangelium, deni ad⁴³³ operis perfectionem quae⁴³⁴ conveniunt percipientibus baptismum. Luter unus quatuor erat cubitorum, videlicet propter quatuor Evangelii libros vel quatuor cardinales⁴³⁵ virtutes, seu propter quatuor mundi plagas baptismi mysterium accepturas. IN SUMMITATE, et reliqua. Latitudo fundi in luteribus unius erat cubiti ac dimidii et tamen rotunditas⁴³⁶ fuit in supremis⁴³⁷ basibus, ubi luteres ponebantur. Eratque capacitas luterum quatuor cubiti: utrum in altitudine an in amplitudine, an in utroque dicat qui novit?

⁴³² cetera K

⁴³³ ad conieci: om. K

⁴³⁴ que a.c. K

⁴³⁵ carnale a.c. K

⁴³⁶ rotunditas correxi iuxta Rab.: rotunditatis K

⁴³⁷ supremis correxi: supprimis K

[7, 39 *Et constituit decem bases quinque ad dexteram partem templi et quinque ad sinistram mare autem posuit ad dexteram partem templi contra orientem ad meridiem]*

Et consituit... columnae aeneae:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 177C-178A)

ET CONSITUIT DECEM BASES, et reliqua. In atrio sacerdotum quinque bases in dextera⁴³⁸ parte templi ad orientem propter Iudeos posuit, qui utique solebant per Scripturas sole iustitiae; ET QUINQUE AD SINISTRAM: hoc propter nos dicit qui in aquilone fuimus caeci et a flamma caritatis alieni. Ingredientibus enim atrium ab oriente primo devertendum erat ad meridiem, quod designat ardorem dilectionis, ubi in ipso angulo pro lavandis sacerdotibus stabat mare utique baptismi contra orientem; quod inde nobis vera lux oritur in parte dextra, ubi sumus in futuro locandi. Deinde progredientibus occurserunt luteres, qui utraque parte templi forinsecus, dextra laevaque ponebantur ad lavandas ostia. Inter hos basis aenea quinque cubitos longitudinis et quinque latitudinis et tres altitudinis erat, in qua stans Salomon, dedicabat templum. Deinde occurrebat altare holocausti contra medium atrii, deinde porticus vel vestibulum templi, in quo circa ostium templi erant columnae aeneae.

XXI (91r) [7, 47 *Et posuit Salomon omnia vasa propter multitudinem autem nimiam non erat pondus aeris]*

OMNIA VASA, et reliqua. Quod dicit in campo multiplex latitudo fidelium designatur nationum. Per Iordanem enim intellegimus baptimum a capite Christo utique Salomoni vero vasis, suis membris videlicet consecratum, quae argillosae terrae fundebantur formulis, quod nos utique Sacrae Scripturae regulam iustitia ignitam vel sanctorum exempla tribulatione probata, quasi aes salubriter, humiliat et flamma caritatis emollit; intramus et sic bene operando currentes ad vitam perveniemus, ubi tunc quasi fractis formulis utique peractis sanctorum exemplis et finitis Scripturis in divinae praesentiae templum pro qualitate componimur.

Ubi tunc quasi... componimur:
~ Cla, *CmRg* (PL 50 1151AB)

⁴³⁸ dextra a.c. K

XXII [7, 48 *Fecitque Salomon omnia vasa in domo Domini altare aureum et mensam super quam ponerentur panes propositionis auream*]

Fecit quoque... praemii:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 178B-179A)

= Mat 18, 17

= Mat 18, 21

In quo humana... accipiunt:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1152D-1153A)

= Mat 21, 37

Et mensam... leguntur farinae:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 180BC)

Utique sancti... requiem sortiri:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1153BC)

Quod in verbis... significat:

~ Rab, *CmRg* (PL 109 180D)

Vel quia... librorum:

~ Cla, *CmRg* (PL 50 1154C)

FECIT QUOQUE SALOMON, et reliqua. Altare aureum corda sunt fidelium, quo non carnales victimae, non utique iam opera carnis mactantur, sed thymiana, ut videlicet regni caelstis desiderium spiritus igne conburitur. Fecit quoque altare victimarum, ut in Paralipomenon legitur, multo maius quia multo plures sunt quibus dicatur: *Si vis ad vitam ingredi serva mandata*, quam quos delectet audire: *Si vis perfectus esse, vade, vende omnia quae habes*, et reliqua. Habens viginti cubitorum longitudinis in hoc designatur longanimitas boni operis et totidem latitudinis perfectio geminae dilectionis, ET DECEM CUBITOS ALTITUDINIS, idest spes supernae retributionis. Quater quinque, viginti faciunt, quem geminum complendo oboedientes Salvatori Iesu et legislatori, perveniamus ad denarium praemii, in quo humana et divina signatur natura. Deus est trinus, homo septenus per corpus quattuor elementis et ex eo quod dicit: *Diliges Dominum Deum tuum toto corde, tota anima, tota virtute.* Nam Deus tribus decalogo mandatis diligere praecipitur, et homo septem iubetur, et qui haec custodiunt merito huius custodiae mercedem accipiunt⁴³⁹.

XXIII. ET MENSAM, et reliqua. Haec mensa aurea sacra intellegitur Scriptura, spiritali intellegentia fecunda. Duodecim panes utriusque testamenti sancti sunt doctores, qui panes iuxta Deuteronomium unius mensurae et similes esse leguntur farinae. Utique sancti una forma veritatis fideique persistunt, qui sabbato leguntur auferri et alii leguntur imponi, quod significat sanctos succendentibus sibi aliis beatae vitae requiem sortiri.

Quod in verbis dierum legitur Salomonem decem mensas fecisse et quinque a dextris et quinque a⁴⁴⁰ sinistris in templo posuisse, utrique populo (91v) traditam Scripturam significat vel quia⁴⁴¹ ante dominicam incarnationem litteralis⁴⁴² tamen habebatur

⁴³⁹ accipiunt K

⁴⁴⁰ ad K

⁴⁴¹ quia correxi: qui K

intellectus; nunc vero geminandi gratia et misticus sensus augetur: vel in una mensa designatur concordia Scripturarum et decem mensis pluralitas librorum.

XXIII. [7, 49 *Et candelabra aurea quinque ad dexteram et quinque ad sinistram contra oraculum ex auro primo et quasi lili flores et lucernas desuper aureas et forcipes aureos*]

Et candelabra... divina Scriptura:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 181C-182D)

ET CANDELABRA AUREA, et reliqua. Lucernas namque intellegimus divina eloquia. et candelabra sanctos, qui se humiliter subponunt haec subvehenda, dextram sinistramque partem, ut superius, vel prospera et adversa intellegimus. CONTRA ORACULUM, quod ad caelestem Hierusalem nos divina eloquia adtendere monent. Et quasi flores lili iuxta historiam videtur subprema pars candelabri in modum lili formata repandi. Quid enim designatur per lily nisi claritas aeterna? Et per aureum colorem, nisi caelestia bona? Spretis terrenis consuevit provocare divina Scriptura.

ET FORCIPES AUREAS, et reliqua. Per forcipes ignis⁴⁴³ emendabatur⁴⁴⁴ altaris et designantur doctores qui in nobis accendere solent ardorem geminae dilectionis, et quasi gemino dente forcipis utriusque videlicet testamenti paginis.

[7, 50 *Et hydrias et fuscinulas et fialas et mortariola et turibula de auro purissimo et cardines ostiorum domus interioris sancti sanctorum et ostiorum domus templi ex auro erant*]

ET FUSCINULAS quae grece vocantur «creagrae», quibus carnes edentibus de caldariis proferuntur. Et ipsae namque typum tenent doctorum, qui verbo fidei fidelium mentes reficiunt. ET HYDRIAS ET PHIALAS, et cetera. Vasa varia distinctiones sunt divini eloqui a doctoribus pro audientium capacitate⁴⁴⁵ administratae.

XXV. ET CARDINES OSTIORUM. Si enim per ostia sancti sactorum angelos ducentes animas in caelestia, et per ostia templi doctores, ianuam fidei demonstrantes intellegimus, quid per cardines ostiorum nisi sensus et corda utrorumque qui sic ministerum sibi

⁴⁴² littera a.c. K

⁴⁴³ ignes a.c. K

⁴⁴⁴ emendabatur corredi: emendebar K

⁴⁴⁵ capicitate K

Et cardines... fide catholica:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 182D-184A)

delegatum exercent, ut semper Conditori⁴⁴⁶ per dilectionem et⁴⁴⁷ contemplacionem adhaereant? Et bene dicuntur aurei utique vel ob meritum propriae claritatis, vel illius quam in Dominum habent caritatis.

[7, 51 *Et perfecit omne opus quod faciebat Salomon in domo Domini: et intulit quae sanctificaverat David pater suus argentum et aurum et vasa reposuitque in thesauris domus Domini]*

ET PERFECIT OMNE OPUS, et reliqua. Salomon⁴⁴⁸ namque pacificus noster; Christus opus suum perficit⁴⁴⁹, cum electos quosque suos in regnum caeleste perducit.

ET INTULIT QUAE SANCTIFICAVERAT DAVID PATER EIUS, et cetera. Vasa utique fideles quos Deus Pater Spiritus Sancti gratia inlustrat, [Salomon] peracto universal iudicio, diversis mansionibus pro qualitate meritorum tamen in una caelesti collocat patria, quia hic probati permanerunt in una fide catholica.

(92r) [13, 1 *Et ecce vir Dei venit de Iuda in sermone Domini in Bethel Hieroboam stante super altare et tus iacente]*

Quid est homo cuiuslibet sit meriti, si Conditoris sui protectione deseratur, quae nimirum protectio minus necessaria creditur, si semper habeatur; sed utiliter plerumque subtrahitur, ut sibimetipsi homo, quam sine illa nihil sit, ostendatur.

[13, 2 *Et exclamavit contra altare in sermone Domini et ait: «Altare altare haec dicit Dominus: ecce filius nascetur domui David Iosias nomine et immolabit super te sacerdotes excelsorum qui nunc in te tura succendent et ossa hominum incendet super te»]*

Quid est quod vir Dei contra altare Samariae ad prophetandum directus, praesente rege auctoritatem liberae vocis exercuit? Et eiusdem regis extensum⁴⁵⁰ brachium mirabiliter in rigore constrixit et mox misericorditer saluti restituit, cuius in domo invitatus comedere noluit? Sed praecepta dominicae prohibitionis servavit, qui tamen in eadem via et seductus comedit, et pastus

⁴⁴⁶ con dtiori K

⁴⁴⁷ et correi: ut K

⁴⁴⁸ Salomon correi iuxta Rab.: Salomoni K

⁴⁴⁹ perfecit a.c. K

⁴⁵⁰ extensum correi iuxta Is.: extentum K

Quid est homo... admisisset:
~ Cla, *CmRg* (PL 50 1162A-1163C)

interierit. Nisi quod forsitan apud semetipsum tacitus ex praeceptis Dominicis regem se contempsisse glorificatus ab interna soliditate quassatus est. Et idem ei in opere culpa subripuit, unde se in corde gloria erexit, in prophetae falsi verbis discernit seductus, quod nequaquam propriae fortitudinis⁴⁵¹ fuerit, quod ad regis verba restitisset. Bene autem et eius ore mortis sententiam accepit⁴⁵², cuius seductione a praeceptis vitae deviavit, ut inde poenam sumerit, unde culpam neglegenter admisisset.

[17, 1 *Et dixit Helias Thesbites de habitatoribus Galaad ad Ahab: «Vivit Dominus Deus Israhel in cuius conspectu sto si erit annis his ros et pluvia nisi iuxta oris mei verba»]*]

Duobus namque... conspectu sto:
~ Cla, *CmRg* (PL 50 1166A-1166B)

Duobus namque modis in conspectu Domini venimus: aut quando hic peccata nostra perpendentes, nos in conspectu eius flendo dijudicamus, aut quando in extremo iudicio ante tribunal eius adsistimus. Et iuxta apostolum: *unusquisque accipit propria corporis, prout gessit.* Nam quoties nostri Conditoris potentiam ad sensum reducimus, toties in conspectu eius stamus. Unde per Heliam dicitur: VIVIT DOMINUS DEUS ISRAHEL, IN CUIUS CONSPECTU STO.

[17, 18 *Dixit ergo ad Heliam: «Quid mihi et tibi vir Dei ingressus es ad me ut rememorarentur iniquitates meae et interficeres filium meum?»]*]

= Luc 5, 8

Dixit ergo vidua ad Heliam: QUID MIHI ET TIBI EST VIR DEI? Et reliqua. Mordente ergo quemlibet conscientia peccatorum intra se, divinae maiestatis virtus cognitum fragilitatis propriae conscius, ferre non valens, aufugit. Unde Petrus: *exi, inquit, a me, Domine, quia homo peccator sum.* Vidua namque ista ecclesiam significat, quae, Christo ascendente in caelum, hic remansit quasi vidua a viro divisa, cuius filius moritur, cum aliquis christianus publice malum quoddam criminale commiserit.

⁴⁵¹ fortitudines a.c. K

⁴⁵² accipit a.c. K

[17, 19 *Et ait ad eam: «Da mihi filium tuum». Tulitque eum de sinu illius et portavit in cenaculum ubi ipse manebat et posuit super lectulum suum]*

Helias ergo hic doctorum figuram tenet, qui filium ecclesiae in peccatis mortuum doctrina sua ad contemplationem divinam, quasi ad sublimiorem coenaculum, SECUM TOLLUNT, PONUNTQUE SUPER LECTUM SUUM, dum illi requiem, quam in Creatore suo habent, insinuant. ET SICUT VIDUA (92v) DIXIT AD⁴⁵³ HELIAM. Helias quod Dominum pro puerō mortuo orabat, sic ecclesiam fidelium et doctores Domini misericordiam⁴⁵⁴ pro peccatore interpellare decet. Quod vero Helias tribus vicibus expandit se et mensus est super puerum significat quod doctores verbis et⁴⁵⁵ exemplis peccatorem in fide Sanctae Trinitatis et spe, et caritate confirmant.

[17, 23 *Tulitque Helias puerum et depositum eum de cenaculo in inferiorem domum et tradidit matri sua et ait: «Illi en vivit filius tuus»]*

Quod vero HELIAS PUERUM DE CENACULO IN INFERIOREM DOMUM DEPOSITUM matrique viventem demonstravit significat quod postea illi ceteris quomodo per divinam misericordiam revixerunt insinuant.

[10, 1 *Sed et regina Saba audita fama Salomonis in nomine Domini venit temptare eum in enigmatibus*]

Regina Austri, quae, a finibus extremis excitata, veniens, Salomonis audire sapientiam concupivit, iam tunc per illam ventura de gentibus regina desiderans Christum figurabatur⁴⁵⁶, quae iuxta prophetam, *circumamictha varietate in vestitu deaurato*, et populi sui et paternae domus oblita, currebat cum⁴⁵⁷ barbara gente, non animo, quae in aperto peregrina, sed in occulto sanctorum fieri cives optabat. Unde non solum caelesti praemio resurrectionis beata, sed etiam potestate apostolica, de Iudaeis adulteris iudicans, ipsius ore iudicis digna censemur, quod Christum in Salomone mirata, verum

⁴⁵³ dixit ad conieci iuxta Vulgatam: om. K

⁴⁵⁴ misericorditer p.c. K

⁴⁵⁵ et in textus et inter lineas K

⁴⁵⁶ figurabatur correxi iuxta Is.: figurabat K

⁴⁵⁷ cum conieci iuxta Is.: om. K

Regina Austri... in paleis:
= Isid, *QvT* (PL 83 417B-418A)

= Ps 44, 10

reginae caelstis affectum imagine mystica ecclesiae providentis impleverat⁴⁵⁸.

Apparet enim in persona Salomonis⁴⁵⁹ mira excellentia, et mira subversio. Quod enim in illo diversis temporibus exstitit prius bonum et posterius malum, in hoc ecclesia, in isto adhuc saeculo simul uno tempore ostenditur. Nam bona illius bonos ecclesiae, mala autem illius malos ecclesiae significare puto, sicut in unitate unius segetis, bonos in trito, malos in zizaniis, sive in una area bonos in granis, malos in paleis.

[III Rg 11, 31 *Et ait ad Hieroboam: «Tolle tibi decem scissuras haec enim dicit Dominus Deus Israhel: ecce ego scindam regnum de manu Salomonis et dabo tibi decem tribus»]*]

Illud vero... factae sunt:
= Isid, *QvT* (PL 83 418A)

= Rom 9, 27

Quos autem... mundaret:
= Isid, *QvT* (PL 83 418BD)

Illud vero quod post mortem Salomonis decem tribus a templo sunt separatae, et duae relictae satis indicat quod de tota illa gente apostolus ait: *reliquiae propter electionem gratiae salvae factae sunt.*

[III Rg 17-19] Quos autem figuraverunt magni illi et insignes prophetae? Multa fecerunt Helias et Helisaeus discipulus eius: pascitur enim Helias tempore famis, corvis mane afferentibus⁴⁶⁰ panem et ad vesperam⁴⁶¹ carnes, ut intellegant illi Christum, cui quodammodo salutem nostram esurienti confitentur peccatores⁴⁶² fidem, primitias spiritus nunc habentes, in fine autem velut⁴⁶³ ad vesperam saeculi, etiam carnis resurrectionem. Mittitur Helias pascendus ad alienigenam⁴⁶⁴ viduam, quae volebat (93r) duo ligna colligere priusquam moriretur. Non hic solo ligni nomine, sed etiam numero⁴⁶⁵ lignorum signum crucis exprimitur. Bene dicitur farina eius et oleum, fructus et⁴⁶⁶ hilaritas caritatis, quae⁴⁶⁷, cum impenditur, non deficit. Et gratia Christi, quae toto mundo dabatur et

⁴⁵⁸ impleverta a.c. K

⁴⁵⁹ Salom nis a.c. K

⁴⁶⁰ afferentibus K

⁴⁶¹ vesperam correxi iuxta Is.: vesperum K

⁴⁶² confitentur peccatores correxi iuxta Is.: confitentes K

⁴⁶³ ut inter lineas K

⁴⁶⁴ alienigenam correxi: aligenigenam K

⁴⁶⁵ numero] nomine add. K

⁴⁶⁶ et om. K

⁴⁶⁷ que a.c. K

numquam minuitur. Vidua autem ista, ut opinor, ecclesiam significat,
 = Rom 7, 2 quam non frumenti, sed verbi pane pascebatur, de qua dicitur: *viduam eius benedicens, benedicam*, illam scilicet viduam, quam apostolus
 = Rom 10, 4 ait: *mortuo viro quibus volet nuptiis, libera est*, quia desinente lege, cuius finis est Christus ad gratiae libertatem transitum faciens, ecclesia ad Christum, quasi vidua legis, innupsit. Huius nunc in vasis oleum gratiae et benedictionis farina non deficit in omnibus foris⁴⁶⁸ gentibus fame manente, quarum vitae cibus esuriem et fides Trinitatis inediā congrue praefiguravit, illa quondam⁴⁶⁹ triennio fames. Quod et per Heliam in tempore siccitatis nubes nulla apparuit⁴⁷⁰. Et postea futurae⁴⁷¹ pluviae signum in vestigio hominis ostensum est: significat quod nascente Christo in homines ad terras imber de caelo descenderet, qui nos de peccato mundaret.

[IV Rg 1, 9-14 *Misitque ad eum quinquagenarium principem et quinquaginta qui erant sub eo qui ascendit ad eum sedentique in vertice montis ait: «Homo Dei rex praecepit ut descendendas»...*]

Mittit rex... meruit:
 = Isid, *QvT* (PL 83 4189A)

= Ioa 8, 57

Mittit rex impius duos quinquagenarios⁴⁷² cum subditis sibi militibus, ut exhibeant Heliam, qui divino igne consumpti sunt; tertius autem missus salvatur. Quinquagenarius namque numerus confessio poenitentiae est, quo declaratur remissio peccatorum. Iudei ergo nolentes Christum deum esse perfectum, nec principem poenitentiae⁴⁷³ dicunt ad eum: *Quinquaginta annos nondum habes et Habraham vidisti?* Hi in futuro divini ignis incendio extinguntur. Tertius autem quinquagenarius, quia conversus ad fidem Trinitatis, poenitentiae sacramenta cognovit et indulgentiam meruit.

⁴⁶⁸ foris correxi iuxta Is.: fere K

⁴⁶⁹ quondam correxi: quaedam K

⁴⁷⁰ apparuit] hinc superfluum est hucusque add. in textu K

⁴⁷¹ fu urae a.c. K

⁴⁷² duos quinquagenarios correxi iuxta Is.: duo quinquagenarius K

⁴⁷³ potentiae a.c. K

[IV Rg 2, 19-21 *Dixerunt quoque viri civitatis ad Heliseum:*
«Ecce habitatio civitatis huius optima est sicut tu ipse domine perspicis sed aquae pessimae sunt et terra sterilis»...]

Postulatur... deiecerunt:
= Isid, *QvT* (PL 83 419C-420A)

= Ioa 1, 14

= II Rg 2, 23

Postulatur Helisaeus a populo ut aquas Hiericho steriles et malignas sanaret: accepit⁴⁷⁴ vas fictile, et iecit in eo sal et dimisit illud et statim in flumine aquae sanatae sunt. Quo facto praenuntiabat propheta quod⁴⁷⁵ *Verbum caro fieret et habitaret in nobis*. Inde in similitudinem verbi salem, idest sapientiam, dedit in vas fictile, in corpus scilicet humanum⁴⁷⁶, inmittens in aquam⁴⁷⁷ dimersit. Quod quidem significabat, quia omnes populi, qui sub figura aquarum in toto mundo steriles erant, per Christi incarnationem fecunditatem et benedictionem accepturi essent.

Ipse quoque Helisaeus (93v) propheta figuram Christi gessit, denique vocabulum istud salus Dei interpretatur. Salus autem Dei quis est alius nisi filius Dei, qui et Salvator ubique vocatur? Parvuli vero illi, inludentes saluti Dei, idest Helisaeo, Iudeorum habuere personam, qui ad crucem Domino Salvatori subsannabant, qui dicunt: *ascende calve, ascende*, quia in calvariae loco Christus ascensurus erat in crucem. Quod vero conversus, maledixit eis Helisaeus et exierunt duo ursi de silva et interfecerunt quadraginta duos pueros blasphemantes, ita et Christus post passionem et resurrectionem ex mortuis, postea quam ascendit in caelos, sicut Helisaeus ascendit in Bethel⁴⁷⁸, idest in domum Dei, conversus maledixit Iudeis, et quadragesimo⁴⁷⁹ secundo anno ascensionis suaue inmisit duos ursos de silvis gentium, Vespasiasum scilicet et Titum, eosque crudeli strage deiecerunt.

⁴⁷⁴ accepit correxi iuxta Is.: accipit K

⁴⁷⁵ quia correxi: quod K

⁴⁷⁶ huma um a.c. K

⁴⁷⁷ aquam correxi iuxta Is.: aqua K

⁴⁷⁸ cendit... Be inter lineas K

⁴⁷⁹ mo interl lineas K

[IV Rg 4, 29-35 *et ille ait ad Giezi: «Accinge lumbos tuos et tolle baculum meum in manu tua et vade si occurrerit tibi homo non salutes eum et si salutaverit te quispiam non respondeas illi»...*]

Mittit Helysaeu... resurgat:

= Isid, *QvT* (PL 83 420AB)

Mittit Helisaeus per servum baculum suum super mortuum et non revixit. Venit ipse, coopertus est mortuo et revixit. Misit sermo Dei per legem servuum suum, praecepta, nec profuit in peccatis mortuo generi humano. Venit ipse, descendens de caelorum sublimitate, quasi de montis altitudine, humiliavit semetipsum, conformavit se nobis, mortuisque membris sua membra composit, nostraeque moralitati de suo corpore medicinam aptavit. Denique super mortuum septies oscitat et septiformem⁴⁸⁰ humano generi spiritum dat, per quod, vivificatus a morte peccatorum, resurgat.

[IV Rg 6, 5 *Accidit autem ut cum unus materiem succidisset caderet ferrum securis in aquam. Exclamavitque ille et ait: «Eheu eheu domine mi et hoc ipsum mutuo acceperam»]*]

Cum securibus... resurrexit:

= Isid, *QvT* (PL 83 420C)

= Mat 3, 10

Cum securibus ligna caederentur, de ligno ferrum exiliens in profundum fluminis, mersum est atque in lignum desuper ab Helisaeo proiectum reversum est. Ita etiam cum impios⁴⁸¹ Iudeos per corpus operata praesentia Christi tamquam infructuosas arbores caederet, quia de illa Iohannis dixerat: *ecce securis ad radicem arborum posita est ab eis, interveniente passione, corpus ipsum deseruit. Profunda descendit, quod in sepultura depositum; tamquam ad manubrium, spiritu redeunte, resurrexit.*

[IV Rg 20, 1-6 *In diebus illis aegrotavit Ezechias usque ad mortem et venit ad eum Esaias filius Amos prophetes dixitque ei: «Haec dicit Dominus Deus praecipe domui tuae morieris enim et non vives»...*]

Decumbente... Caldaeorum:

= Isid, *QvT* (PL 83 422AB)

Decumbente in lectulo Ezechia gravique aegritudine laborante⁴⁸² ex persona Domini Isaias propheta exorsus est praedicens illi quia moriretur; ille exorans Dominum in ipso

⁴⁸⁰ septifomem a.c. K

⁴⁸¹ pios a.c. K

⁴⁸² laborante correx: laboranti K

praestituto termino⁴⁸³ mortis confestim Dominus vocem eius audivit et quindecim annorum vitam⁴⁸⁴ praecantis extendit. Qui numerus quindecim annorum, quid sacramenti contineat mysteriorum? Nam = Eph 6, 8 apostolus ait: *secundum quod quis operatus fuerit, ita recipiet.* Et ideo rex iste, quia⁴⁸⁵ decalogum legis cum quinque librorum Moysi⁴⁸⁶ conservatione⁴⁸⁷ compleve(94r)rat⁴⁸⁸, ideo quindecim annos⁴⁸⁹ secundum legis numerum, quam custodierat ad vitam, auctor cepit⁴⁹⁰, per quod, figuraliter, sciremus quia quicumque per numeri istius mysterium, totius legis plenitudinem custodiunt, aeternae salutis praemium consecuntur. Ac per legis consummationem ad vitae aeternae plenitudinem transierunt. Cuius quidem regis pro signo conferendae salutis decem gradus domus sua, in quibus umbra descendere consuerat, sol retrorsum ad ortum, unde ascenderat, regressus scribitur, qui numerus quid mysterii habeat, videamus.

Nam gradus isti temporum ordines sunt, per quos umbra figurarum Christi descenderat, et per quos iterum sol iustitiae, Christus, post resurrectionem ascendit. Primus itaque gradus descensionis de Deo in angelo fuit, quia magni consilii nuntius erat. = Gen 31, 13 Denique et Iacob sic alloquitur: *Et dixit angelus Dei: ego sum Deus cui unxisti titulum et vovisti votum.* Et ut angelum et Dominum ostenderet. Secundum gradus descendionis de angelo, id est patriarchis fuit, quia *in omnibus*, ut ait apostolus, *ipse est operatus*. Tercius in legisdatione, quia et ipse in lege locutus est. Quartus gradus in Iesu Nave ut populum in terram repromissionis induceret. Quintus inter iudices, quia eundem populum ipse per⁴⁹¹ eos regebat. Sextus in regibus Iudeorum, quod in eis ipse regnabat. Septimus in⁴⁹² prophetis, quia per eos adnuntiatus est. Octavus, in⁴⁹³

⁴⁸³ ter mino K

⁴⁸⁴ vitam correxi: vitae K

⁴⁸⁵ quia correxi: qui ad K

⁴⁸⁶ moysi correxi: mosy K

⁴⁸⁷ conservatione correxi: conversatione K

⁴⁸⁸ rat in textu et inter lineas K

⁴⁸⁹ annos inter lineas K

⁴⁹⁰ caepit K

⁴⁹¹ per adiunxi: om. K

⁴⁹² i a.c. K

pontificibus, quia ipse⁴⁹⁴ summus sacerdos est Patris. Nonus in homine⁴⁹⁵. Decimus in passione: per hos enim decem gradus quasi per umbram legis priscae Christus descendit, ac rursus, post resurrectionem suam sol iustitiae, Christus, per eosdem gradus rursum ascendit in caelum et omnem illam umbram legis veritatis radiis inlustravit, obscura revelans, clausa reserans et omnia tecta enudans. Quod Ezechias rex divitias suas Caldeis iactantiae ostentatione⁴⁹⁶ prodidit, et propterea perituras per prophetam audivit, significat Dei servuum qui dum virtutes vanae gloriae studio⁴⁹⁷ manifestaverit et⁴⁹⁸ prodiderit, mox eas perdere, et daemones operum suorum dominos facere. Sicut per ostentationis appetitum⁴⁹⁹ esse fecit thesauros suos sub dominio⁵⁰⁰ Caldaeorum.

[IV Rg 24, 10-17 *In tempore illo ascenderunt servi Nabuchodonosor regis Babylonis in Hierusalem et circumdata est urbs munitionibus...*]

Iam ipsa... requiescit:
= Isid, *QvT* (PL 83 422BC)

= I Tm 2, 1-4

Iam ipsa in Babiloniam transmigratio, quoniam etiam spiritus Dei per Hieremiam prophetam iubet, ut pergent et orent pro eis ipsis in quorum regno peregrinantur, quod in illorum pace pax esset istorum⁵⁰¹, et aedificarent vineas et plantarent hortos. Quis non agnoscat quid prae(94v)figuraverit⁵⁰² qui adtenderit veros Israhelitas, in quibus dolus non est per apostolicam dispensationem cum evangelico sacramento ad regnum gentium transmigrasse? Unde nobis apostolus, tamquam Hieremiam, replicans, dicit: *Volo ergo primo omnium deprecationes fieri adorationes⁵⁰³, interpellationes, gratiarum actiones pro omnibus hominibus, pro regibus et his qui in sublimitate sunt, ut quietam⁵⁰⁴ et tranquillam vitam agamus cum omni pietate et caritate: hoc enim bonum est et acceptum coram*

⁴⁹³ i a.c. K

⁴⁹⁴ rasura in K

⁴⁹⁵ R in margine K

⁴⁹⁶ ostentatione correxi: ostentione K

⁴⁹⁷ studio correxi: studiae K

⁴⁹⁸ manifestaverit et conieci iuxta Is.: om. K

⁴⁹⁹ appetitum correxi: appetum K

⁵⁰⁰ domino a.c. K

⁵⁰¹ istorum correxi: iustum K

⁵⁰² praefiguraverit correxi: per fuguram erit K

⁵⁰³ adorationes correxi iuxta Vulgatam: et orationes K

⁵⁰⁴ quietam correxi iuxta Vulgatam: quietem K

~ Mat 13, 31-32

Salvatore nostro Deo, qui omnes homines vult salvos fieri et adognitionem veritatis venire. Ex hoc quippe illis credentibus constructa sunt domicilia pacis, basilicae christianorum congregationum⁵⁰⁵ et novellatae⁵⁰⁶ vineae populi fidelium, et⁵⁰⁷ plantatio horti, ubi etiam inter omnia olera granum illud sinapis regnat, sub cuius umbraculis longe lateque porrectis, etiam circa, altipetax superbia gentium tamquam in caelo volatilibus⁵⁰⁸ configiendo⁵⁰⁹ requiescit.

[III Rg 19, 4 *Et perrexit in desertum via unius diei cumque venisset et sederet subter unam iuniperum. Petivit animae suae ut moreretur et ait: «Sufficit mihi Domine tolle animam meam neque enim melior sum quam patres mei»]*

Quod vero... cultus virtutis:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 210B-211A)

Quod vero Helias quaerebat mortem dum fugeret, dicens: TOLLE ANIMAM MEAM, NEQUE ENIM MELIOR SUM QUAM PATRES MEI ostendit virum timore perculsum de manu Domini mortem petere nec accipere, de manu vero mulieris mortem devitare. Unde ergo sic potens ut tot illas virtutes faciat, unde sic infirmus ut ita feminam pertimescat, nisi quia dispensationes superni nutus mensura occulti⁵¹⁰ libraminis adpenduntur, ut ipsi sancti homines et multum valeant per potentiam Dei et rursum quadam mensura moderati sunt per infirmitatem suam. Illa potentia in Helia virtus fuit, ista infirmitas cultus virtutis.

[III Rg 19, 9 *Cumque venisset illuc mansit in spelunca et ecce sermo Domini ad eum dixitque illi: «Quid hic agis Helia?»]*

Quid namque... aura captamus:
= Rab, *CmRg* (PL 109 212B)

Quid namque est spelunca in qua Helias manebat, nisi haec corruptionis habitatio, in qua adhuc ex vetustate retinemur? Sed cum aliquid percipere de cognitione divinitatis incipimus, quasi iam in speluncae nostrae ostio stamus, quia enim progredi perfecte non possimus ad cognitionem veritatis, tamen inhiantes, iam aliquid de libertatis aura captamus.

⁵⁰⁵ congregationum *correxi*: congregationem K

⁵⁰⁶ novellatae p.c. K

⁵⁰⁷ et *correxi*: ex K

⁵⁰⁸ volatilibus *correxi iuxta Is.*: volatibus K

⁵⁰⁹ configiendo *correxi iuxta Is.*: confitendo K

⁵¹⁰ occulti *correxi*: oculti K

[III Rg 19, 11-12 *Et ait ei: «Egredere et sta in monte coram Domino». Et ecce Dominus transit et spiritus grandis et fortis subvertens montes et conterens petras ante Dominum non in spiritu Dominus et post spiritum commotio non in commotione Dominus. Et post commotionem ignis non in igne Dominus et post ignem sibilus aurae tenuis]*

Quod vero... aperta nesciebat:
= Rab, *CmRg* (PL 109 212D)

QUOD VERO DOMINUS NON IN SPIRITU GRANDI NEC IN⁵¹¹ COMMOTIONE, NEC IN IGNE ESSE DICEBATUR, SED IN SIBILO AURAE TENUIS, significat quod ad agnitionem veritatis divinae, non in subversione perturbationis humanae, nec in commotione terrenarum lucrum, nec in cupiditatis igne, sed in tranquillitate mentis adtingamus. (95r) Post aurae tenuissimum sibulum vultum suum propheta pallio operuit, quia homo in ipsa subtilissima contemplatione veritatis, quanta ignorantia tegatur, agnoscit: vultui namque pallium superducere est mentem consideratione propriae infirmitatis velare, ne ad altiora oculos audeat aperire, sed ad hoc quod prehendere non valet, reverenter claudat.

[III Rg 19, 18 *Et derelinquam mihi in Israhel septem milia universorum genua quae non sunt incurvata Baal et omne os quod non adoravit eum osculans manum]*

Quod vero ad Heliam solum se aestimantem dicitur: RELQUI MIHI SEPTEM MILIA VIRORUM, QUI NON CURVAVERUNT GENUA ANTE BAAL, ad hoc est factum, ut dum non solum se remansisse cognosceret⁵¹², elationis gloriam, quae ei de singularitate surgebat, inclinaret⁵¹³. Hinc etenim solerter intuendum est quam nequiter oculum cordis elatio claudat, quando is, qui humilis occulta Dei noverat, elatus etiam aperta nesciebat.

⁵¹¹ in *inter lineas* K

⁵¹² cognosceret correxi: cognoscerit K

⁵¹³ inclinaret correxi: inclinarit K

[III Rg 16, 34 *In diebus eius aedificavit Ahiel de Bethel Hiericho in Abiram primitivo suo fundavit eam et in Segub novissimo suo posuit portas eius iuxta verbum Domini quod locutus fuerat in manu Iosue filii Nun]*

Quod scriptum est de temporibus regni Ahab: IN DIEBUS

Facilis est... debuerant perdit:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 205BD)

AEDIFICAVIT AHIEL DE BETEL HIERICO. Facilis est sensus quod iuxta anathemationem Iosue evenit ei perditio filiorum. Iuxta allegoriam vero Ahiel vivens Deo interpraetatur, Bethel domus Dei. Ahiel de Bethel destructa a Iosue atque anathematizata Iericho moenia restaurat, cum quis eorum qui in ecclesia⁵¹⁴ habitum religionis⁵¹⁵ adsumerat ad agenda scelera, quae ei Dominus Iesus in die baptismatis donaverat, redit, quasque ipse anathematizaverat Diaboli pompas, luxuriose vivendo repetit, cum errorum dogmata⁵¹⁶ vel gentilium fabulas veritati ecclesiasticae, qua inbutus est, quasi de Bethel egrediens, ruinas Hiericho resuscitat meritoque talis coram Deo maledictus. Et primum filiorum in fundatione nefariae civitatis et novissimum⁵¹⁷ in portarum positione amittit, quia et fundamenta fidei, a quibus bona aedifica inchoare et claustra bonae actionis quibus perfici, debuerat⁵¹⁸, perdit.

[III Rg 20, 10 *Reversique nuntii rettulerunt ei qui remisit et ait haec faciant mihi dii et haec addant si suffecerit pulvis Samariae pugillis omnis populi qui sequitur me]*

Quod vero Ben-Adad⁵¹⁹ ad terrendam urbem dixit: HAEC FACIANT MIHI DII ET HAEC ADDANT, SI SUFFICERIT PULVIS SAMARIAE, et reliqua. Ac si dixisset: terra Samariae⁵²⁰ muris pene aequalis ad sustinendum tantum aggerem constructum contra urbem, quantum facere possunt⁵²¹, si unusquisque meorum militum unum solummodo lapidem vel cespitem adportaverit. Quod vero temeritatem eius modesto sermone Achab compescens, ait:

⁵¹⁴ ecesia a.c. et ecclesia K

⁵¹⁵ religionis correxit: relegionis K

⁵¹⁶ dogmata correxit: docmata K

⁵¹⁷ no vissimum K

⁵¹⁸ debuerat correxi iuxta Is.: debuerant K

⁵¹⁹ Ben-Adad correxi: bene dab K

⁵²⁰ et... Samarie inter lineas K

⁵²¹ possunt correxi: possum K

[III Rg 20, 11 *Et respondens rex Israel ait: «Dicite ei ne gloriatur accinctus aeque ut discinctus»]*

NE GLORIETUR ACCINCTUS AEQUE, UT DISCINCTUS⁵²². Ac si dixisset aperte: noli gloriari, quasi iam victor bellici discriminis, qui adhuc in acie positus, quem victoria sequatur, ignoras.

[III Rg 22, 19 *Ille vero addens ait: «Propterea audi sermonem Domini vidi Dominum sedentem super solium suum et omnem exercitum caeli adsistentem ei a dextris et a sinistris»]*

Quod vero Micheas... caelestibus:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 219B-220D)

Quod⁵²³ vero Micheas ait: VIDI DOMINUM SEDENTEM, et reliqua. Quid per solium Domini, (95v) nisi angelicas potestates accipimus, quarum mentibus Deus altius praesidens inferius cuncta disponit? Et quid exercitus caeli nisi⁵²⁴ ministrantium angelorum multitudo describitur? Quid ergo est quod exercitus caeli a dextris eius et sinistris stare perhibetur? Cum Deus intra omnia ita sit, ut etiam sit extra omnia, nec dextera nec sinistra concluditur, sed dextera Dei pars electa, sinistra autem pars angelorum reproba designatur. Non enim ministrant Deo solummodo boni, qui adiuvant, sed etiam pravi, qui redire nolentes, gravant: unde et mox fallax spiritus in medio prosiluisse dicitur, per quam Achab rex exigentibus suis meritis decipiatur. Neque enim fas est credere bonum spiritum fallaciae deservire, sed occulta iustitiae licentia malignis spiritibus datur, ut quos volentes in peccati laqueo strangulant⁵²⁵, etiam in peccatis nolentes trahant. Nec quemquam movere debet, quod exercitus caeli etiam repulsi angeli vocantur, quod et ipsi, quamvis ab aethereo caelo expulsi sunt, adhuc tamen in aereo⁵²⁶ caelo demorantur, ut Paulus ait: *contra spiritalia nequitia in caelestibus.*

= Eph 6, 12

⁵²² discinctus correxi iuxta Vulgatam: districtus K

⁵²³ quid a.c. K

⁵²⁴ nisi inter lineas p.c. K

⁵²⁵ strangulant correxi: strangulant K

⁵²⁶ e in textu et inter lineas K

[IV Rg 4, 1-7 *Mulier autem quaedam de uxoribus prophetarum clamabat ad Heliseum dicens: «Servus tuus vir meus mortuus est et tu nosti quia servus tuus fuit timens Dominum et ecce creditor venit ut tollat duos filios meos ad serviendum sibi»...]*

Quid per mulierem... tenetur:
= Rab, *CmRg* (PL 109 228BC)

Quid per mulierem quae duos timebat amittere, nisi sancta ecclesia, quasi duorum mater populorum designantur, quos in fide genuit? Quae prius consentiendo persuasioni callidi spiritus, quasi quandam peccati nummum acceperat a creditore: unde filios amitteret. Sed prophetae verbis, idest Scripturae Sacrae praeceptis, oboediens ex parvo olei, quod habebat, vacua vasa infundit. Quod dum ab unius ore doctoris parvum quidem amorem divinitatis multorum vacuae mentes hauriunt, exuberante gratia unguento⁵²⁷ divini amoris usque ad sumnum replentur. Etiam nunc multorum corda quae fuerant vacua vascula unguento spiritus plena sunt, quae ex paucitate olei solummodo infusa videbantur. Quod dum aliis atque aliis datur et ab auditoribus fides accipitur, erepta mulier videlicet sancta ecclesia sub creditoris sui iam debito non tenetur.

[IV Rg 4, 39 *Et egressus est unus in agrum ut colligeret herbas agrestes invenitque quasi vitem silvestrem et collegit ex ea colocynthidas agri et implevit pallium suum et reversus concidit in ollam pulmenti nesciebat enim quid esset]*

Quid per puerum... tenet:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 230AB)

Quid per puerum, qui quasi invita silvestri collegit colocynthidas et concidit in ollam pulmenti designatione, nisi Pharisaei qui superstitionibus suis legem Dei amaram et mortiferam fecerunt? Quid vero per farinam nisi panis corporis Christi, quod lex spiritualiter intellecta nihil mortiferae amaritudinis tenet?

[IV Rg 4, 42-44 *At ille: «Adferte –inquit– farinam». Et misit in ollam et ait: «Infunde turbae et comedat». Et non fuit amplius quicquam amaritudinis in olla...】*

Denique sicut Helias in ieunio ieunium Christi praefiguravit, sic Helisaeus in pastu populi refectionem quam Christus ex quinque panibus et duobus piscibus fecit in(96r)sinuabat. Porro Helisaeus typum tenens Salvatoris, quia sicut comedentibus supererat de pane,

⁵²⁷ exuberante gratia unguento correxi iuxta Rab.: exuberantem gratiam unguentum K

sic denique Iudei acceptam doctrinam legis et prophetarum nec intellegere poterant⁵²⁸, nec implere.

[IV Rg 5, 1-14 *Naaman princeps militiae regis Syriae erat vir magnus apud dominum suum et honoratus, per illum enim dedit Dominus salutem Syriae erat autem vir fortis et dives sed leprosus...*]]

Porro Naaman... restitutum:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 232AC)

Porro Naaman Sirus septies lotus in Iordane et a lepra mundatus gentilem populum significat, errore et peccatis opertum, sed audita fide Christi per gratiam Spiritus Sancti et unda baptismatis mundatum et puerili innocentiae restitutum.

[IV Rg 5, 20-26 *Dixitque Giezi puer viri Dei: «Pepercit dominus meus Naaman Syro isti ut non acciperet ab eo quae adulit: vivit Dominus quia curram post eum et accipiam ab eo aliquid»...*]]

Giezi vero... incenduntur:
~ Rab, *CmRg* (PL 109 233AC)
= Ioa 10, 48

Giezi vero avaritiam Iudaerorum demonstrat⁵²⁹, qui magis delicias mundi quam Christum amantes dicebant: *si dimittimus eum sic, venient Romani et tollent nostrum⁵³⁰ et locum et gentem.* Errorisque et peccati lepra perfusi, a Domino, eversi, incenduntur⁵³¹.

⁵²⁸ poterat a.c. K

⁵²⁹ demonstra t K

⁵³⁰ nostram a.c. K

⁵³¹ incenduntur correxi: incendunt K